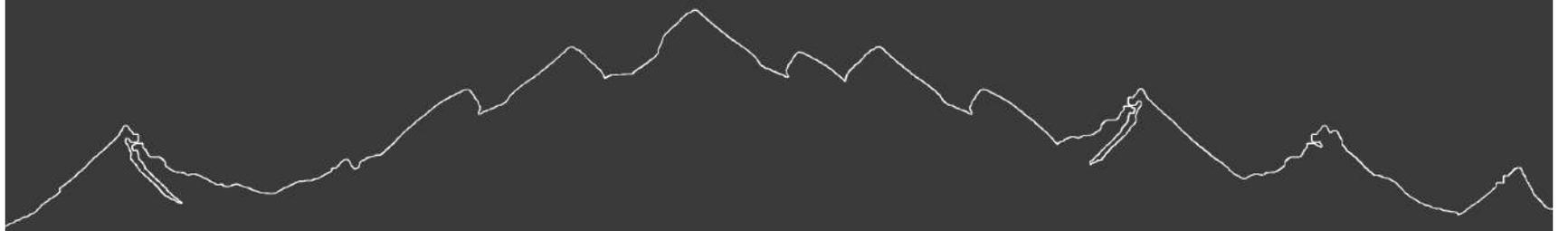


POLITECNICO DI TORINO

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RESTAURO
E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

TESI DI LAUREA MAGISTRALE



RECUPERO DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA

Il villaggio di Plan Praz

A.A. 2018/2019

CANDIDATO: Giulia Zanin
RELATORE: Daniele Regis

RECUPERO DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA
IL VILLAGGIO DI PLAN PRAZ

Giulia Zanin

CONTENUTI

6	Premessa
8	CAPITOLO I Note sull'Architettura rurale alpina in Valle d'Aosta
9	Clima e materiali sulle Alpi
13	Alcune tipologie costruttive e caratteri dell'architettura rurale alpina in Valle d'Aosta
17	CAPITOLO II La Valle di Rhêmes Saint Georges
18	Note sulla storia della comunità
20	<i>Le pays des ramoneurs</i>
26	Analisi territoriale, accessibilità e turismo
39	Soluzioni per l'accesso invernale
43	CAPITOLO III Plan Praz, la storia e "l'Atlante"
45	Il villaggio di Plan Praz
49	Abaco dei rilievi
86	Proprietà degli edifici: il catasto
103	CAPITOLO IV L'ecovillaggio degli spazzacamini
106	Manuale di buona progettazione per il recupero di Plan Praz
123	Il Masterplan
130	Abaco dei progetti
142	Focus sul museo
149	Bibliografia e sitografia



PREMESSA

Nella seconda metà del Settecento, la maggior parte dei lettori europei considerava la Valle d'Aosta una terra sconosciuta e una valle sperduta fra "horrende montagne" abitata da popoli "rozzi e selvaggi". Meno di un secolo dopo, quella stessa Valle era diventata la "perla delle Alpi" per le sue magnifiche montagne, le miracolose acque termali, i monumenti romani, gli incantati castelli medioevali e, non ultima, l'ospitalità povera ma cordiale dei suoi "saggi e fieri" abitanti¹.

A livello internazionale, il riconoscimento di queste bellezze naturali non ha, però, distolto l'attenzione dall'asperità di quegli stessi luoghi decretando progressivamente lo spopolamento delle montagne nonché l'abbandono di numerose località di montagna e di villaggi alpini, nella maggior parte dei casi in uno stato di degrado e di crollo, a favore di un'incessante crescita di urbanizzazione dei centri urbani.

La tesi mira a contrastare il fenomeno dell'abbandono totale dei villaggi alpini illustrando come un restauro ed una riqualificazione possano influire in maniera positiva su di un'intera vallata offrendo al paesaggio ed agli abitanti ulteriori opportunità di sviluppo legate al turismo.

¹ M.Cuaz, *Valle d'Aosta, storia di un'immagine*, Bari: Laterza, 1994



CAPITOLO I NOTE
SULL'ARCHITETTURA
RURALE ALPINA IN VALLE
D'AOSTA

Il contributo riguardante l'architettura rurale alpina in Valle d'Aosta ha come obiettivo quello di introdurre il progetto sul villaggio di Plan Praz e di spiegare quali sono i caratteri principali che hanno definito la nascita e la costruzione dei piccoli villaggi alpini presenti nella Valle d'Aosta.

CLIMA E MATERIALI SULLE ALPI

“Le numerose vallate trasversali hanno reso possibile gli insediamenti dell'uomo nella regione alpina favorendo così l'integrazione di tre razze di popoli, forse le più rappresentative del mondo attuale: i Latini, gli Slavi e i Germani”².

La catena alpina si contraddistingue per la molteplicità dei materiali poiché le rocce possono derivare da scisti cristallini, da prodotti magmatici intrusivi ed effusivi e da sedimenti di origine meccanica, chimica ed organica. La numerosa quantità e la facile reperibilità di questi materiali nel territorio ha portato al suo massiccio utilizzo nelle costruzioni edilizie, definendo così questa particolare architettura. Considerando la montagna suddivisa in diverse fasce che mutano il proprio clima e la propria vegetazione, la zona alpina a cui si fa riferimento si rivolge ad una superficie terrestre corrispondente alla vegetazione del castagno, e da questa in su, 1650 m. a 2500 m. nei versanti nord e da 2200 m. a 3000 m. nei versanti sud.

Il clima rappresenta un elemento di decisiva importanza per il territorio alpino poiché la diminuzione della temperatura provoca la

presenza di ingenti precipitazioni meteorologiche nella maggior parte dell'anno accompagnata da frequenti nevicate durante la stagione invernale.

La Valle d'Aosta è contraddistinta dalla presenza di imponenti massicci che la circondano e che la rendono, in parte, immune alle influenze esterne dove il clima è considerato secco e mite durante la stagione estiva e più rigido in quella invernale con scarse piogge che si possono definire irregolari e non costanti: tale situazione causa violente precipitazioni che portano la Dora, principale fiume che attraversa la regione, e gli altri corsi d'acqua provenienti dalle valli laterali ad aumentare drasticamente il proprio volume d'acqua generando vere e proprie inondazioni.

² M. Cereghini, *Costruire in montagna*. Milano : Edizioni del Milione, 1950.

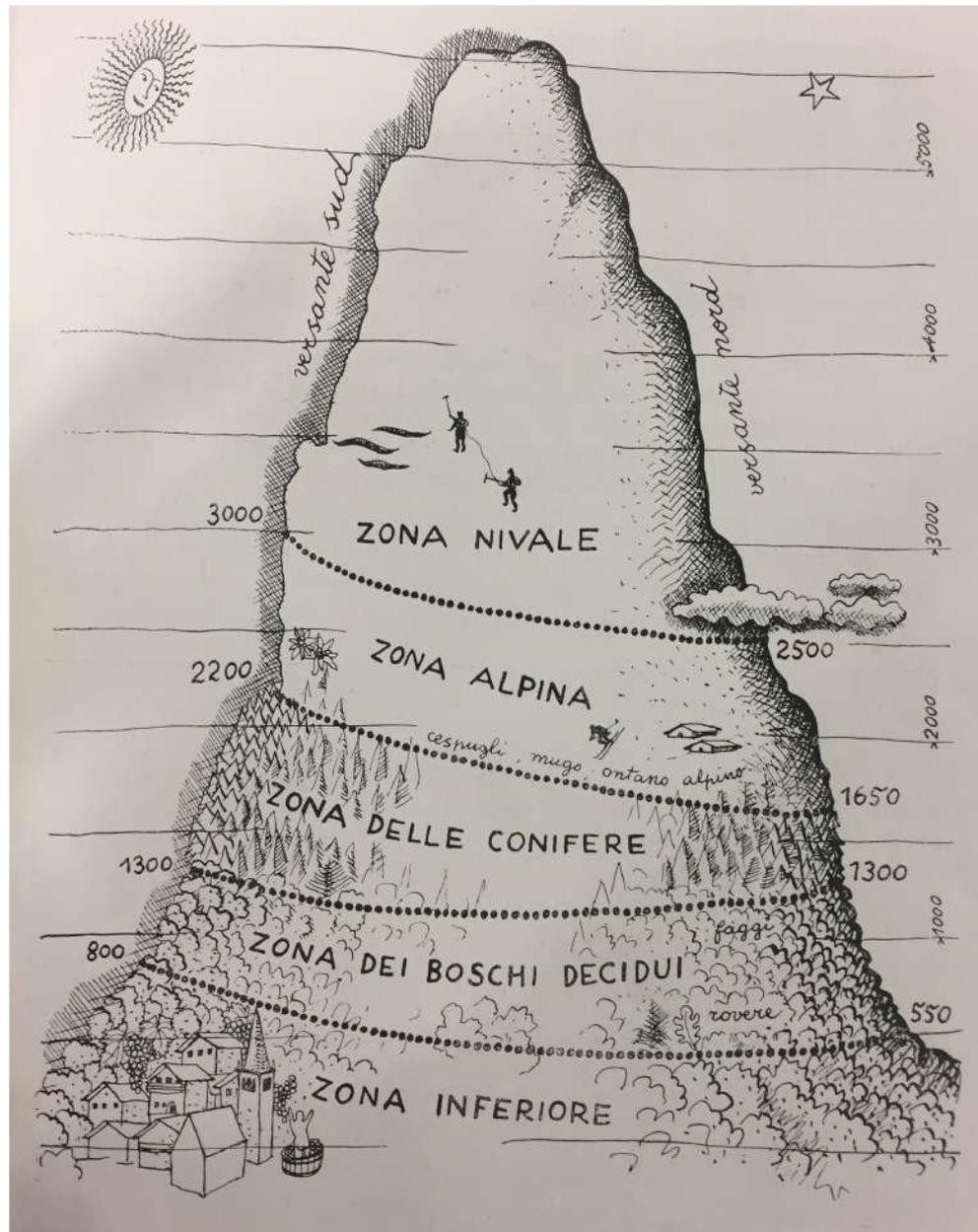
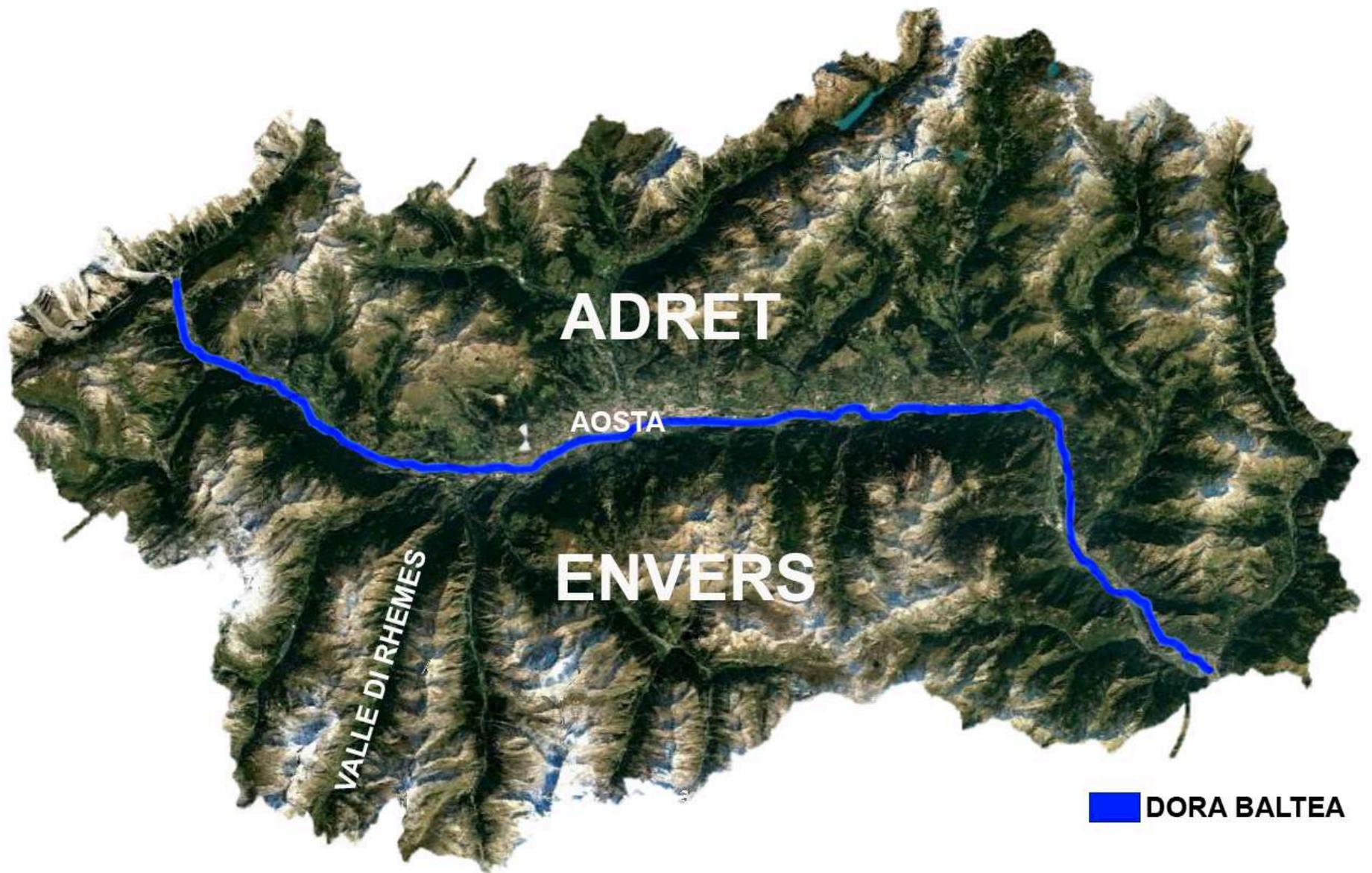


Immagine presa dalla Tesi Architettura rurale in Valle d'Aosta di Danilo Giuseppe Marco illustra la divisione della montagna in zone altimetriche: a sinistra, con riferimento ai versanti sud, a destra, con riferimento ai versanti nord.

Un altro elemento da tenere in considerazione riguarda l'esposizione al sole poiché i versanti della montagna che ricevono una prolungata esposizione al sole sono caratterizzati da un paesaggio che risulta essere più secco e contraddistinto da una vegetazione più rada ma, al tempo stesso, il terreno risulterà essere più

produttivo per coltivare. Per contro, trovandosi in una posizione in cui l'esposizione al sole è ridotta a poche ore al giorno, ci si imbatte in un paesaggio molto più ricco di vegetazione accompagnato dalla presenza di umidità nel sottobosco e da una resa minore per quanto riguarda i prodotti derivanti dalla coltivazione.



Si può, dunque, affermare che la morfologia delle montagne muta radicalmente se si parla di esposizione a settentrione o a mezzogiorno, influenzando così l'insediamento umano il quale cerca di adattarsi alle zone del territorio in rapporto alla sua funzione: l'Adret, ovvero la sinistra orografica della Valle d'Aosta, è il versante colpito maggiormente dai raggi solari ed ospita una coltivazione abbastanza produttiva mentre il versante opposto, l'Envers, si trova sulla destra orografica della valle ed è di conseguenza meno favorito dall'esposizione al sole.

Il villaggio alpino si sviluppa, in particolare modo, in verticale seguendo la pendenza del suolo che permette di accedere facilmente ai due piani dell'abitazione ed è caratterizzato dalla compattezza delle costruzioni in modo da poter garantire il più elevato risparmio di suolo produttivo.

Solitamente, il suo insediamento si presenta al confine delle zone boschive, su pianori che possano permettere di attribuire spazi alla coltivazione e al pascolo.

Le strutture abitative sfruttano nella loro costruzione la presenza di pareti rocciose a cui vengono addossate, esse dominano il pianoro e utilizzano il minor spazio possibile: le case nascono e si ingrandiscono all'aumentare del nucleo familiare.

I materiali che vengono impiegati nelle costruzioni derivano dalla reperibilità sul posto che trovano protagonisti la pietra ed il legno.



ALUNE TIPOLOGIE COSTRUTTIVE E CARATTERI DELL'ARCHITETTURA RURALE ALPINA IN VALLE D'AOSTA

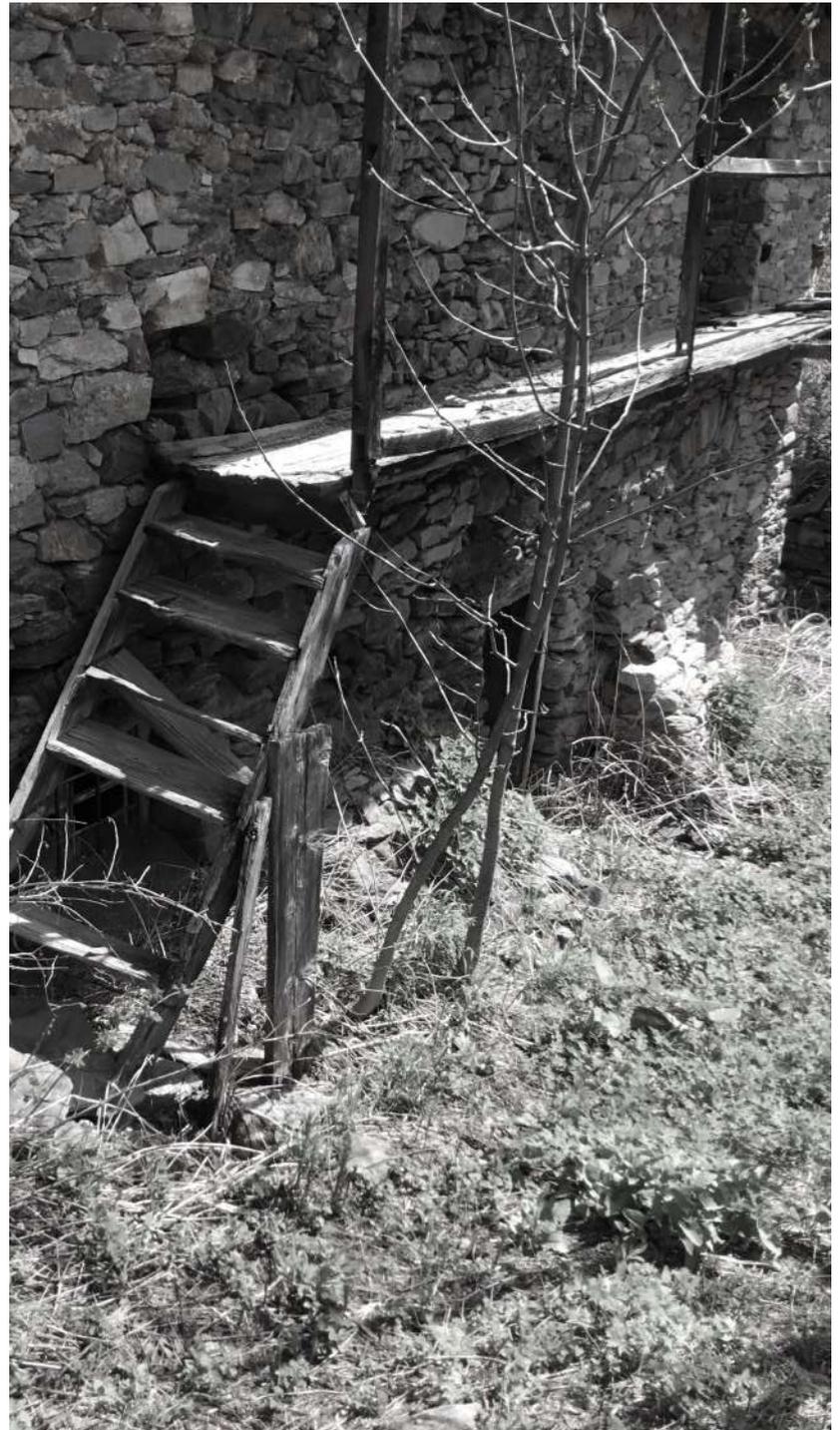
In alta montagna la ripartizione dei villaggi sul territorio è fortemente influenzata dalla presenza dell'acqua, dalla tipologia dei terreni per avviare una coltivazione, dalla sicurezza nei riguardi dei rischi naturali che potrebbero verificarsi e dall'esposizione al sole.

Il rispetto di tutti questi caratteri geografici ha dato luogo all'assegnazione dei terreni da coltivare nel periodo feudale determinando, così, il popolamento dei territori di montagna.

L'architettura tradizionale alpina è caratterizzata da edifici di piccole dimensioni che raccolgono le funzioni fondamentali per la vita del lavoratore/abitante. I locali sono essenzialmente divisi in zone più calde in cui le famiglie vivono, dove è presente una stufa a legna, la stalla come ricovero per gli animali, il fienile ed i ballatoi che sono utilizzati per essiccare i prodotti dell'agricoltura.

Nella maggior parte dei casi, si riscontra un accentuato e unico utilizzo di materiali reperibili nel territorio circostante ovvero il legno e la pietra che fanno da padroni nelle costruzioni con l'utilizzo della pietra per le parti strutturali e del legno per gli elementi orizzontali.

La posizione del villaggio rispetto alla montagna non è casuale, infatti è molto importante l'esposizione di alcune facciate della casa che devono raccogliere il più possibile i raggi del sole

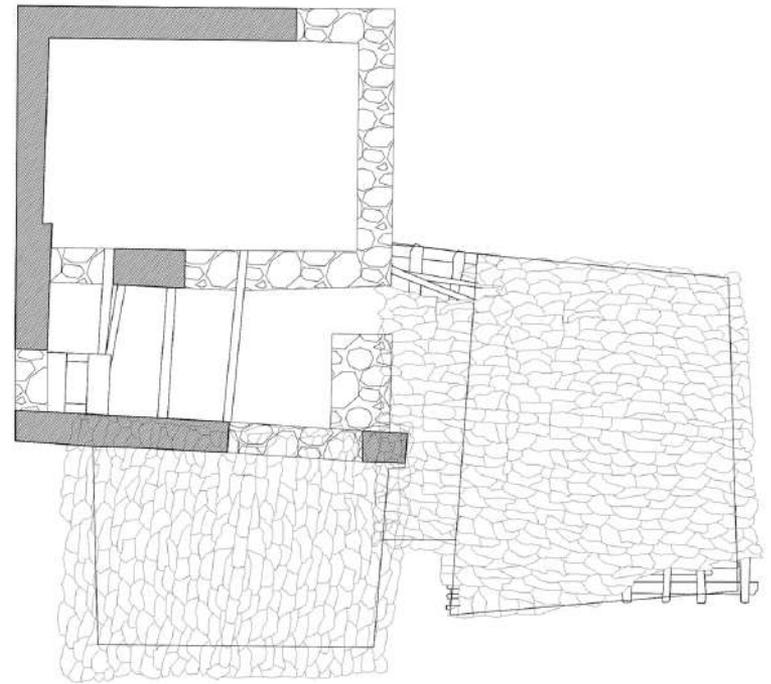


per la seccatura di determinati prodotti ricavati dal raccolto.

La pianta degli edifici è regolare, con forme quadrate o rettangolari che vengono riprese anche nella definizione dell'intero villaggio. La soluzione comunemente adottata per qualsiasi costruzione alpina è il tetto a due falde che permette di contrastare la neve facendola scivolare verso il basso.

A contatto con il terreno è presente un blocco di pietra che isola l'abitazione dall'umidità del suolo mentre la parte in elevazione dell'edificio può essere costruita in legno oppure in pietra e in qualsiasi combinazione possibile tra i due materiali ad eccezione della copertura in paglia che ritroviamo solo in determinate zone.

Le costruzioni rurali presenti nella Valle d'Aosta possono essere classificate in tre grandi tipologie: le costruzioni interamente in legno, quelle interamente in pietra e, infine, le costruzioni miste in legno e pietra. Le prime due tipologie risultano difficili da reperire sul territorio e, al contrario, la terza tipologia si manifesta molto più frequentemente con la convivenza dei due materiali nella stessa struttura: una casa in pietra presenterà sicuramente l'orditura del tetto, i solai e le balconate in legno e allo stesso modo un'abitazione in legno poggerà su un basamento in pietra.



Le tipologie costruttive si suddividono essenzialmente in due categorie:

- costruzioni in cui domina il legno



rascard nella Valle di Saint-Barthélemy

- costruzioni in cui domina la pietra



edificio in pietra nella Valle di Saint-Barthélemy

- in realtà, le costruzioni miste in legno e pietra sono le più frequenti poiché, da un lato, l'utilizzo della pietra come materiale portante assolve funzioni di tipo strutturale e, dall'altro, l'impiego del legno funge per ricavare tamponamenti, orditure, balconate o anche elementi accessori alla costruzione (serramenti...).



edificio misto pietra e legno a Issogne

È interessante notare come nella realizzazione degli edifici alpini la reperibilità dei materiali in loco non sia stato un fattore condizionante: la scelta del materiale risulta essere fortemente legata ad un fattore culturale. Si pensava, inoltre, che il legno fosse più pericoloso a causa della possibilità di provocare incendi e per questo motivo, in alcuni periodi storici il suo utilizzo diminuisce drasticamente.

Le porzioni di casa che partono dal piano terra fino al primo piano, destinate solitamente all'abitazione ed al rifugio per gli animali, erano generalmente in pietra mentre i piani superiori con il sottotetto, adibiti a fienile, venivano realizzati in legno.

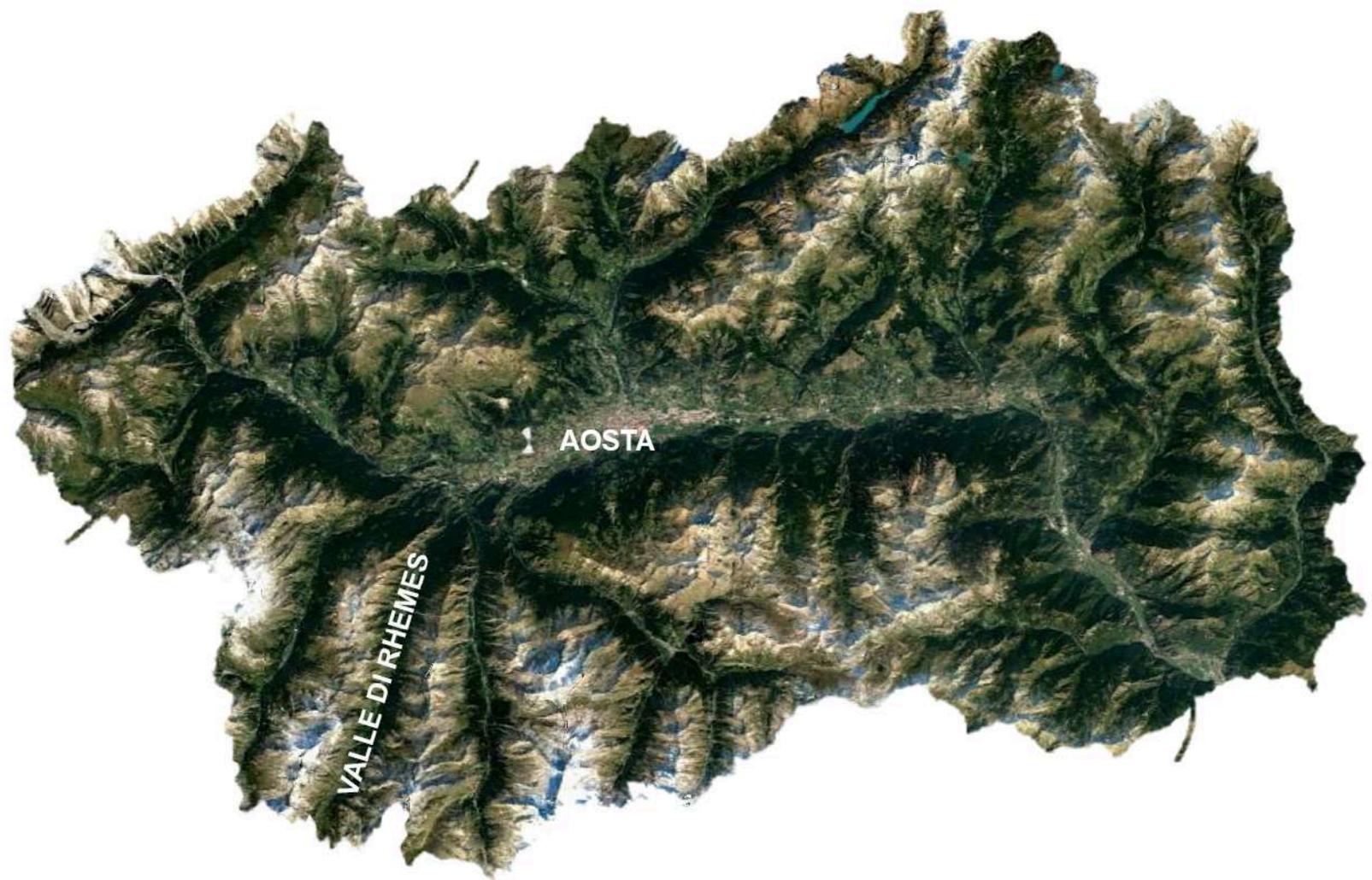
I serramenti, rigorosamente in legno, erano posti in posizione incassata, quindi prevalentemente interna, in modo da essere più protetti dalle rigide temperature che si abbattevano nella stagione invernale; la protezione dei serramenti derivava anche dalla sporgenza del tetto che impediva alle intemperie di danneggiarli.

È interessante capire perché, in uno stesso edificio, materiali così diversi prendevano l'uno il posto dell'altro in un'alternanza quasi magica ed imperscrutabile: nulla è lasciato al caso poiché la presenza di un certo materiale rispetto ad un altro in quel preciso posto assumeva sempre una connotazione ben precisa derivando dalla legge della funzionalità che ha guidato tutti i costruttori di ieri e di oggi.

Nei villaggi alpini la funzionalità derivava principalmente dal rapporto che la casa aveva con il territorio e in particolare modo con il tempo poiché l'obiettivo era quello di proteggere le parti in legno, più delicate viste le caratteristiche fisiche e chimiche del materiale e di mettere in primo piano come scudo il materiale più forte e resistente ovvero la pietra. A nord, si riscontrava maggiormente l'utilizzo di pareti in pietra in quanto dovevano contrastare i venti forti e le intemperie che si abbattevano violente in montagna mentre nelle fasce esposte a sud si tendeva ad impiegare le pareti in legno con la caratteristica di essere più fini e leggere.



CAPITOLO II LA VALLE DI RHÊMES SAINT GEORGES



NOTE SULLA STORIA DELLA COMUNITA'

E' possibile datare la nascita della piccola comunità nella valle già a partire dall'epoca del bronzo, come testimonia l'incredibile scoperta del 23 agosto del 1972 col ritrovamento, nel villaggio di Cachoz, di una punta di lancia e di due falcetti che provano la presenza dell'uomo già mille anni prima della nascita di Cristo: "à mon avis votre ensemble de Rhêmes Saint Georges appartient au Bronze Final, mais il est bien difficile avoir ces objets de définir d'une façon plus affirmative à quelle fase on peut les classer", in questo modo Jacqueline Combiér definisce i reperti archeologici ritrovati nel Bulletin d'Etudes Préhistoriques Alpines, Aosta, Musumeci, 1973, p. 99. Verso la fine del XIV secolo il territorio risulta essere quasi esclusivamente appartenente alla famiglia dei Sarriod di Introd che riuscirono a detenere per lungo tempo la supremazia su questi territori, celebri per la predominanza di campi e di pascoli ben tenuti simboleggiando, così, la ricchezza e la supremazia che questa nobile famiglia poteva permettersi ed ostentare. Col passare degli anni, tuttavia, l'egemonia dei signori di Introd iniziò a declinare portandoli alla cessione del dominio ad altre famiglie di nobiliari, tra cui i Roncas. "Così, nel 1648, il marchese di Caselle Pierre-Philibert Roncas, acquistò da Melchior Sarriod il piano di Introd ed una parte della Valle di Rhêmes"¹. Durante il Medioevo, più precisamente nel 1784, la marchesa Anne Victoire Coardy di Châtel Argent (castello risalente alla

fine del 1100 che si situa nel comune di Villeneuve) acquistò le comunità di Rhêmes Saint Georges e Rhêmes Nôtre Dame portando i due paesi nel mandamento dei Savoia.

Nell'1928, Re Vittorio Emanuele III emanò un decreto che riunì Rhêmes Saint Georges e Rhêmes Nôtre Dame sotto un unico comune chiamato Rhêmes. Tuttavia, l'unione dei due comuni non era stato l'unico cambiamento messo in atto durante il Novecento, poiché in epoca fascista si eliminò ogni forma di francesizzazione, promuovendo come unica lingua di rappresentanza l'italiano. Si delineò, dunque, un processo di italianizzazione che vedeva come protagoniste le denominazioni dei vari comuni della Valle d'Aosta che mutarono il proprio nome, da Vallée de Rhêmes alla Val di Rema, da Rhêmes Saint Georges a "San Giorgio di Rema" ed infine da Rhêmes Nôtre Dame a "Madonna di Rema". Con la fine della guerra, il 7 settembre del 1945, la Valle d'Aosta viene proclamata Région Autonome ed i comuni riconquistano le loro originali denominazioni.

L'analisi territoriale della Valle di Rhêmes si riferisce sia allo studio del territorio naturale che a quello del territorio visto come spazio antropizzato: il legame tra le due versioni di territorio ha creato nel tempo un'economia della valle che ha permesso la diffusione dell'uomo nel paesaggio di Rhêmes. La Valle d'Aosta aveva un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura e la valle di Rhêmes rispecchiava perfettamente questa condizione: i contadini

¹ (Corrado Binet, Rhêmes Saint Georges, segni storia contesti, Musumeci Spa 1989).

popolavano i villaggi della montagna che erano circondati da immense distese di prati di segala e di frumento. L'agricoltura nei villaggi non è però considerata come economia portante e con possibilità di commercio, essendo definita unicamente come fonte di sostentamento: le famiglie vivevano grazie ai propri raccolti e all'allevamento del bestiame.

Questa condizione economica dell'uomo si rispecchia di conseguenza nel paesaggio che inizia ad assumere la forma data dagli abitanti che utilizzano quanto possono i prati adibendoli, così, a campi di coltivazione; si delineano, così, le tipologie dei villaggi alpini che sono caratterizzate dalla presenza di piccole unità abitative inserite in un territorio che vede la dominanza della natura e dei campi sugli spazi antropizzati.

Il territorio risulta essere il protagonista indiscusso nella storia dei paesi e dei villaggi alpini, poiché garantisce di continuo ai propri abitanti la vita, il terreno su cui costruire, i campi grazie ai quali vivere e far pascolare gli animali trasformandosi, però, da terra madre in uno spazio ostile. L'arrivo del brutto tempo, in particolare della neve, ha caratterizzato gli sviluppi dei villaggi: l'inverno incombe all'inizio del mese di novembre e termina ad aprile.

Con l'arrivo della neve, i villaggi sopra i 2000 metri si ritrovavano sommersi da innumerevoli quantità di neve rendendo, così, impossibile qualsiasi attività e mettendo a dura prova gli abitanti di questi villaggi: così, delle vere e proprie migrazioni si iniziano a definire a partire dal XIX secolo, dove i contadini puntano alla ricerca di lavori che possano consentire la sopravvivenza delle loro numerose famiglie

attraverso miseri introiti che, rimanendo in alta montagna, non sarebbero garantiti.

Questo fenomeno di emigrazione culminerà con il pressoché definitivo spopolamento odierno di certe zone di montagna.

Si assiste, così, allo sviluppo di una serie di mestieri come quello degli spazzacamini, grazie a cui Rhêmes porterà il nome di "Pays des Ramoneurs".

Nel 1700 la Valle si presentava del tutto popolata per tutto l'arco dell'anno, ed anche i villaggi che oggi sono abbandonati erano abitati durante tutto l'anno, anche d'inverno.

Gli scambi commerciali si verificavano attraverso il passaggio dai colli che permettevano di raggiungere le località confinanti tra cui la Savoia.

La lingua utilizzata dagli abitanti di Rhêmes, come in tutto il resto della Valle d'Aosta, era il dialetto franco-provenzale che presentava alcune differenze nella pronuncia in base ai vari luoghi in cui veniva esercitato.

LE PAYS DES RAMONEURS

Sebbene nell'immaginario collettivo la figura dello spazzacamino sia stata spesso associata a delle immagini e a dei racconti romantici come nel caso del film di Mary Poppins, nella realtà si tratta di uno dei mestieri più miseri e faticosi di sempre.

Le prime avvisaglie del mestiere di spazzacamino si riscontrano nella presenza di raffigurazioni su vasi greci che, con alta probabilità, risalgono al VI secolo a.c. per passare poi alle testimonianze scritte che partono dall'epoca medievale fino ad arrivare ai primi decenni del Novecento.

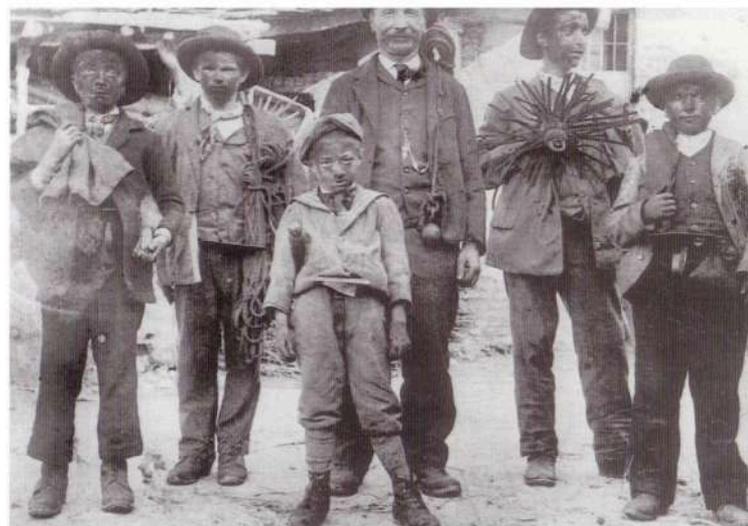
E' interessante notare come la maggior parte delle testimonianze riportino costantemente due elementi ovvero, da un lato, l'esigenza dell'itineranza stagionale e, dall'altro, la presenza dei bambini.

Il mestiere dello spazzacamino si afferma a partire dal 1800 dove gruppi di bambini (in gergo gâillo) lasciavano le loro famiglie, le loro montagne per dirigersi nelle città dove poter offrire i loro servizi in cambio di una misera ricompensa che talvolta era sufficiente per la mera sopravvivenza. Il distacco di questi bambini dalle proprie famiglie avveniva durante tutto l'inverno poiché in quel periodo dell'anno risultava impossibile portare avanti il mestiere agricolo; si tratta, quindi, di una scelta dettata dalla disperazione e dalla povertà delle famiglie di montagna. Si assiste, così, ad un fenomeno di sfruttamento e di malnutrizione di questi bambini che si trovavano costretti ad obbedire al padrone per evitare di morire di fame riponendo una forte fiducia nell'aiuto di potenziali clienti che talvolta offrivano loro qualche pasto caldo.

Generalmente la scelta ricadeva sui bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni che con la loro

esile corporatura erano in grado di muoversi con facilità all'interno della canna fumaria riuscendo così ad eseguire la pulitura dei camini in maniera minuziosa e meticolosa con l'ausilio di un ferro ricurvo per eliminare la fuliggine che si creava. Lo spazzacamino si avvaleva, inoltre, di altri strumenti come il "brischetin" (lo scopino), la "squareta" (canna con in cima il riccio), la "caparuzza" (il sacchetto da mettere in testa per ripararsi dalla fuliggine), il "sach" (sacco per riporvi la fuliggine) e la "raspa" (la spatola metallica con cui si pulivano dall'interno le canne fumarie).

Nella foto sottostante, proprietà di Emma Barmaz di Rhemes Saint Georges, si scorge con chiarezza la presenza di una struttura piramidale dove i bambini "gâillo" simboleggiavano gli esecutori materiali della professione in questione accompagnati dai "cap-gâillo" che, da un lato, aiutavano il padrone a procacciare il lavoro per le case in città e, dall'altro, tenevano sottomessi i bambini più piccoli.



Fototeca B.R.E.L Fondo Avas Aosta

La foto raffigura due fratelli *ramoneurs* del paese di Sarre, MM. Blanchet Désiré e Blanchet Joseph che esercitavano questo mestiere all'estero, più precisamente in Francia. Emblematico il colore nero corvino sul viso di uno di questi ragazzi: gli spazzacamini venivano anche denominati "uomini neri" a causa della colorazione che la pelle assumeva dopo aver effettuato la pulizia dei camini. La giovane età dei fratelli nella foto testimonia il fatto che non solo vi erano degli adulti a compiere le migrazioni, ma anche dei bambini; questi ultimi erano considerati più utili ed efficienti poiché, grazie alla loro piccola taglia, erano in grado di poter raggiungere punti molto stretti attraverso i quali un adulto non sarebbe mai riuscito a passare.



Fotografia presa dal Libro Les Ramoneurs de la Vallée d'Aoste Expositions 1981/82.

“Lorsque j’entendais parler du vallon de Rhêmes, avant de le visiter, je me souvenais seulement de la patrie des ramoneurs...”. Questa frase fu scritta nel 1880 da Vallino ne “l’ Album d’un alpiniste” proprio nel periodo storico che coincide con l’inizio del mestiere dei *ramoneurs* il quale condiziona e crea le basi della storia di questo magnifico *pays* di Rhêmes e della sua popolazione.

Il *ramoneur*, in italiano lo spazzacamino, è un mestiere che inizia a svilupparsi nella valle intorno alla fine del XIX secolo quando il lavoro nei campi e nei pascoli non garantiva più la sopravvivenza di numerose famiglie. Sebbene l’agricoltura fosse considerata l’unica opportunità di vita per gli uomini di montagna, durante l’inverno a causa del suolo arido non poteva assicurare alle famiglie la sopravvivenza costringendo, dunque, gli abitanti ad abbandonare le proprie abitazioni per emigrare ed indossare la veste di un nuovo mestiere ovvero quello dello spazzacamino.

Gli uomini ed anche alcuni bambini si vedono costretti, dunque, ad intraprendere, dal mese di novembre al mese di aprile, un vero e proprio viaggio di numerosi giorni che li spinge verso mete che spaziano dal Piemonte all’estero, come in Francia ed in Belgio, per poter essere assunti come spazzacamini. Le partenze dei bambini per questi viaggi non erano insolite perché essi erano considerati molto preziosi nel loro lavoro poiché la loro minuta taglia permetteva di entrare all’interno dei camini dove un uomo adulto non sarebbe riuscito.

Si parla di vere e proprie emigrazioni che si delineano come dei viaggi della speranza: la partenza avveniva dai villaggi dove abitavano i

contadini che al mattino presto si incontravano e iniziavano la discesa verso valle.

Per coloro che dovevano raggiungere i paesi esteri era necessario presentare il certificato di *non opposition*, grazie al quale veniva poi rilasciato il passaporto dal comune.

Non sono mancate le testimonianze relative a questi viaggi come, per esempio, le partenze di gruppi composti da uomini e bambini dalla Valle di Rhêmes Saint Georges per recarsi in Piemonte; la discesa verso valle avveniva a piedi e la prima sosta corrispondeva già al paese di Villeneuve dove si effettuava il rifornimento di cibo e di qualche sigaretta per, poi, proseguire verso la città piemontese.

N° 176

MODÈLE B
 PROVINCE DE TURIN

ARRONDISSEMENT D'AOSTE

Commune de *Valavarone*

CERTIFICAT DE NON OPPOSITION
 pour obtenir le passeport pour l'étranger

Le Syndic soussigné déclare que rien obste à ce qu'il soit délivré le passeport pour l'étranger à *Carlin Justin* a *Grand*
 fils de *Jean Leonard* né à *Valavarone*
 le *28 août 1873* résidant à *Sanfelle*
 de profession, art ou métier *Ramoneur*
 moyens de fortune *peu*
 résultat de la levée *1873*
 à quel va à *Sanfelle* province de *Canton de*
 partant du port de _____
 appelé par _____
 s'il a le travail assuré dans le pays où il va *non*
 combien de temps à peu près il restera à l'étranger *une ou deux*
 nom et âge de la femme et des fils qui partent avec lui *aucun*
25 livres deux papier livres métal/pennant

SIGNALEMENTS PERSONNELS

Taille, mètres <i>1.64</i>	Nez <i>gras</i>
Cheveux <i>noir</i>	Bouche <i>large</i>
Front <i>plat</i>	Menton <i>non</i>
Sourcils <i>noir</i>	Barbe <i>noir</i>
Yeux <i>brun</i>	Marques particulières

Valavarone le 2 mars 1890

Signature de l'émigrant _____

LE SYNDIC
[Signature]

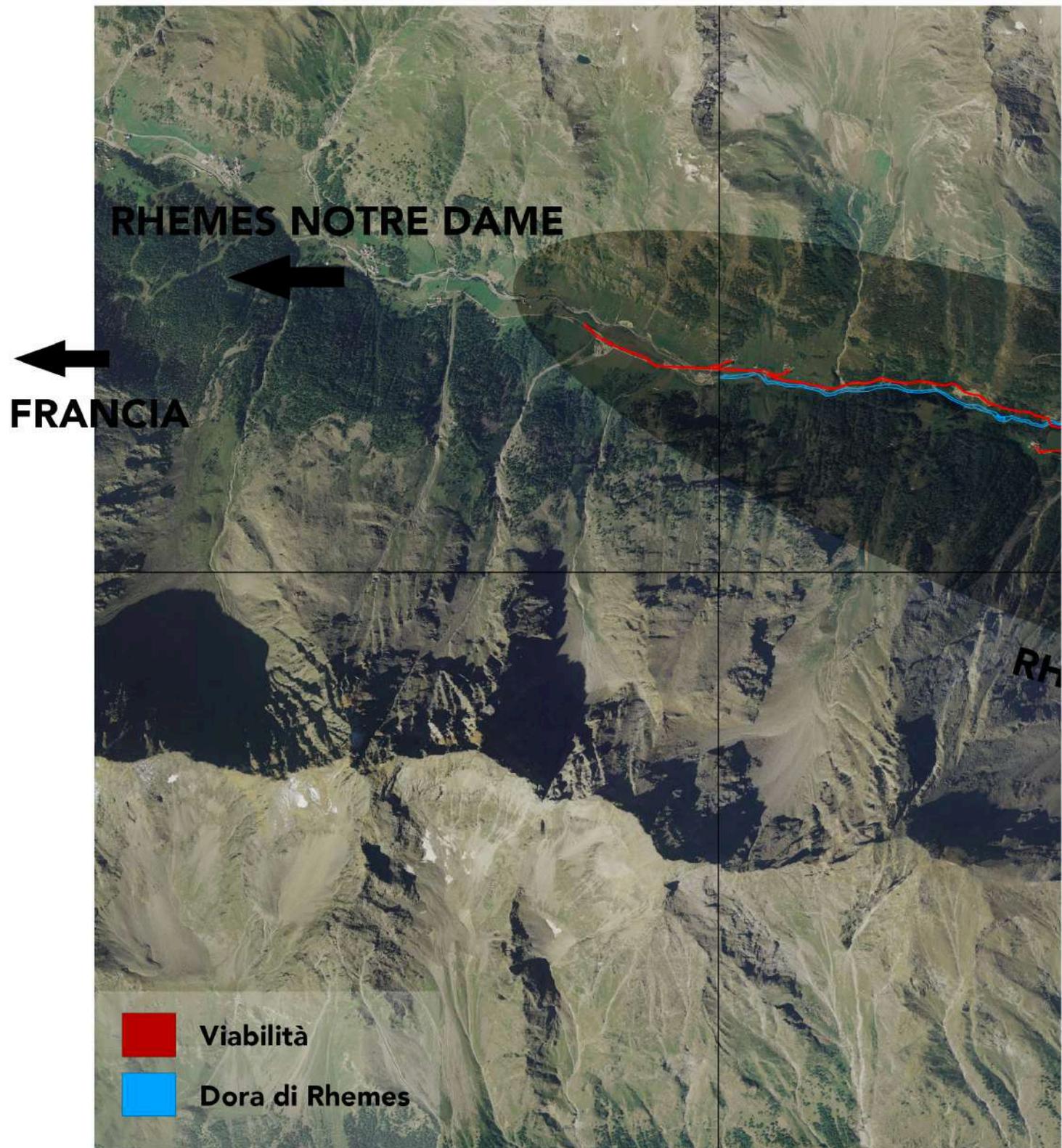
Le esperienze raccolte raccontano di numerosi incidenti avvenuti sul luogo di lavoro, durante il percorso di viaggio e a causa del continuo contatto con polveri sottili che si sprigionavano durante la pulizia dei camini provocando, così, la morte di numerosi ramoneurs. Solo i più forti ed i più fortunati, alla fine dell'inverno, poterono rincasare dalle proprie famiglie.

Un dato molto interessante riguarda la presenza del nome di Jean-Pierre Jorrioz nel libro "Les Ramoneurs de la Valle d'Aoste di G. Martin, Aoste, Musumeci, Quart, 1981, p.38". Fu proprio Jean-Pierre Jorrioz, spazzacamino nato nel villaggio di Plan Praz il 4 marzo del 1761, ad intraprendere il mestiere di ramoneur lavorando in Francia per, poi, diventare un montreur de marionnettes. Questo fatto da un lato determinò la presenza di spazzacamini derivanti dal paese di Plan Praz e, dall'altro, giustificò, anche, la data della nascita del villaggio stesso che si può facilmente attribuire con precisione alla fine del Settecento.

Immagine presa dal Libro Les Ramoneurs de la Vallée d'Aoste Expositions 1981/82.



ANALISI TERRITORIALE,
ACCESSIBILITA' E TURISMO





La Valle di Rhêmes è una delle valli laterali della Valle d'Aosta che si estende per una lunghezza di circa 27 km a partire dal paese di Introd fino al confine che separa l'Italia dalla Francia. Oggi, questa Valle raggruppa due comuni principali che sono Rhêmes Saint Georges (1218 m slm), il quale salendo verso la montagna è il primo che si incontra passato Introd, e Rhêmes Nôtre Dame (1725 m slm).

La parte preponderante dell'abitato di Rhêmes-Saint-Georges è posta a 1200 m. slm dove vive la maggior parte dei suoi abitanti.

Il municipio, la parrocchia e i servizi principali distano poche centinaia di metri tra loro così come avviene in tutti i piccoli comuni di montagna.

I Villaggi, che costituiscono l'ossatura del comune, sono quattordici e si sviluppano lungo la vallata da un'altitudine che va da 1100 metri fino a 1580 metri. Ognuno ha una storia e una precisa collocazione nella vita della comunità ed insieme offrono uno spaccato di vita talvolta più rurale, talvolta più indirizzato all'accoglienza turistica, pur mantenendo saldo l'elemento di genuinità.

Rhêmes-Saint-Georges ha una superficie totale di 36,77 Km² e confina a nord con Introd e Arvier, a sud con Rhêmes-Notre-Dame, a est con Valsavarenche e ad ovest con Valgrisenche.

Sulla destra orografica della valle si trovano alcuni villaggi che occupano posizioni particolarmente soleggiate come nel caso di Sarral, situato a 1102 m, di Coveyrand a 1218 m, di Cachoz a 1190 m, di Fabrique a 1180 m e di Créton a 1537 m.

Sulla sinistra orografica si vedono, invece, versanti molto scoscesi e selvaggi, specialmente all'inizio del territorio comunale. Si riscontrano anche qui numerosi villaggi: Voix

situato a 1184 m, con la splendida cappella dedicata a S.Pantaleone, Frassinney (1330 m), Proussaz (1461 m), Le Mougnoz (1538 m), Mélignon (1580 m) e La Barmaz (1560 m).

Spesso accade che sono gli antichi proprietari, una volta ristrutturata con gusto la casa dei nonni, a decidere di utilizzarla per rivivere la loro storia o, più semplicemente, per ospitare turisti desiderosi di provare le stesse emozioni.

Rhêmes-Saint-Georges, nella sua destra orografica, è inserita nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e questa condizione la classifica come un paese ambientalmente integro e dalle grandi potenzialità naturalistiche. La flora e la fauna sono vivibili in tutte le stagioni dell'anno appena fuori dall'uscio di casa; è questa la proposta di un piccolo paese che di natura vive tutti i giorni dell'anno.

Entrando nella Valle si percepisce un senso di chiusura con le alture che si innalzano sui lati della strada rendendo il passaggio particolarmente stretto e opprimente; si assiste ad un leggero cambiamento quando si arriva al villaggio di Mélignon che offre un panorama più aperto fino al capoluogo Breil.

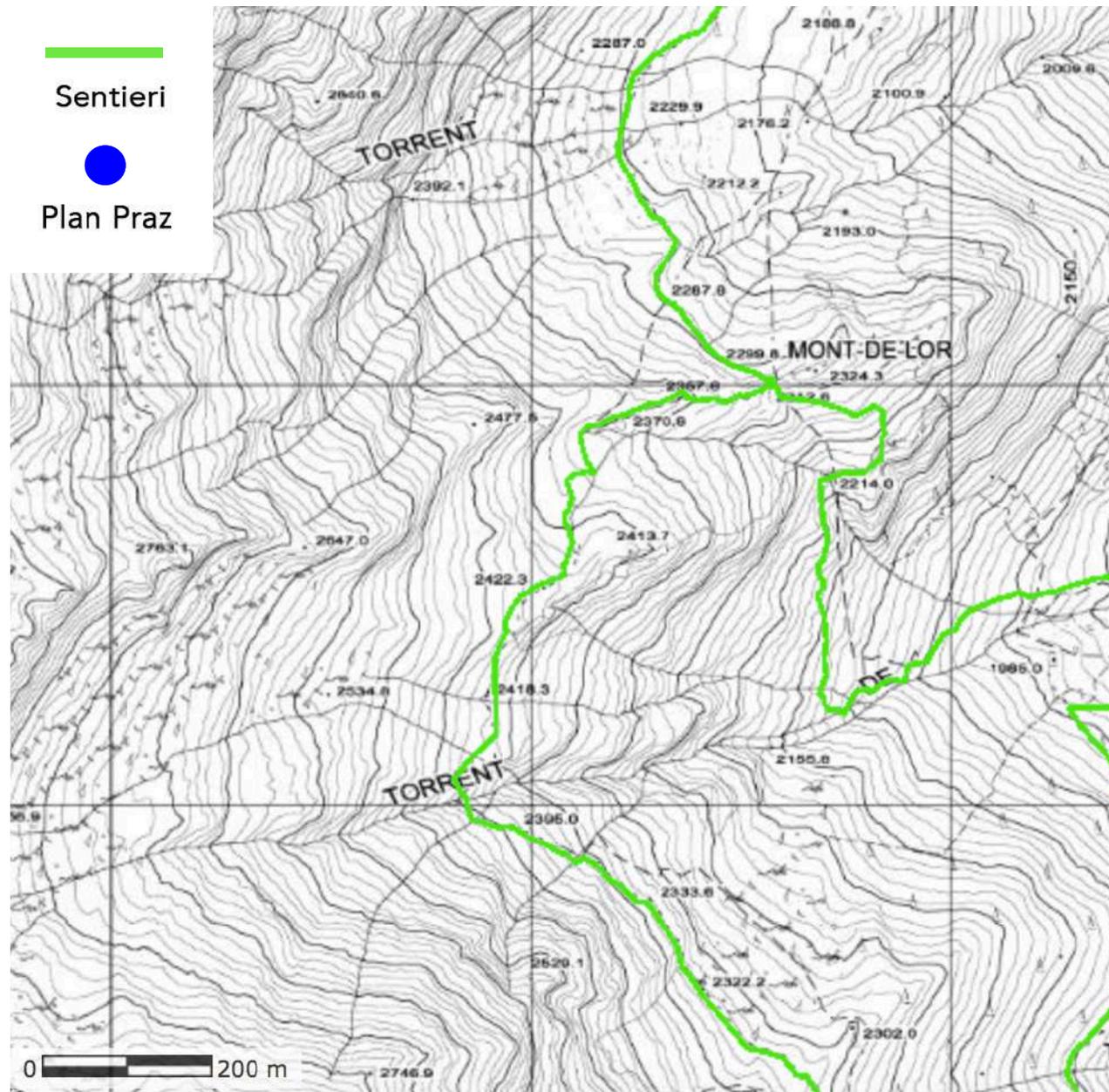
Una volta arrivati al capoluogo si può continuare il percorso nella Valle di Rhêmes a piedi percorrendo i sentieri attraverso boschi e distese di prati ed incontrando un paesaggio vario ed incontaminato giungendo, infine, al rifugio Benevolo che è situato ai piedi della Granta Parei. Rhêmes è considerata la più naturale tra le Valli e per questo motivo è molto amata dagli sportivi che avventurandosi nei percorsi di montagna hanno la possibilità di godersi dei panorami meravigliosi e dalle famiglie che sono molto presenti nelle stagioni estive ed invernali.

La stagione invernale, con un paesaggio del tutto imbiancato dalla neve, è garantita dalla presenza dell'impianto di risalita situato a Rhêmes-Nôtre-Dame, con 5 km di piste per lo sci da discesa, da un parco giochi attrezzato sulla neve e da 5 anelli per lo sci nordico.

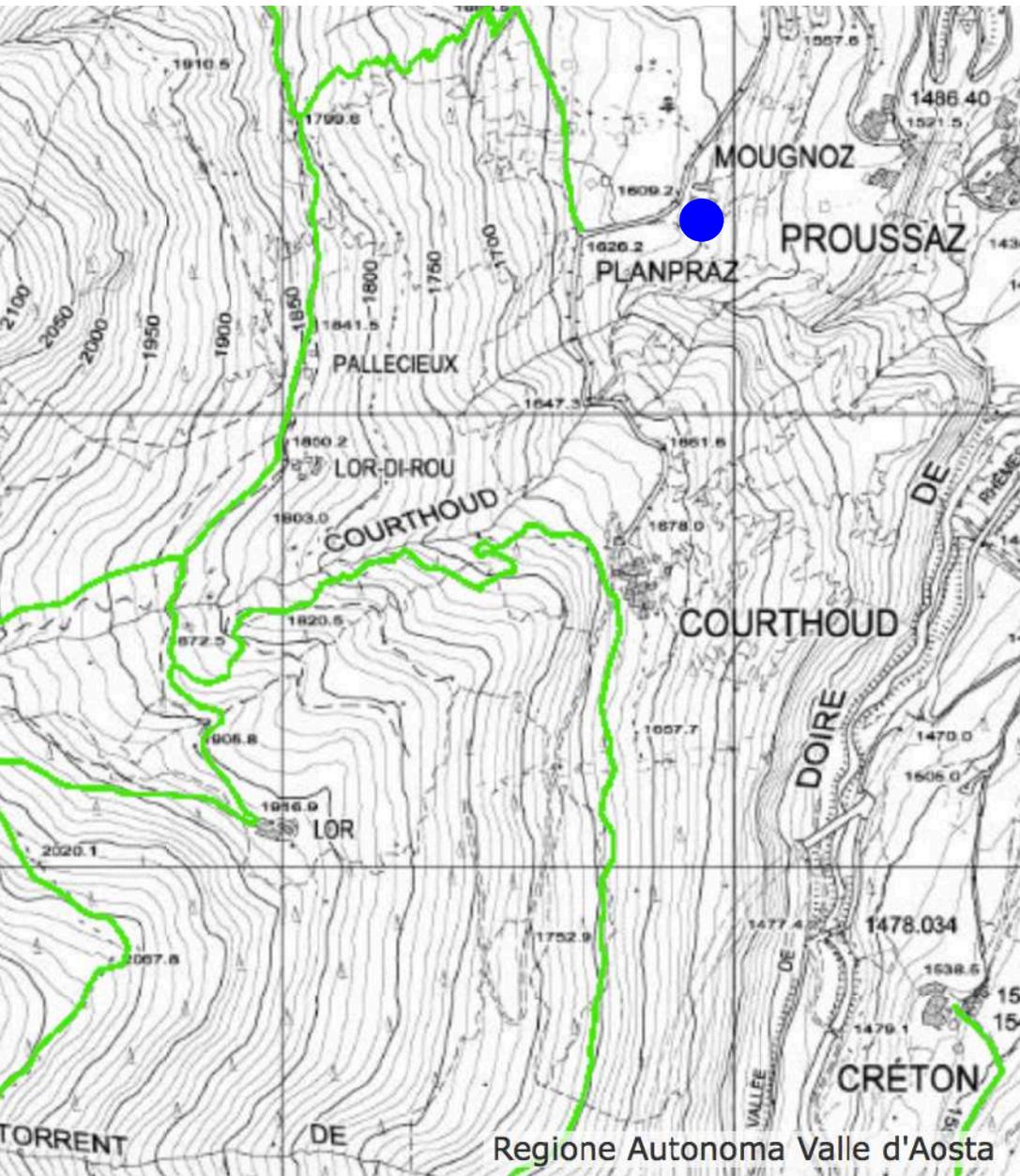
La costruzione di strutture alberghiere ha permesso ai turisti di godere di ogni magnificenza che la Valle di Rhêmes offre di sé stessa.

Un vero e proprio luogo di villeggiatura per la sua straordinaria bellezza e per la notevole conservazione del suo antico patrimonio architettonico.

Come già accennato precedentemente, di eccezionale importanza sono i percorsi di camminata in montagna che rappresentano il fulcro principale per i turisti che amano lo sport e la natura e la base da cui partire per incentivare l'utenza a scegliere Rhêmes come luogo di villeggiatura.



Fonte: Goeoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta



Tuttavia, questa bellezza e ricchezza così invidiata nasconde un difetto che ha caratterizzato e che caratterizza ancora oggi questa vallata: la sua inaccessibilità.

A causa di numerose e pericolosissime valanghe, gli abitanti di Rhêmes si trovavano isolati nei propri villaggi, con l'impossibilità di potersi muovere per raggiungere le frazioni limitrofe.

Ogni anno, durante la caduta di pesanti neviccate, ci si imbatte nella chiusura della strada che porta a Rhêmes Notre Dame a causa delle valanghe che cadono e che invadono la strada.

La morfologia delle montagne, definita molto a picco e ripida, provoca ogni anno lo sfogo di numerose valanghe e le ingenti neviccate che cadono rendono difficile il raggiungimento di villaggi che si trovano ad altitudini elevate. Questo può essere considerato un problema da risolvere e da affrontare, soprattutto per il raggiungimento di villaggi per i quali la strada non è oggetto di pulizia della neve da parte del comune.

Considerando il villaggio di Plan Praz come caso-studio, esso si trova alla base di un pendio molto ripido e di fronte ad un altrettanto ripida parete.



Fonte: Google earth

Nel corso degli anni si sono manifestate delle frane appena sopra il villaggio di Plan Praz: il catasto dei dissesti della Valle d'Aosta ci rende possibile la visualizzazione di tre fenomeni franosi

che si sono scatenati durante gli anni, tuttavia questi sono assai rari e non costituiscono un grosso problema per il villaggio in esame.



Catasto Frane

Fonte: Goeoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta

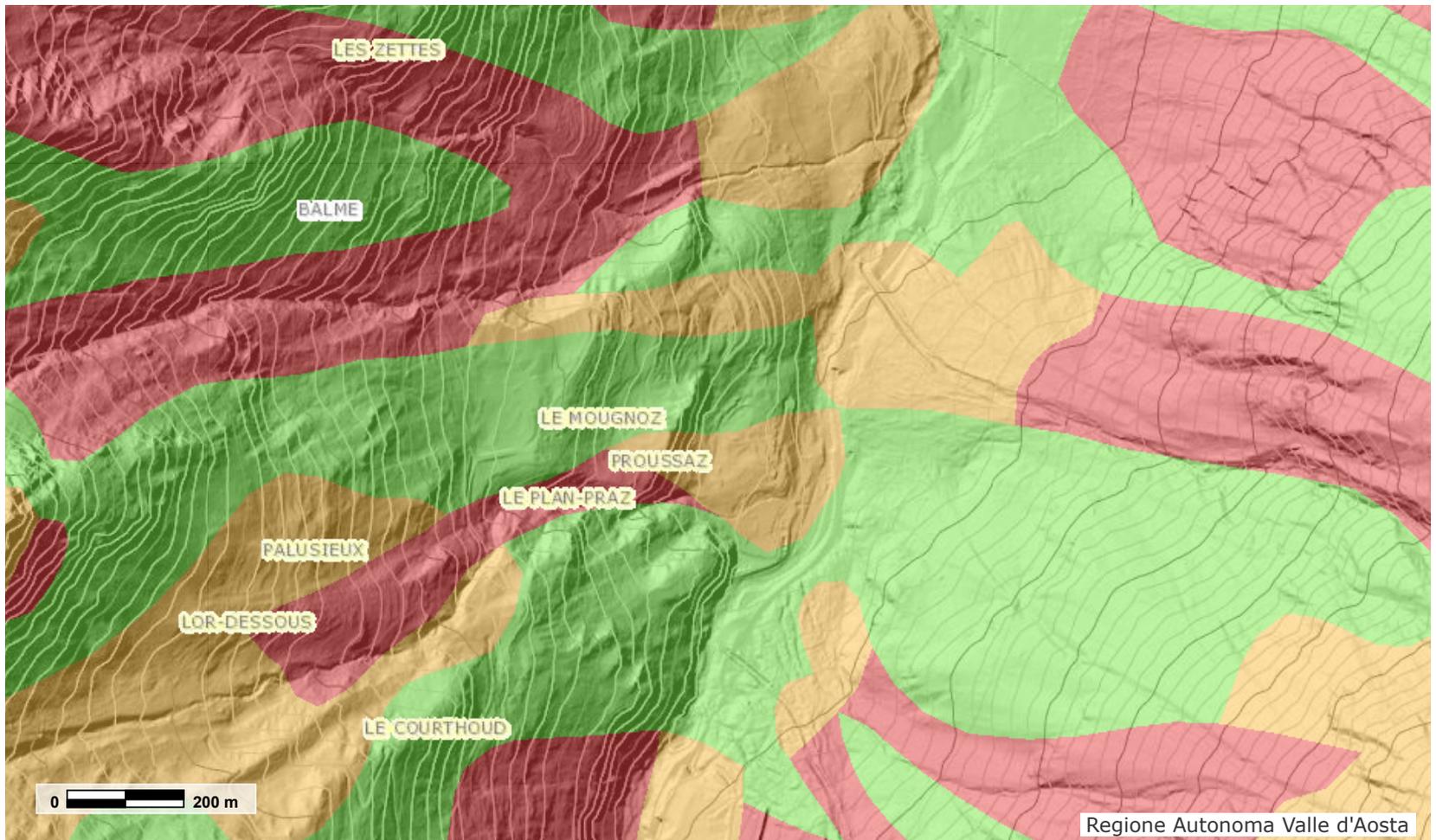
1. Si tratta di una frana di colamento avvenuta tra il 13 ed il 16 ottobre del 2000, innescatasi a quota 1670 m con arresto a 1625 m. Probabilmente, vista la data, ci si trova nel periodo in cui si verificò la grande alluvione del 2000, considerata una delle più grandi del XX secolo, che causò ingenti danni a carico di persone e cose e, infatti, la frana risulta essere causata dalla caduta di precipitazioni eccezionali e prolungate che coinvolse anche la strada poderale.
2. "Una frana provocata dal grande afflusso di acqua proveniente da monte, si è abbattuta sui prati di Plan Pràz il giorno 8 maggio 1977 alle ore 13. Il pronto intervento di volontari e VV. del FF. ha impedito il peggio, a valle vi sono le case del villaggio Plan Praz e Mugnoz. Lo smottamento ha avuto inizio a valle della baita Palausieur (già distrutta dalla valanga), ove vi è un terreno franoso. Il fronte è di 10 m ca., la lunghezza è di m li. 200. Danni hanno subito i prati sottostanti."²
3. Come per la frana n°1, si tratta di un colamento avvenuto verso la metà di ottobre dell'anno 2000 a causa delle forti precipitazioni che afflissero tutta la Valle d'Aosta: in questo caso la quota di innesco è a 1675 m per finire a 1640 m.

² Ente produttore: Forestale: Corpo Forestale dello Stato

Oggetto/Titolo: 'Segnalazione Danni-Frane - In Comune di Saint-Pierre ed in Comune di Rhêmes St. Georges.

La pericolosità geologica ed idraulica nei pressi del villaggio di Plan Praz è abbastanza rilevante, poiché, facendo riferimento all'immagine presa dal Geoportale della Valle d'Aosta, risulta avere un livello di pericolosità molto alto (dovuto alla morfologia della montagna che disegna una conca scavata tra due ripidi pendii).

- PTP - Pericolosità Geologica ed Idraulica
- Pericolosità geologica ed idraulica
- Nessun problema dal punto di vista della P. I.
 - Livello di pericolosità bassa
 - Livello di pericolosità localmente elevata
 - Livello di pericolosità molto alta
 - Principali specchi d'acqua
 - Ghiacciai

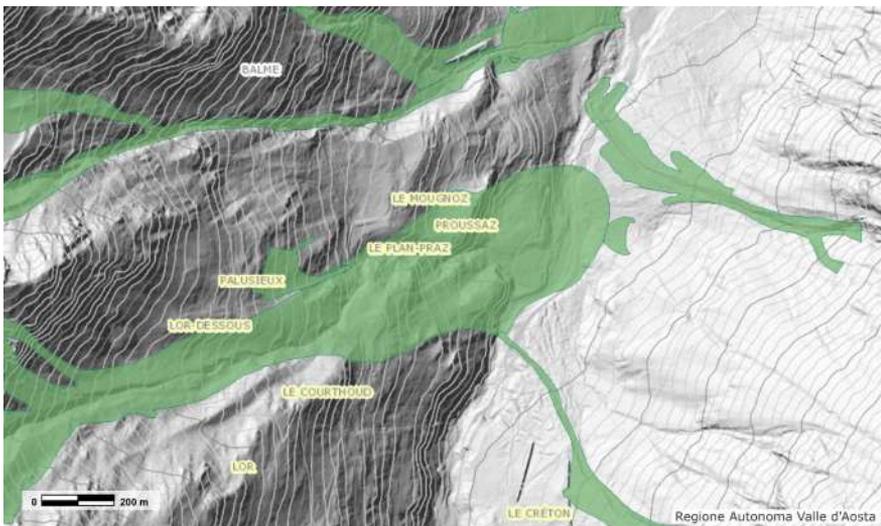


Pericolosità geologica ed idraulica

Fonte: Geoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta

Come già accennato precedentemente, le criticità non risultano solo dalle frane ma anche dalle valanghe che si staccano dalle alture e si abbattano verso valle provocando la chiusura delle strade. Il cambiamento del clima, soprattutto negli ultimi anni, ha determinato, da un alto, la presenza di numerose nevicate durante il periodo invernale con la caduta di abbondanti quantità di neve e, dall'altro, il forte caldo delle giornate di sole ha provocato lo scioglimento degli strati più alti della neve con la conseguente caduta di valanghe.

Qui di seguito è possibile vedere il catasto delle valanghe nella zona di interesse facendo, così, un confronto tra i fenomeni valanghivi avvenuti nel periodo che va dal 2005 al 2017 e tra quelli avvenuti nel passato.

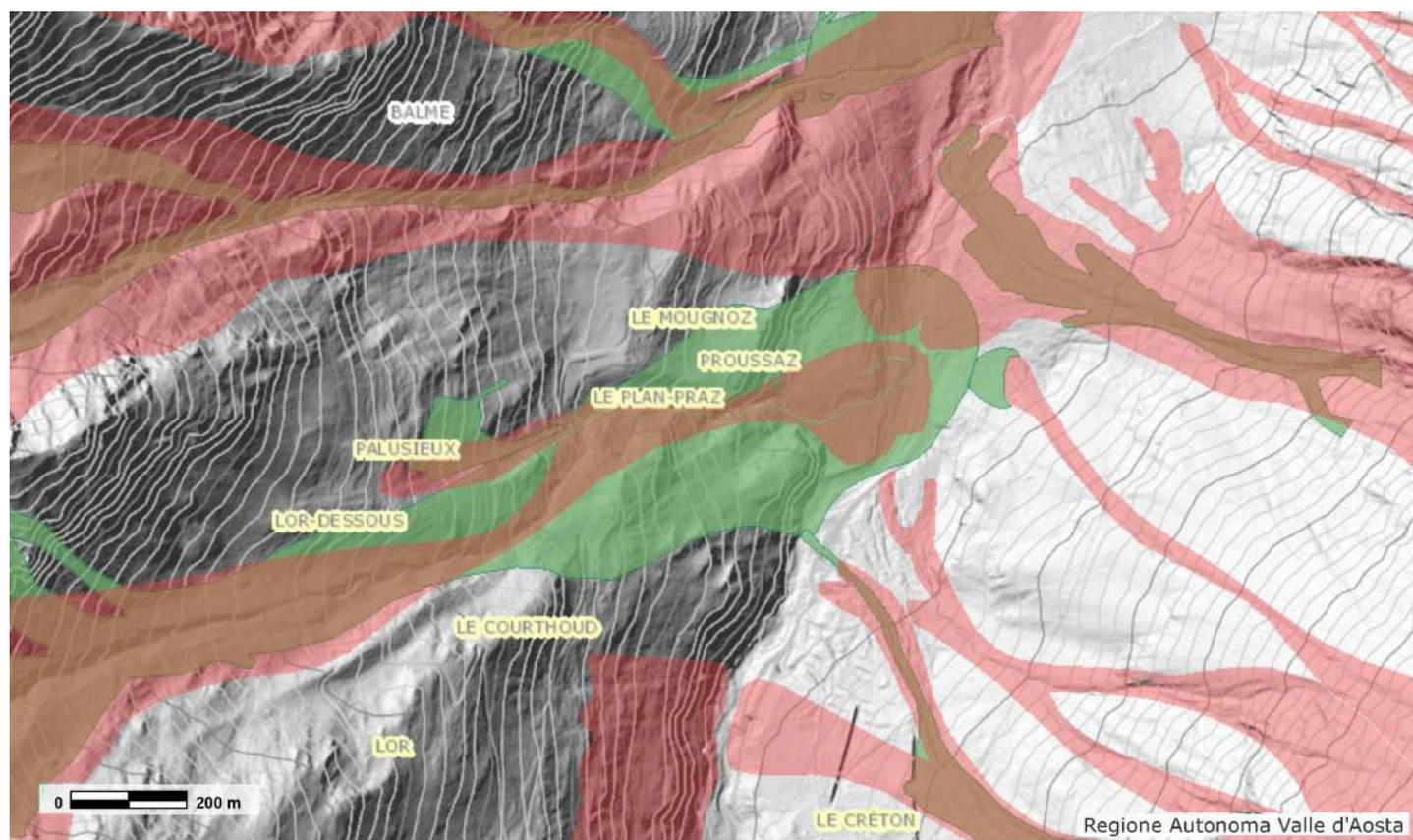


Catasto Valanghe (2005-2017)

Fonte: Geoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta

Catasto Valanghe (storiche)

Se si sovrappongono le due immagini si può notare come il villaggio di Plan Praz rimanga sempre colpito da questi fenomeni e di conseguenza, sarà necessario trovare una soluzione che consenta all'utenza del villaggio di poter raggiungere la loro destinazione anche in condizioni poco favorevoli ed in presenza di grandi quantità di neve sulla strada.



Catasto Valanghe (Sovrapposizione livelli storici e recenti)

Fonte: Geoportale Regione Autonoma Valle d'Aosta

SOLUZIONI PER L'ACCESSO
INVERNALE

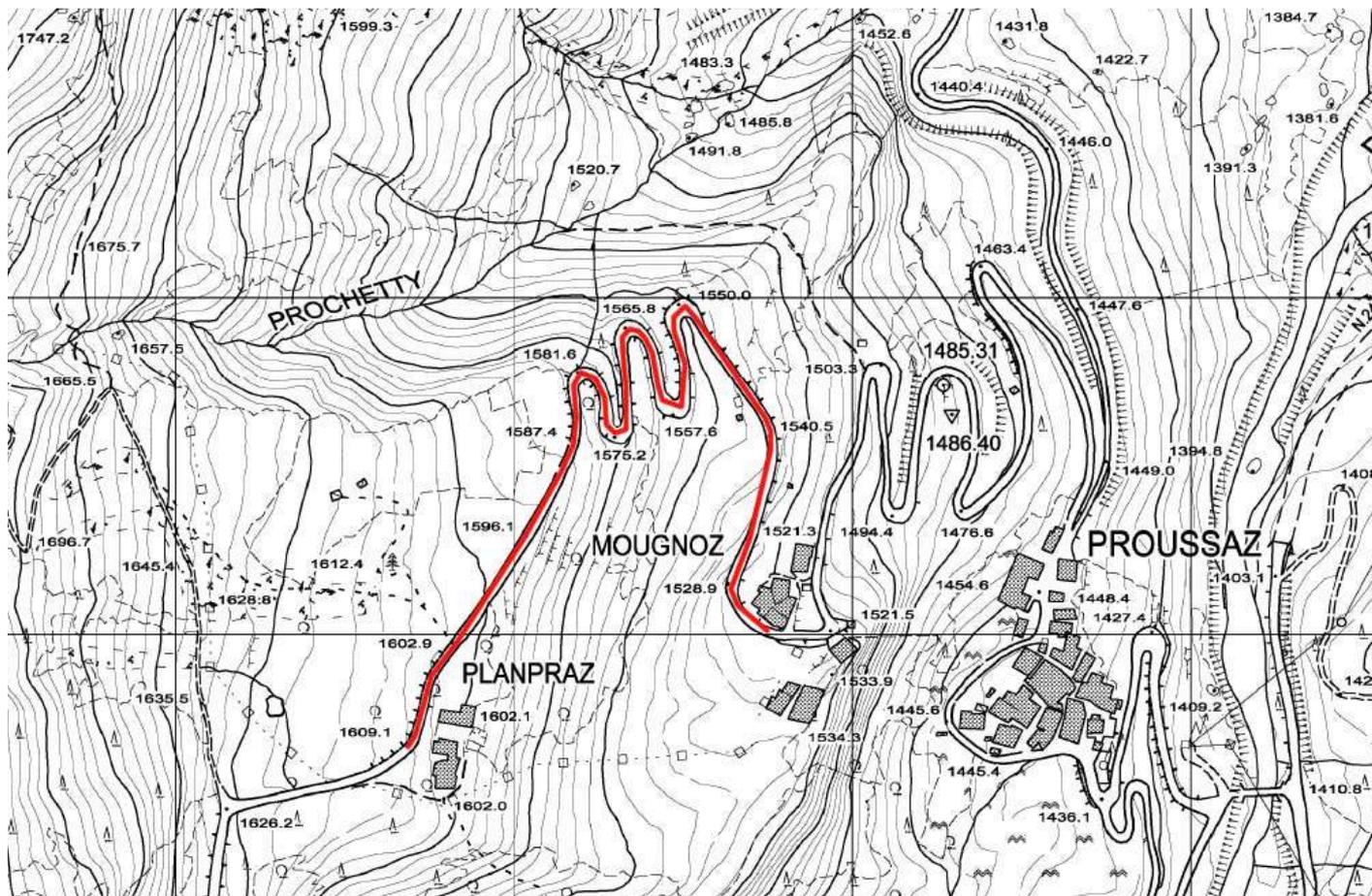


In base alle analisi del territorio e delle condizioni atmosferiche fatte precedentemente, il villaggio di Plan Praz non risulta semplice da poter raggiungere durante la stagione invernale, poiché, anche se la strada venisse pulita regolarmente dal comune non si garantirebbe tale servizio in ogni momento e si rischierebbe, così, di creare un disagio all'utenza del villaggio. Nei pressi del villaggio sarà ricavato un piccolo parcheggio per gli abitanti dello stesso e per i visitatori. Ma, durante la stagione invernale, è opportuno pensare alla possibilità per l'utenza,

non potendo/volendo raggiungere il villaggio, di poter parcheggiare nel villaggio più vicino alla strada regionale, ovvero Proussaz, per poi essere accompagnata fino a Plan Praz con altri mezzi.

Si figura la necessità di trovare una soluzione che possa rispondere a questa esigenza ma che tenda anche uno sguardo all'impatto che può avere sul territorio.

Sono riportate, qui di seguito, alcune soluzioni in modo da poterle paragonare tra loro per ricavarne la più efficiente ed efficace soluzione possibile.



1. Gatto delle nevi

Il gatto delle nevi è un veicolo cingolato che viene adottato ampiamente in montagna e che permette di muoversi sulla neve; ci si imbatte nel gatto delle nevi soprattutto nei comprensori sciistici in quanto utilizzato per battere le piste da sci ma anche in altre circostanze poiché molti ristoranti lo possiedono e lo utilizzano per accompagnare i clienti nel caso in cui le strade siano chiuse o inaccessibili oppure laddove il ristorante si trovi in mezzo alle piste da sci. La sua cabina è dotata di riscaldamento, può portare un numero interessante di persone alla volta e può anche essere dotato, nella parte anteriore, di una pala con la possibilità di battere la neve e creare delle piste che potrebbero servire a possibili sciatori o ciaspolatori. L'unica nota negativa rimane quella legata al prezzo poiché rimane un veicolo molto costoso e bisogna valutare se l'investimento ne vale la spesa.

2. Fuoristrada cingolato

Si tratta di un fuoristrada dotato di cingoli che può percorrere qualsiasi tipo di superficie e può essere, dunque, utilizzato in tutte le stagioni. Il costo non è così ingente e si può prevedere a servizio del villaggio per ogni eventualità ma l'unica nota negativa è rappresentata dal fatto che possono essere trasportate poche persone alla volta in presenza di bagagli.

3. Cremagliera

La cremagliera è un mezzo innovativo, sostenibile e si integra perfettamente nell'ambiente in cui è inserito poiché si adatta molto bene in luoghi che presentano una pendenza molto accentuata e non necessita della presenza di una persona che la

guidi. La totale autonomia del mezzo diventa fondamentale per il suo utilizzo in tutte le stagioni dell'anno con la conseguente diminuzione di altri mezzi di trasporto. Vi sono già molti esempi del suo utilizzo come nel caso della cremagliera che collega il Grand Hotel Tschuggen di Mario Botta al comprensorio sciistico, la Tschuggen Express di Arosa, sul quale è sufficiente schiacciare un bottone per essere trasportati a bordo di due cabine che contengono sei persone l'una.



Tschuggen Express di Arosa
Fonte: Google

4. Motoslitta

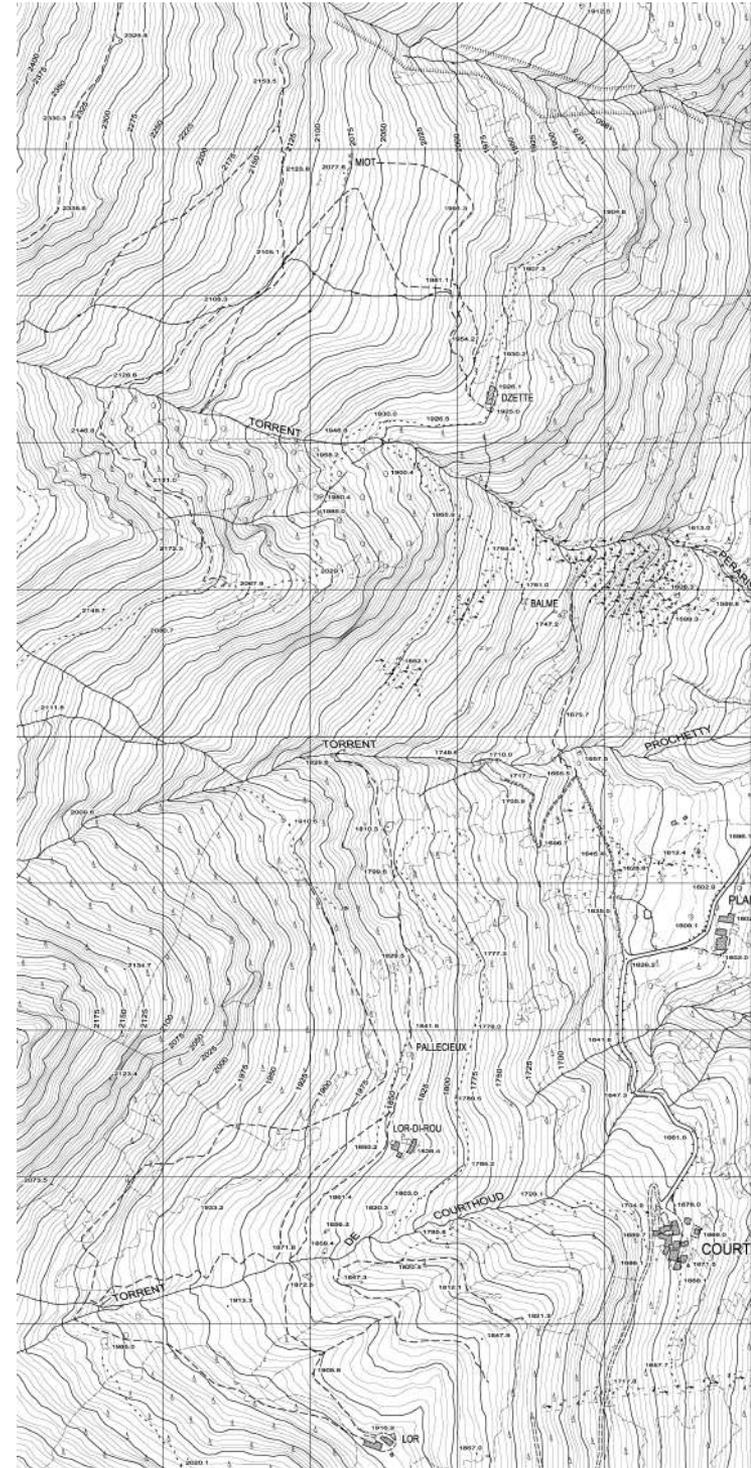
La motoslitta è il mezzo più comunemente impiegato dai privati che hanno un'abitazione inserita in un contesto/paesaggio che durante l'inverno non può essere percorso in auto. Questo mezzo può accompagnare fino ad un massimo di tre persone, compreso il guidatore, ed ha la possibilità di attaccare un carretto nella parte posteriore per contenere e trasportare eventuali bagagli. La sua funzione resta circoscritta al periodo invernale.

A fronte di tutte queste tipologie di mezzi analizzati, la motoslitta risulta essere la scelta migliore poiché risponde alle esigenze richieste ed è un buon compromesso tenuto conto del prezzo non troppo eccessivo.



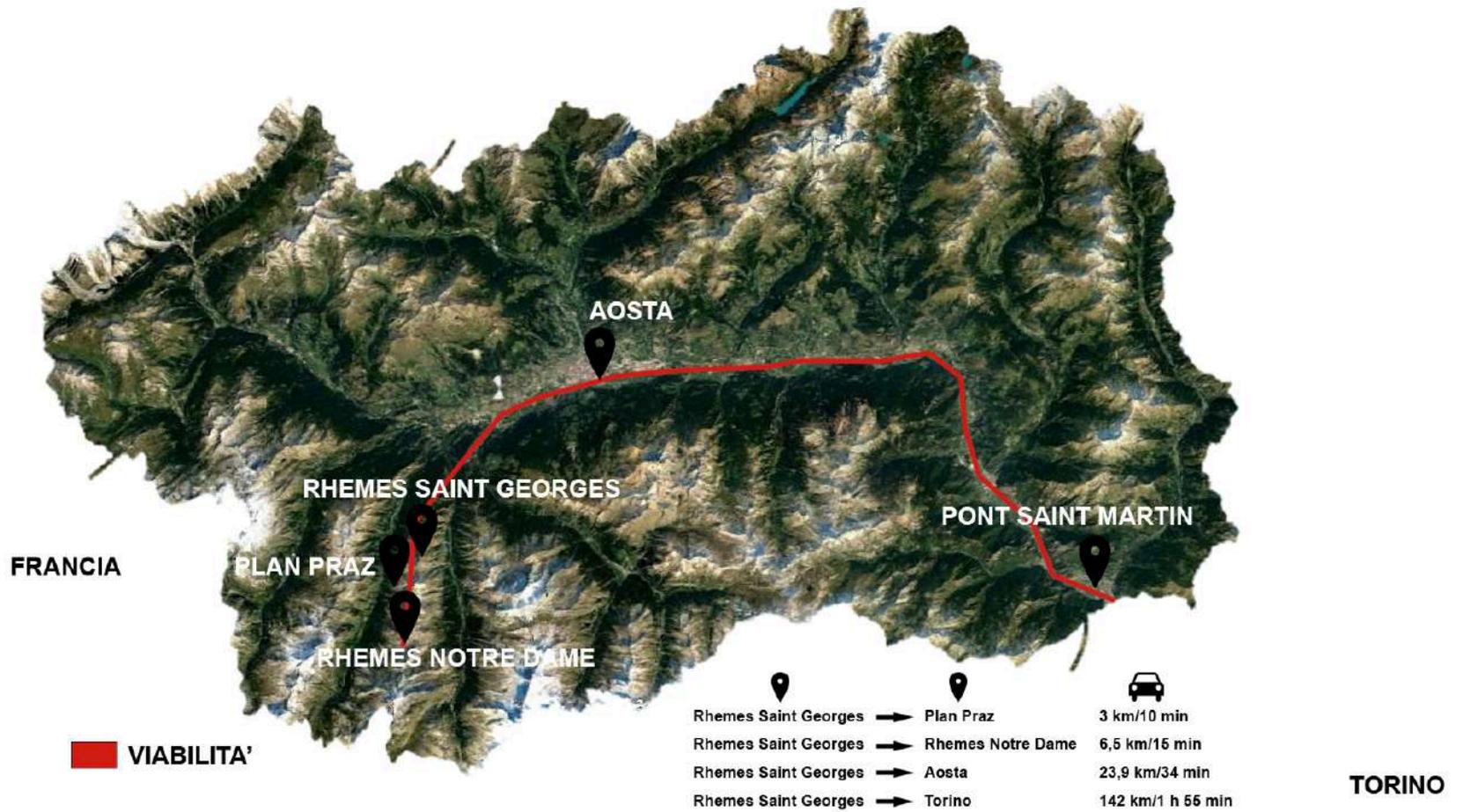
Motoslitta
Fonte: Google

CAPITOLO III PLAN PRAZ, LA STORIA E "L'ATLANTE"





IL VILLAGGIO DI PLAN PRAZ



Il villaggio di Plan Praz è situato nel comune di Rhêmes Saint Georges, più precisamente a 3 km dal capoluogo salendo nella direzione di Rhêmes Notre Dame. Per raggiungerlo è necessario superare dunque il capoluogo di Rhêmes Saint Georges per proseguire poi sulla strada regionale fino ad arrivare al villaggio di Proussaz, ancora oggi abitato, superando il fiume (la Dora di

Rhêmes) e percorrendo una salita ripida fino a 1600 metri di altitudine: a questo punto, sulla sinistra della strada si iniziano ad intravedere i tetti dei primi fabbricati che si sviluppano su un pendio che guarda verso valle mentre, sulla destra, si estende un pianoro su cui un tempo avveniva la coltivazione dei cereali.



Il villaggio è composto da sei fabbricati rurali che si sviluppano su un pendio che parte da quota 1590 slm e arriva a quota 1600 slm con un dislivello pari a 10 metri.

Si può datare la nascita del villaggio verso la fine del 1700, periodo storico che si può ipotizzare grazie alla tessitura delle pietre e alla presenza di un'incisione su una trave del tetto.

Il tema delle incisioni è molto presente in questo villaggio come, d'altronde, in tutti i villaggi alpini dove gli artigiani ed i costruttori incidevano il proprio nome insieme alla data ed al nome ed il cognome del committente. In questo caso specifico il committente principale del villaggio discende dalla famiglia dei Jorioz, ricca famiglia proprietaria di terre ed alpeggi. Non sempre, però, veniva concesso il lavoro ad un costruttore poiché solitamente i capi famiglia aspettavano che i propri figli maschi crescessero al fine di poterli sfruttare come manodopera per la costruzione degli edifici: è proprio questo il caso in cui si pensa possa ricadere il villaggio in esame che è stato costruito principalmente per ospitare famiglie di contadini ed animali da pascolo che durante le stagioni invernali discendevano dall'alpeggio.

Con il passare degli anni e delle epoche storiche, l'indirizzo del villaggio non ha incontrato alcun cambiamento in quanto ha sempre ospitato famiglie di contadini che sopravvivevano grazie al proprio lavoro che consisteva nella coltivazione di segala e di frumento per non parlare di quelli lasciati liberi per il pascolo.

Il villaggio presenta sei edifici che conservano la tipologia principale che rispecchia l'architettura alpina di queste vallate: le murature sono ricavate in pietra locale assolvendo, così, la parte

strutturale mentre l'orditura del tetto, i serramenti ed i ballatoi sono realizzati in legno. Come accade anche per il manto del tetto che rimane in pietra e vede l'utilizzo delle lose.

Gli edifici sono costruiti molto ravvicinati tra loro, in alcuni casi anche attaccati, quasi a ricreare una sorta di cerchio al centro del quale si trova un'antica fontana di pietra.

Inoltre, le facciate principali si trovano in affaccio verso la valle, condizione che spiega la presenza di un maggior numero di finestre su di esse rispetto agli altri lati che rislutano, così, meno sfruttati.

I piani bassi erano destinati all'attribuzione delle funzioni del lavoro che comprendevano la stalla detta " lo baou" ed i locali dove si producevano ("léiteri") e conservavano ("crotta") i formaggi mentre ai piani alti, accessibili tramite la naturale pendenza del terreno o dove necessari tramite i ballatoi, vi erano le abitazioni ed i fienili, questi ultimi riconoscibili già

dall'esterno dalla muratura che ad un certo punto si interrompeva ricreando, così, delle aperture che permettevano all'aria di entrare al fine di far seccare il fieno.

Il progetto non mira ad eliminare definitivamente la vera essenza di questo villaggio, la storia e le vicende che lo hanno coinvolto direttamente ma, al contrario, l'intenzione è quella di restituire una nuova "vita" agli edifici in modo che si possa raccontare alla nuova utenza la storia del luogo.

Si tratta di un progetto accattivante, per un certo senso divertente, rispettoso ed evocativo della natura dove si valorizza la cultura per attirare i visitatori alla scoperta di un posto che per ormai

numerosi anni è rimasto in silenzio e chiuso in sé stesso.

Per quanto riguarda la parte turistica e ricettiva, gli edifici ospiteranno degli appartamenti unici nel loro genere la cui idea alla base è quella della qualità dei materiali impiegati, dell'innovazione nelle tecniche architettoniche e costruttive impiegate ed, infine, della totale immersione nella natura. La particolare struttura del villaggio permette l'inserimento di un piccolo ristorante sulla

tipologia della "baita di montagna", all'interno di uno degli edifici che attirerà, così, a pranzo una clientela appassionata di camminate ed attività da svolgere in montagna mentre a cena offrirà un'atmosfera unica di assoluta pace, lontano dallo stress della città con una cucina che vedrà come protagonisti i prodotti a km0.

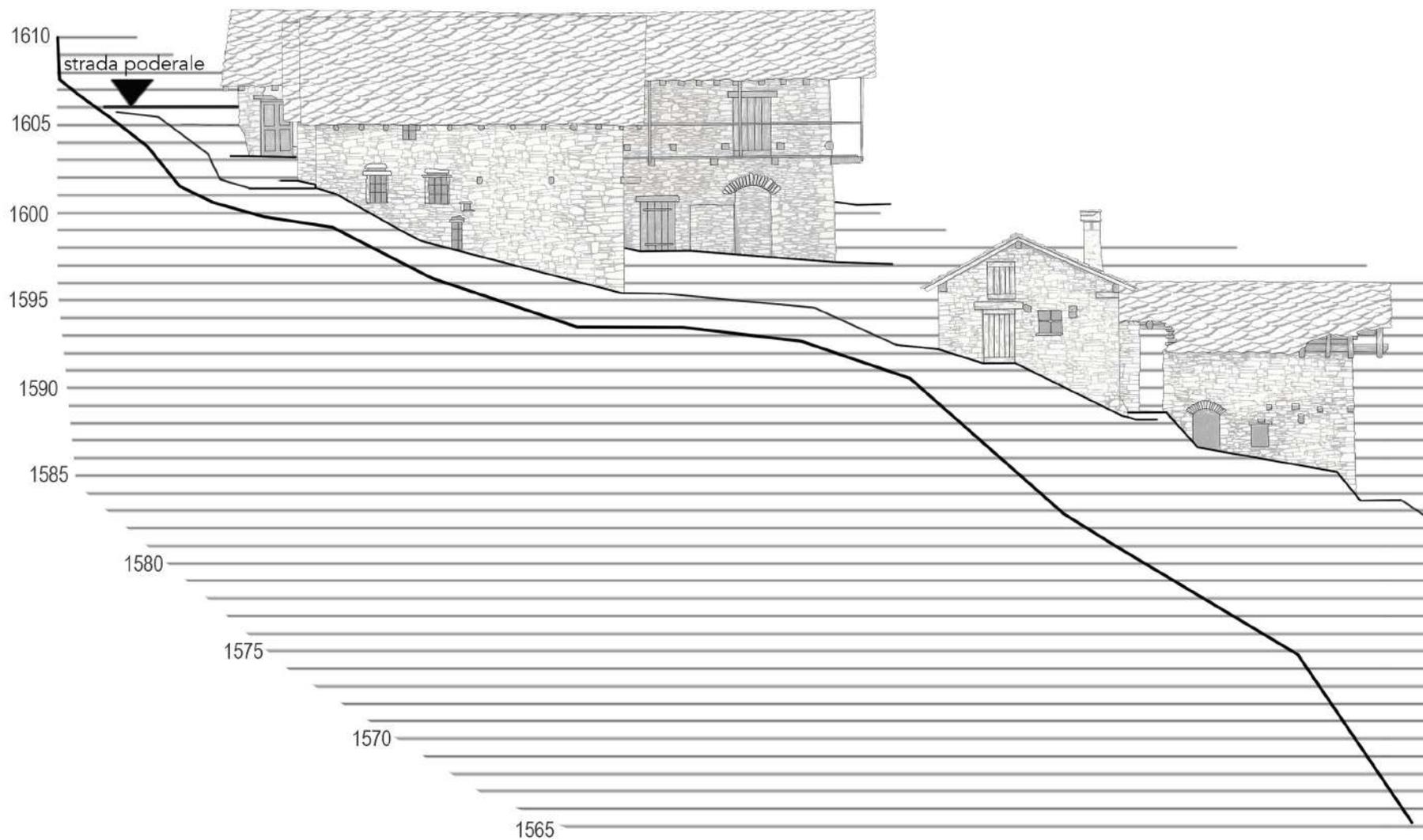
L'obiettivo è quello di mantenere il più possibile l'autenticità degli edifici e di raccontare la storia del villaggio, inserendo un piccolo "Musée des Ramoneurs" per valorizzare a pieno questa realtà del mestiere che ha caratterizzato per anni gli abitanti di questo villaggio.

ABACO DEI RILIEVI

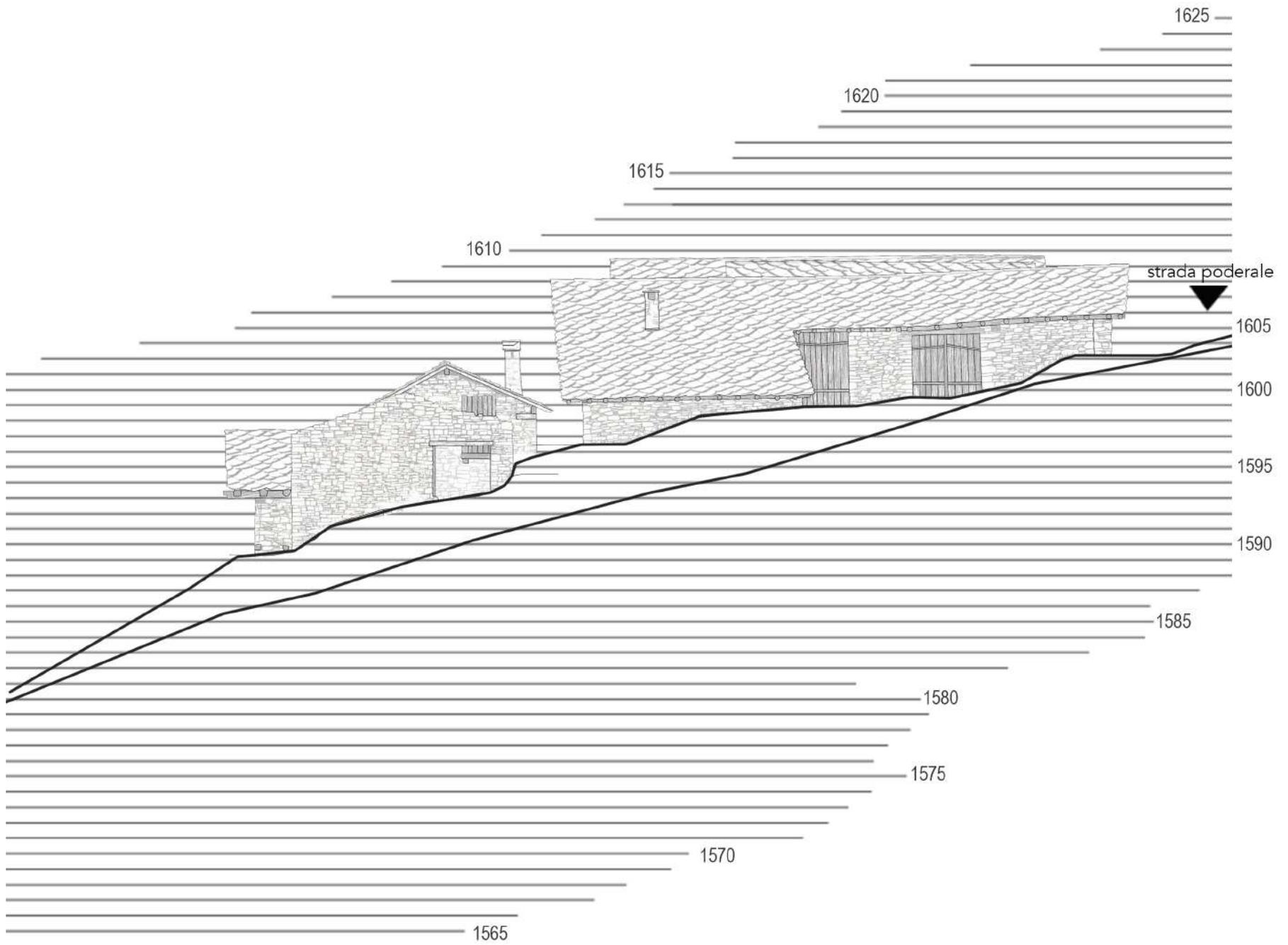




Sezione territoriale A-A



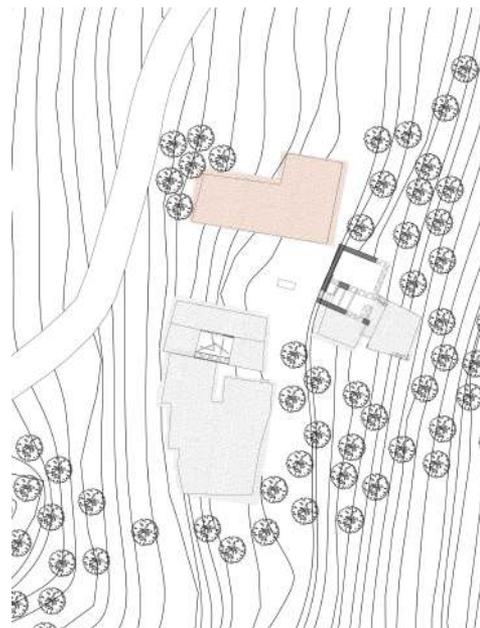
Sezione territoriale B-B



Sezione territoriale C-C



A



L'edificio preso in esame risulta essere il biglietto da visita per l'intero villaggio in quanto è il primo fabbricato che si incontra arrivando a Plan Praz attraverso la strada.

Considerando le dimensioni dei fabbricati, questo edificio è uno dei più grandi ed imponenti poiché le funzioni a cui doveva adempiere richiedevano l'uso di spazi relativamente estesi.

Si configura, così, come i tipici edifici dell'architettura rurale alpina che prevedono la presenza, al piano terra, della stalla mentre, al piano primo, dell'abitazione e del fienile.

Come già anticipato precedentemente, l'edificio si sviluppa su due piani di cui uno è per metà interrato: il piano inferiore, a sud, ospita la stalla che è caratterizzata da una volta molto larga che richiede la presenza, sulla parte esterna, di due contrafforti che possano contrastare le spinte.



vista est

Accedendo dalla facciata esposta verso valle, si incontra una stanza che ospitava il camino e che veniva utilizzata per la lavorazione del latte e per la conservazione dei formaggi e vicino a questa si riscontra la presenza di un'unità che, molto probabilmente, è stata costruita successivamente (la lettura Della tessitura muraria ci rende possibile ipotizzare questa soluzione). Quest'ultima parte ospita anch'essa una stalla al piano inferiore ed un fienile al piano superiore.



vista nord

Le murature

In questo edificio, la muratura è caratterizzata da pietre disposte a corsi orizzontali legate da una malta a base di una calce molto povera e si presenta in cattive condizioni come è possibile osservare dal prospetto est dove si possono riscontrare numerose crepe strutturali.

Solo in alcuni tratti è ancora visibile l'intonaco mentre si può osservare chiaramente la data dipinta sulla parte di edificio aggiunta sicuramente in un momento successivo alla nascita dell'edificio stesso.



particolare scritta su prospetto est

Le aperture

Le principali aperture presenti in questa tessitura muraria si trovano sul prospetto esposto verso valle e su quello esposto verso il centro del villaggio a sud. Si tratta di piccole finestre o di larghi portoni che, al piano terra, presentano l'arcata in pietra mentre quasi la totalità delle finestre, al piano superiore, sono sovrastate dal trave in legno o in pietra.



finestra lato est

apertura lato est

apertura lato ovest

Volte e solai

In questo caso, si può parlare anche di volte poiché dal prospetto sud, al piano terra, si può accedere ad un locale interamente voltato che ospitava la stalla.

La volta, rigorosamente in pietra, è molto ampia e pesante ed ha, di conseguenza, definito la presenza di due contrafforti addossati alla muratura esterna dell'edificio col compito di contrastare le spinte generate dalla volta.

Per quanto riguarda gli altri solai presenti nell'edificio sono stati tutti realizzati con travi e tavolato in legno.



volte al piano terra

Il tetto

Il tetto si compone di due falde ed è ricoperto da lose con travi in legno. Il trave principale che costituisce il colmo conserva ancora l'incisione della data della sua realizzazione. In generale, la copertura si presenta in cattive condizioni poiché le parti in legno hanno subito numerosi dissesti compromettendo la funzione strutturale.

incisione su trave lato est



vista nord



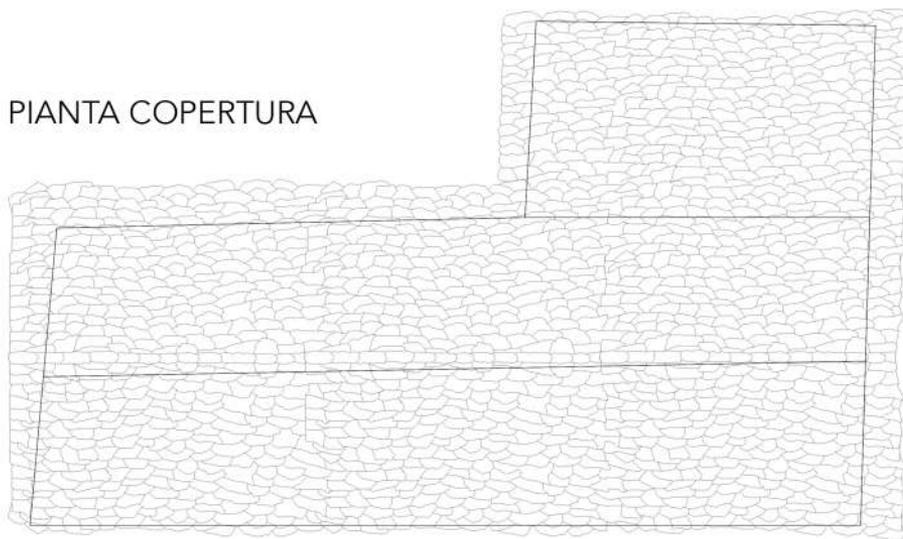
I serramenti

I portoni e le porte sono in legno e presentano degli elementi in ferro ovvero i chiodi, le cerniere e le inferiate. Le chiusure delle porte sono delineate dall'assemblaggio in verticale di tavole di legno dove solo una porta risulta essere più lavorata ovvero quella di accesso alla parte abitativa ed i telai delle finestre, ove presenti, sono in legno.

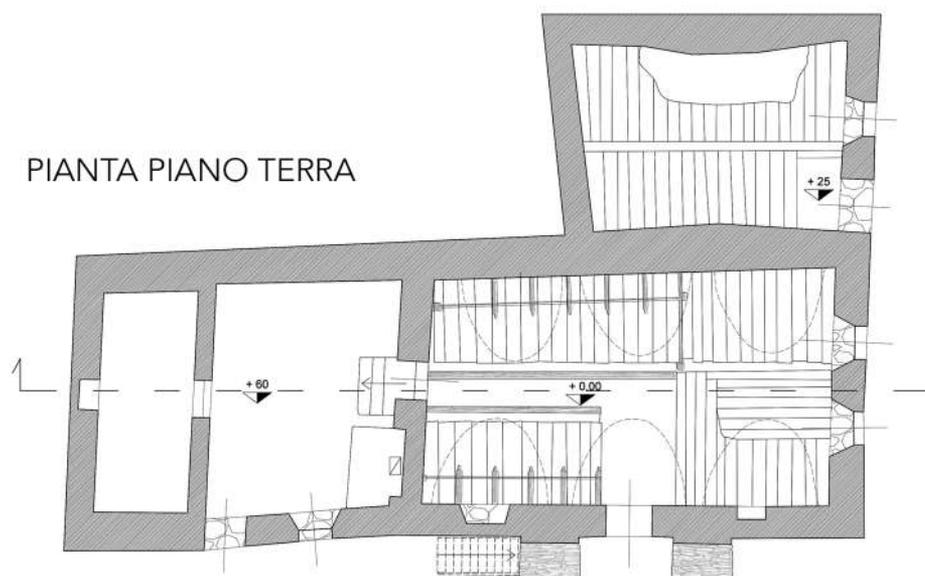
serramento lato sud



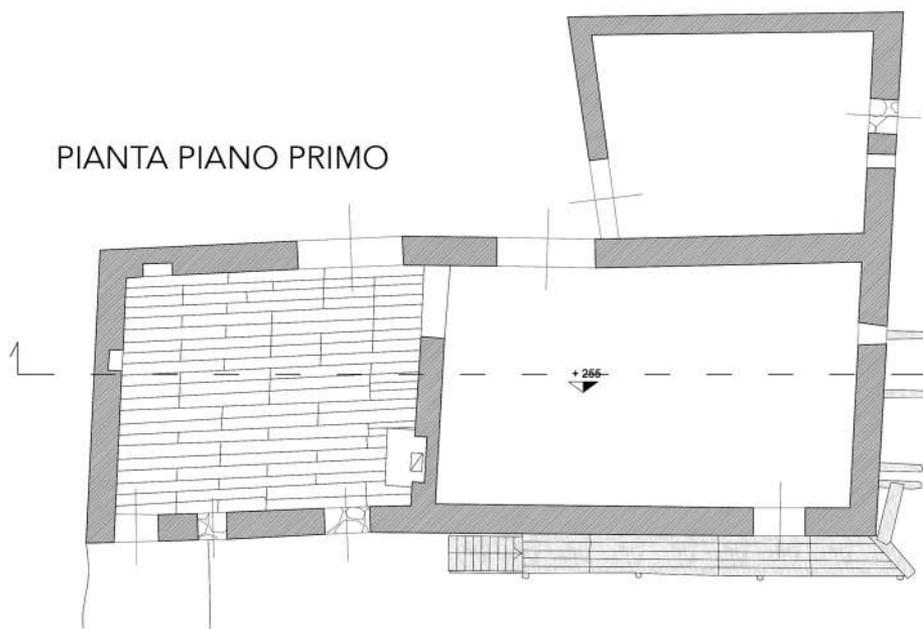
PIANTA COPERTURA

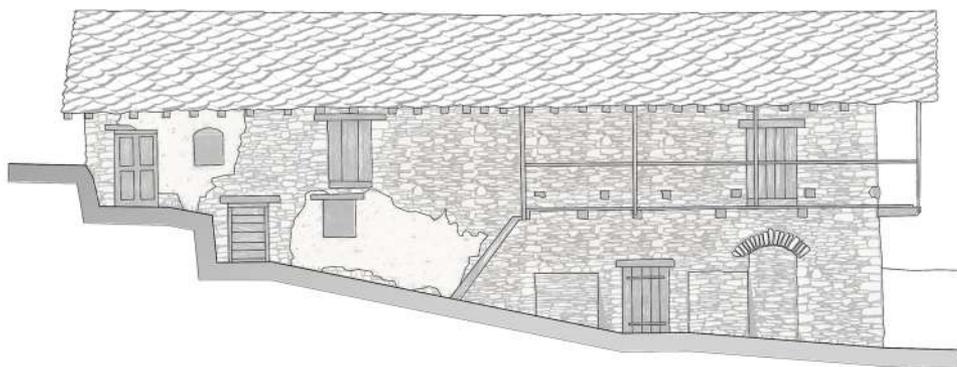


PIANTA PIANO TERRA

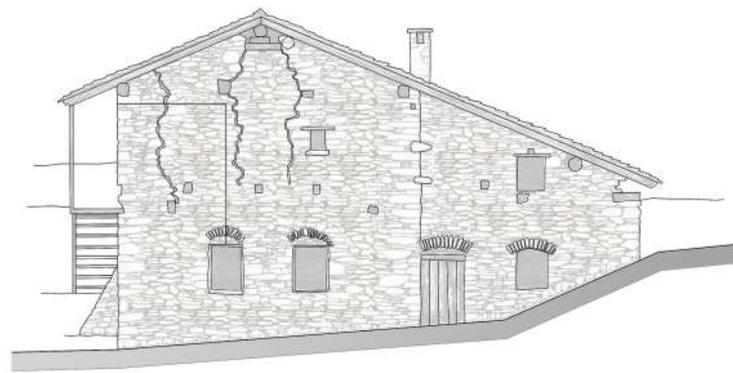


PIANTA PIANO PRIMO

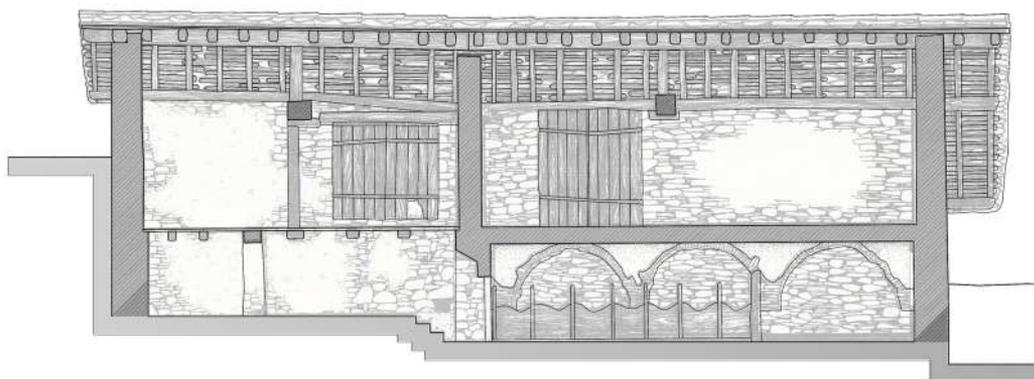




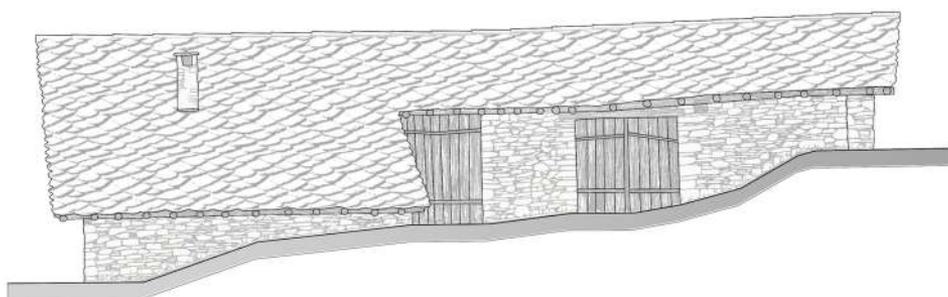
PROSPETTO SUD



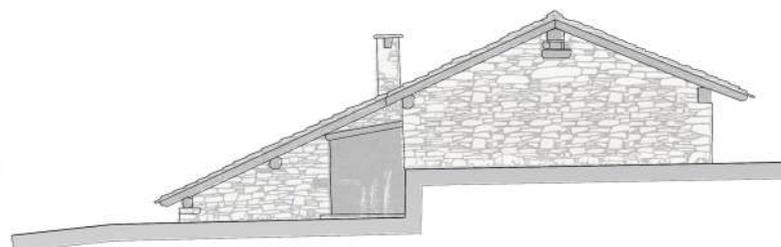
PROSPETTO EST



SEZIONE



PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST

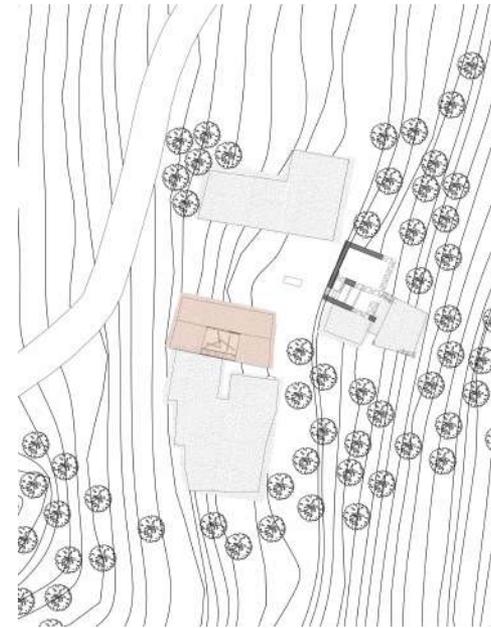
B

Il secondo edificio analizzato si trova in posizione adiacente ad un altro edificio e presumibilmente risale intorno alla fine del 1700 come ci suggerisce un'incisione sul trave. In questo periodo si attribuisce la nascita del villaggio stesso e, quindi, si può supporre che sia stato uno dei primi edifici ad essere stato costruito.

L'edificio a tre piani ospita una forma molto regolare anche grazie alla morfologia del terreno che ha consentito di aggiungere un altro pezzo all'edificio in un momento successivo; anche in questo caso l'edificio utilizza la pietra per la struttura portante ed il legno per i solai ed i serramenti. Il piano terra ospita la stalla che è separata dal piano intermedio mediante un solaio in legno sul quale vi era l'abitazione.

L'ultimo piano ospita il fienile con la presenza di una grande apertura chiusa da un portone in legno e da piccoli buchi nella muratura utilizzati per far circolare l'aria.

La facciata principale guarda verso valle con le due falde del tetto che spiovono ortogonalmente al pendio.



vista est



vista est

Le murature

La muratura, realizzata con pietrame locale, caratterizza la parte portante dell'edificio e si trova in pessime condizioni se si considera che la parte a sud vede l'edificio crollato. Nonostante ciò, non si riscontrano importanti fessure che possano determinare una tragicità strutturale dell'edificio.



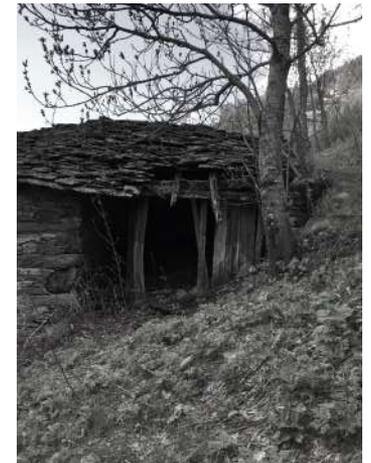
vista sud

Le aperture

In origine, le aperture presenti in questo edificio erano dodici ma a causa del crollo ne rimangono solo dieci. Si tratta di piccole finestre e, in altri casi, di piccoli buchi che consentono di far passare l'aria all'ultimo piano per far asciugare il fieno ma anche di porte di accesso ai piani e di un grande portone che consentiva l'inserimento di grosse quantità di fieno.



vista nord



vista nord

Volte e solai

Non vi è la presenza di strutture voltate ed i solai sono tutti realizzati con travi e tavolato di legno.



vista sud

Il tetto

La copertura è a due falde con la travatura di orientamento est-ovest che permette di esporre meglio la facciata principale che guarda verso valle. La struttura del tetto è composta da travi e travetti in legno e da lose. Il trave principale di colmo conserva ancora la data della sua realizzazione che risale al 1795. La parte occidentale del tetto è crollata per buona parte portandosi con sé nel crollo anche una parte di muratura che la sosteneva.



vista ovest



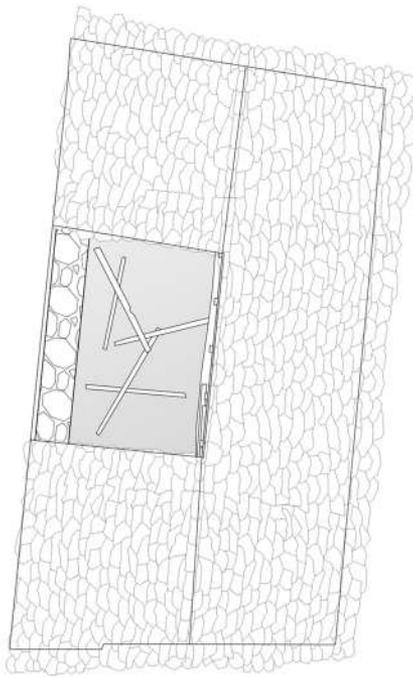
vista sud

I serramenti

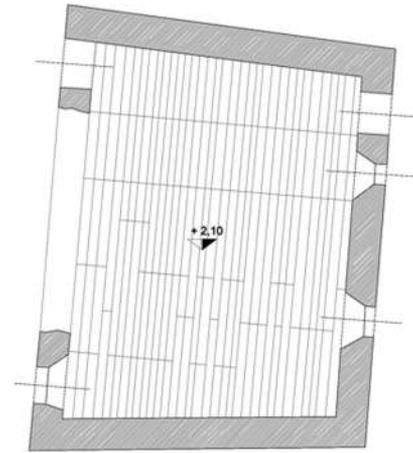
Le porte di entrata ai vari locali sono rigorosamente in legno così come avviene per il portone di ingresso al fienile e per i telai delle finestre. È interessante notare la presenza delle inferriate per ciascuna finestra.



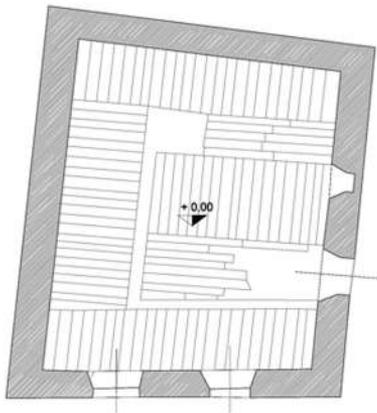
serramento lato sud



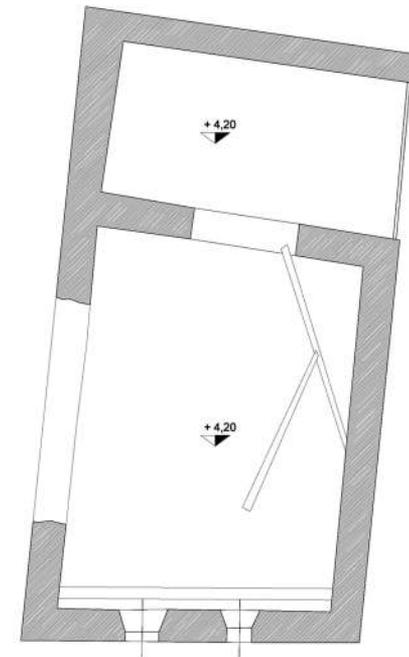
PIANTA COPERTURA



PIANTA PIANO PRIMO

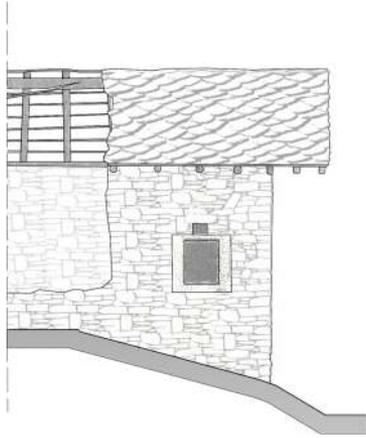


PIANTA PIANO TERRA

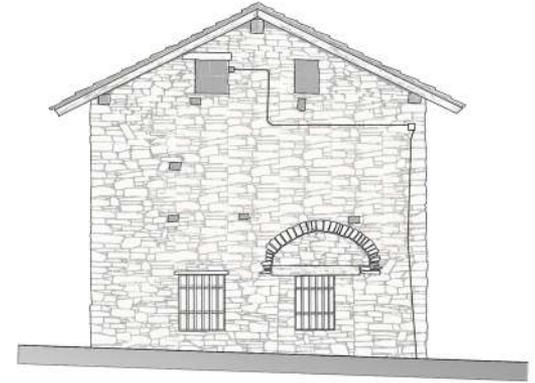


PIANTA PIANO SECONDO

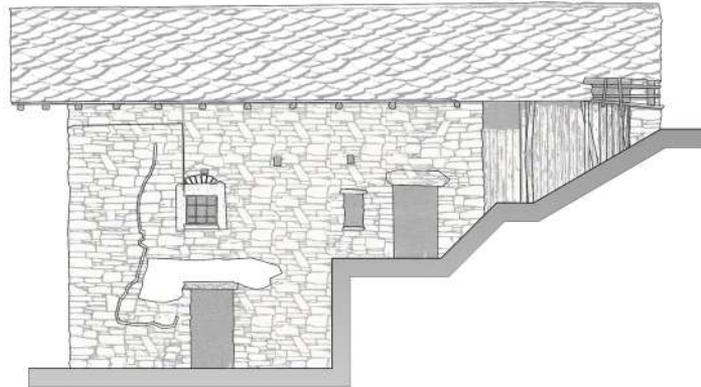




PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST

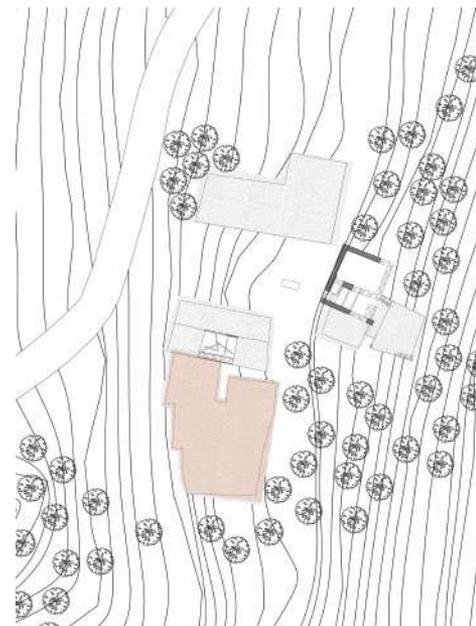


PROSPETTO NORD

C

L'edificio è ubicato in posizione adiacente a quello precedentemente analizzato e risulta essere in assoluto l'edificio più grande ed imponente del villaggio: la sua forma non è regolare come gli altri ma rimane molto movimentata e ciò giustifica il fatto che negli anni ci siano state numerose evoluzioni ed ampliamenti. Se si guarda la facciata principale che si affaccia verso valle si può notare benissimo una fessura che si sviluppa su tutta l'altezza dell'edificio e si evince, di conseguenza, che vi è stato un ampliamento e che le due parti di muratura che compongono il vecchio ed il nuovo (di cui si conosce la data presente sulla muratura e risalente al 1858) non sono state legate nel modo più consono.

La tessitura muraria presenta ancora su piccole porzioni l'intonaco che negli anni si è quasi del tutto consumato e la facciata a levante detiene la caratteristica di avere un lungo ballatoio in legno che la percorre per quasi tutta la sua estensione anche se oggi sono rimasti solo i travi di appoggio.

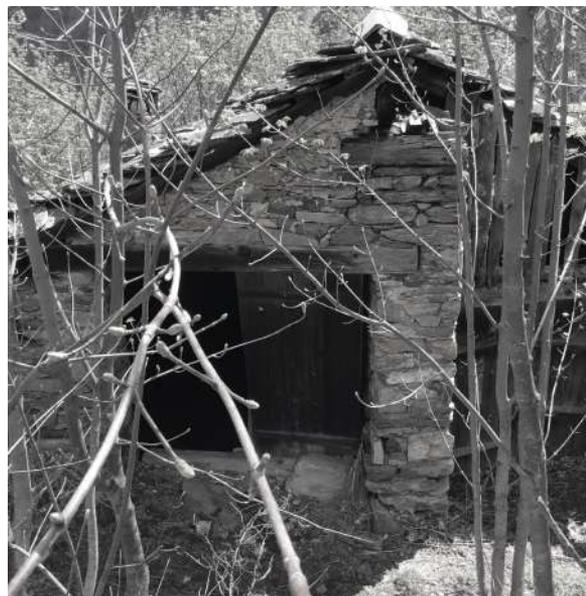


Il piano terreno dell'edificio ospitava tre stalle di cui due sono voltate ed altre stanze destinate al deposito di attrezzi e, quindi, legate alla lavorazione dei campi.

I piani rialzati accoglievano le abitazioni ed i fienili mentre l'ultimo piano era utilizzato per effettuare la trebbiatura dei cereali e per conservarli.



vista est



vista ovest

Le murature

La struttura muraria dell'edificio sembra essere in buone condizioni se non si considera la porzione che vede le due diverse espansioni unirsi provocando la presenza di una profonda fessura che testimonia il non accurato intervento fatto all'epoca.

La parte dell'edificio che è stata costruita per prima è quella esposta a meridione con una muratura che vede una disposizione orizzontale delle pietre ed un uso di pietrame locale di piccole dimensioni. Al contrario, la parte dell'edificio a nord, costruita in un tempo successivo, trova l'uso di pietre disposte sempre in senso orizzontale ma di dimensioni più generose, soprattutto, nella parte inferiore dell'edificio. Si nota inoltre la presenza di piccole frazioni di intonaco.



particolare muratura lato est

Le aperture

Le numerose aperture di questo edificio sono posizionate in modo casuale sulla facciata e non seguono alcuna linearità; la maggior parte di esse si manifesta nella facciata esposta verso la pendenza che guarda a valle. Vi sono tre grandi aperture per consentire l'entrata degli animali e del fieno di cui due di queste si trovano sul prospetto ovest attraverso cui si passa per accedere all'ultimo piano dell'edificio.

Volte e solai

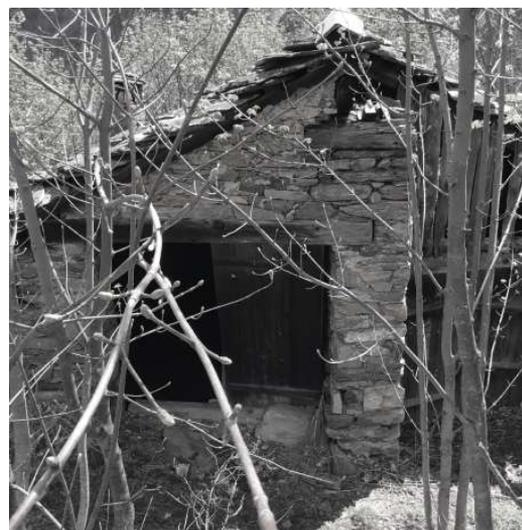
Al piano terra, l'edificio ha due grandi volte in pietra sotto cui erano ospitati gli animali mentre i restanti solai sono realizzati con l'uso del legno.

Il tetto

Il tetto è di modeste dimensioni e non ha subito crolli importanti ma si possono notare alcuni cedimenti causati dal degrado dei travi che sostengono le pesanti lose.

I serramenti

I serramenti sono tutti in legno sia quelli dei portoni di ingresso sia le finestre ed alcune di quest'ultime, sicuramente non originali rispetto all'anno di costruzione dell'edificio, presentano il serramento in legno con la presenza di inferiate in ferro con una sottile griglia anti-insetti.

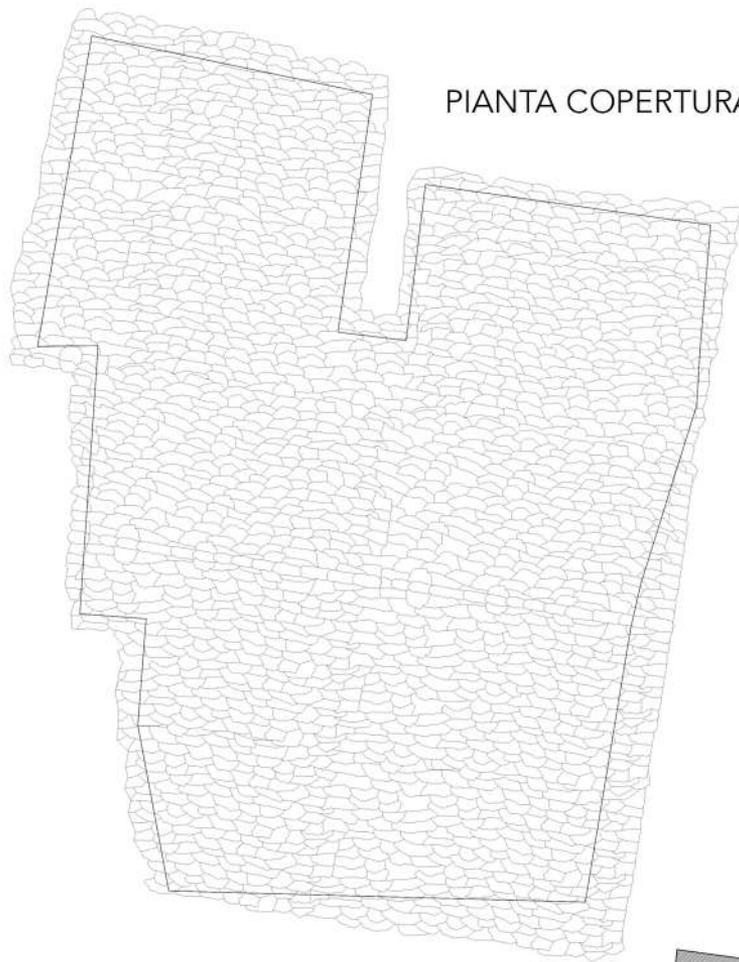


vista ovest

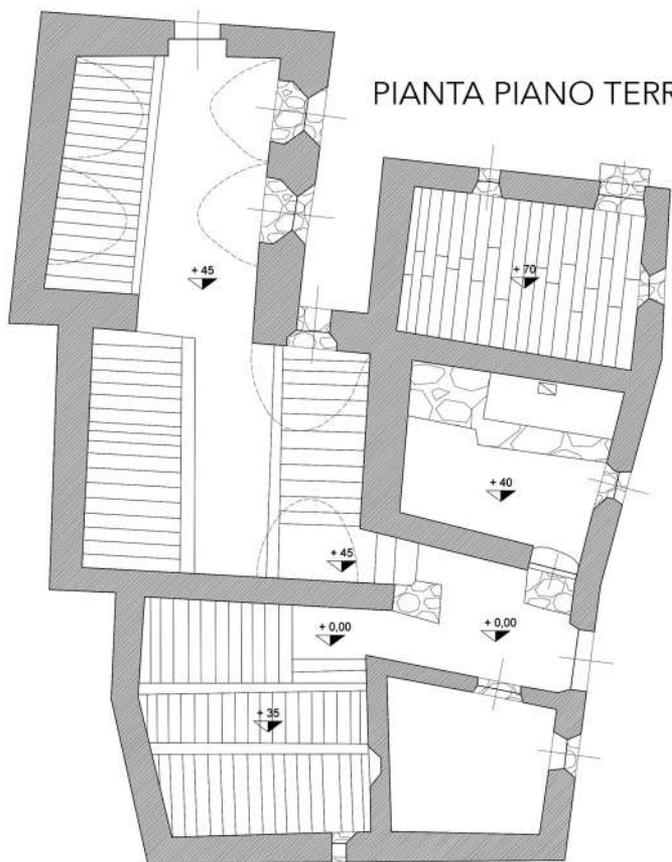


vista ovest

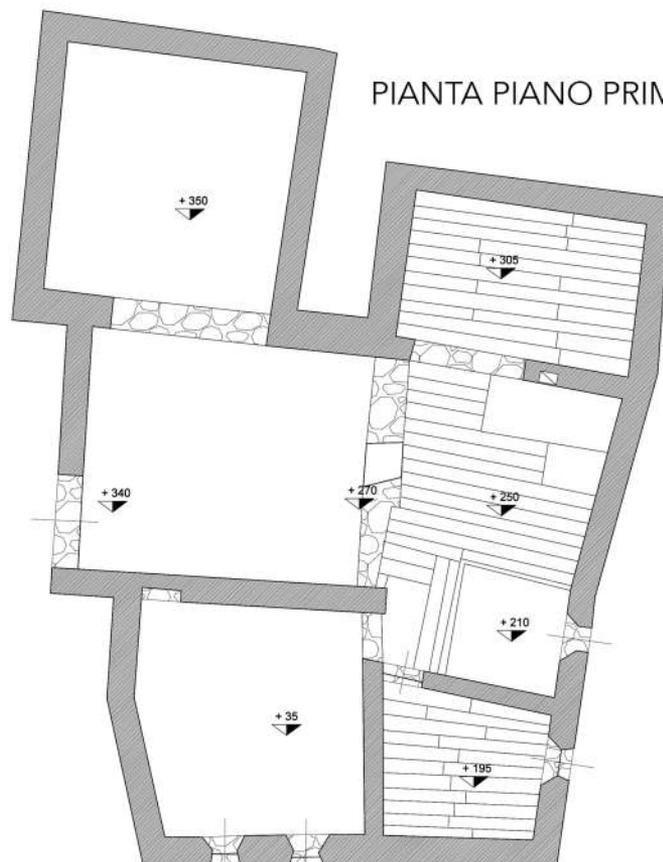
PIANTA COPERTURA



PIANTA PIANO TERRA

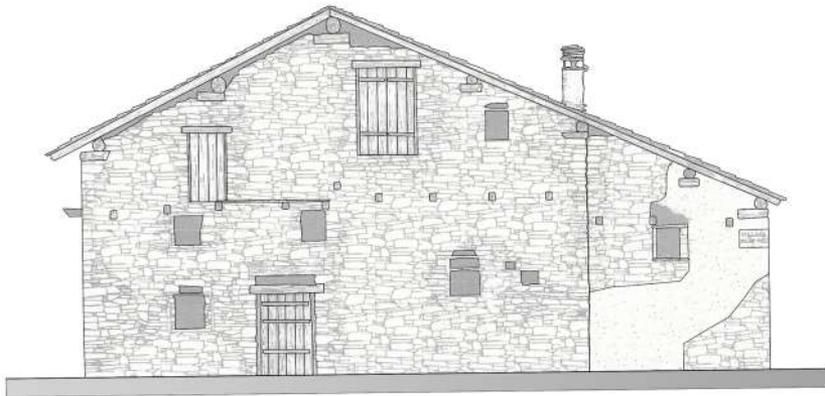


PIANTA PIANO PRIMO

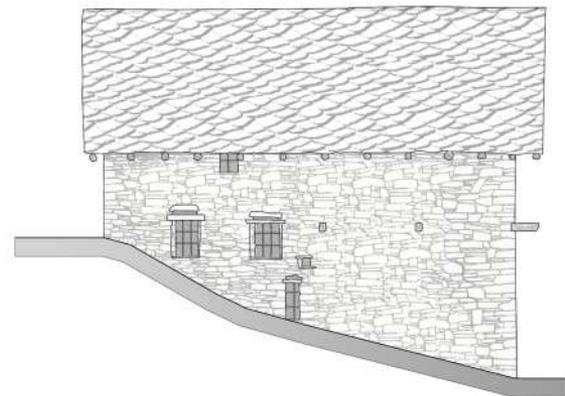




PROSPETTO OVEST

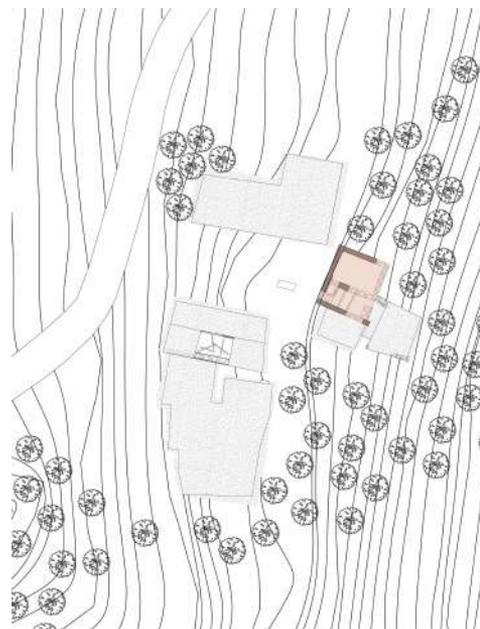


PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD

D



L'edificio in esame fa parte di un piccolo complesso di edifici costruiti l'uno accanto all'altro. Si pensa che siano stati i primi ad essere costruiti e dunque, si attribuisce loro la parte più antica del villaggio.

Tra tutti gli edifici del villaggio, questo è sicuramente quello che si presenta nelle peggiori condizioni, poiché, rimane solo una parvenza di scheletro delle murature esterne e parte del solaio che divideva il piano terra dal primo piano. La forma regolare rettangolare ci fornisce i caratteri necessari per comprendere la divisione dei vari piani potendo, così, confermare che in origine il fabbricato era di tre piani: come in quasi tutti gli edifici dell'architettura alpina si ritrova il ricovero degli animali al piano seminterrato, l'abitazione dei contadini al piano intermedio ed il fienile all'ultimo piano. Un passaggio collegava questo edificio, ormai in rovina, agli altri due edifici ad esso contigui.



vista sud

Le murature

Le murature di questo edificio sono per la maggior parte crollate ed in cattive condizioni strutturali. Esse sono costituite da pietrame a secco locale e la pietra rappresenta sia la parte strutturale che la finitura esterna dell'edificio nel quale non vi è traccia di parti residue di intonaco.



particolare muratura lato nord

Le aperture

Nonostante ci si trovi dinnanzi ad un rudere quasi interamente crollato, le quattro aperture sono ancora evidenti: il prospetto nord ospita una grande apertura che con ogni probabilità permetteva di accedere al fienile, sul prospetto est, il quale si affaccia sulla la pendenza, si aprono due grandi finestre sovrastate da architravi in legno ed, infine, il prospetto ovest è caratterizzato dalla presenza di una porta ancora rimasta in piedi anche senza supporti laterali.



vista nord

Volte e solai

Dalla foto si evince il fatto che esisteva un solaio in legno che divideva il piano terra dal primo e la medesima cosa si può ipotizzare di attribuire al solaio di calpestio del piano secondo il quale ospitava il fienile.



vista ovest

Il tetto

Il tetto di questo edificio è interamente crollato ma è possibile, tuttavia, definire quale sia stata la sua disposizione: si trattava di una copertura a due falde inclinate con orientamento della linea di colmo nord-sud e verosimilmente con la struttura in legno e la copertura in lose.



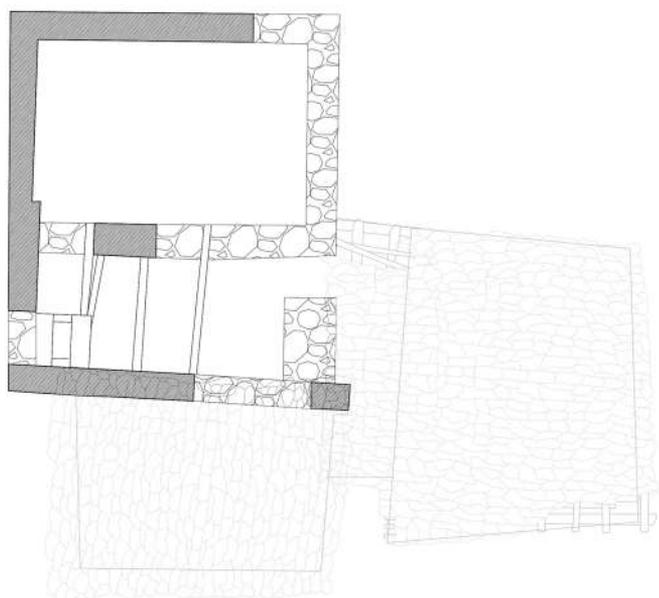
vista nord



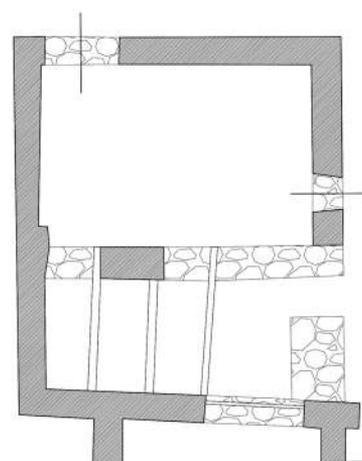
vista ovest

I serramenti

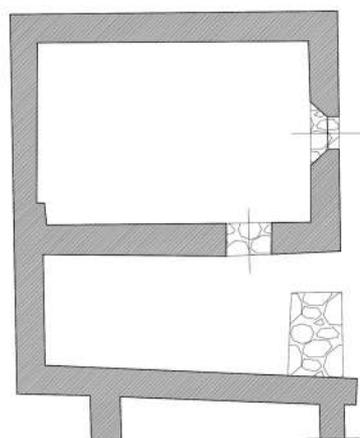
L'unico serramento ancora presente è rappresentato dalla porta non crollata che conduceva al piano secondo dell'edificio.



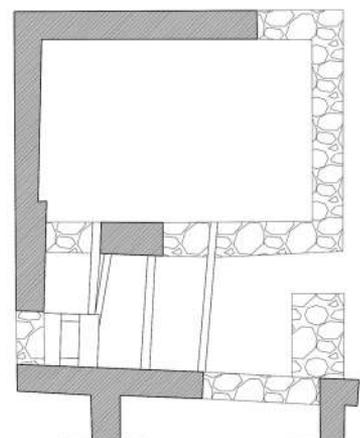
PIANTA COPERTURA



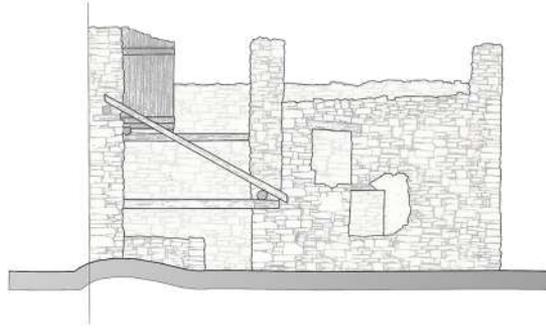
PIANTA PIANO PRIMO



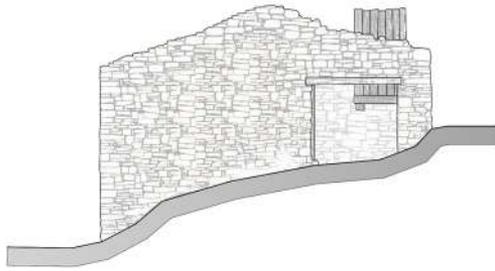
PIANTA PIANO TERRA



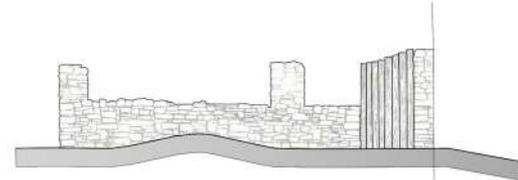
PIANTA PIANO SECONDO



PROSPETTO EST

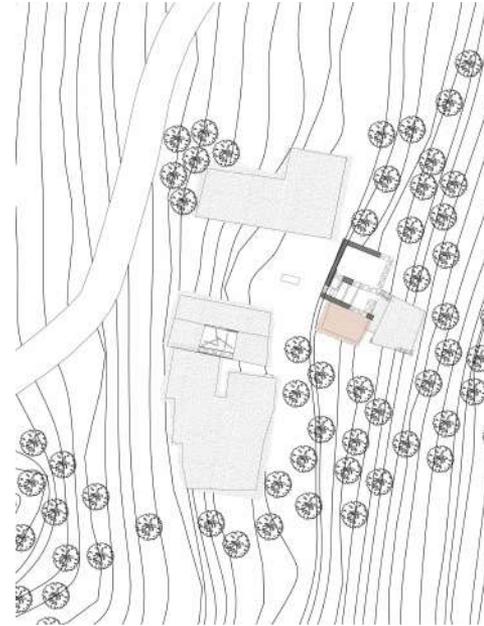


PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST

E



Risulta essere l'edificio più piccolo del villaggio poiché in pianta misura solo 23 mq. Si compone di tre piani e segue l'impostazione di tutti gli altri edifici che ospitano al piano terra la stalla, al piano intermedio l'abitazione, in questo caso una piccola stanza ed, infine, al piano superiore un piccolo fienile.

La forma è rettangolare e regolare e si ipotizza possa risalire ai primi anni dell'Ottocento.

A nord il prospetto è attiguo al prospetto sud dell'edificio crollato esaminato precedentemente mentre ad est è separato da un piccolo passaggio coperto dall'ultimo edificio della triade.



vista sud

Le murature

Le murature sono caratterizzate dalla disposizione orizzontale di pietre locali di modeste dimensioni legate da una malta a base di calce povera. Il prospetto sud presenta ancora piccole porzioni di intonaco che è definitivamente assente negli altri prospetti. In generale le strutture murarie riscontrano delle buone condizioni e non vi sono tracce di crolli.

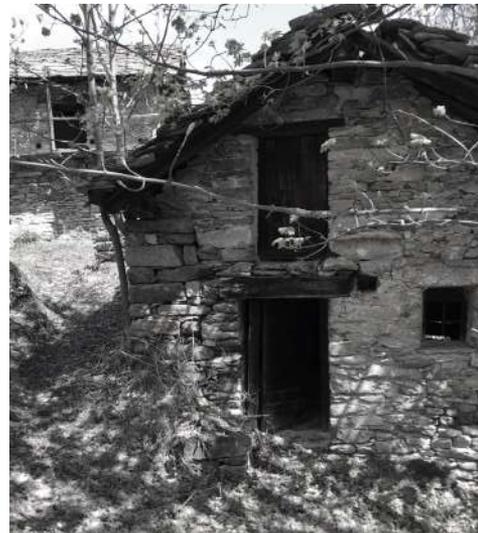


vista sud

Le aperture

Il prospetto sud ospita in totale quattro aperture di cui due relative alle finestrelle e due alle porte di ingresso; queste ultime sono sovrastate da un architrave in legno. Il prospetto est ha una porta di accesso al piano seminterrato appena sotto il passaggio coperto che divide i due edifici con a fianco una piccola finestrella quadrata.

I prospetti nord e ovest sono privi di aperture.



vista sud

Volte e solai

I solai sono realizzati in legno, con travi di legno portanti ed un semplice tavolato ligneo e non si riscontra la presenza di volte.

Il tetto

Analogamente all'edificio F, la linea di colmo è orientata nord-sud e si tratta di una copertura a due falde a capanna con manto realizzato in lose.



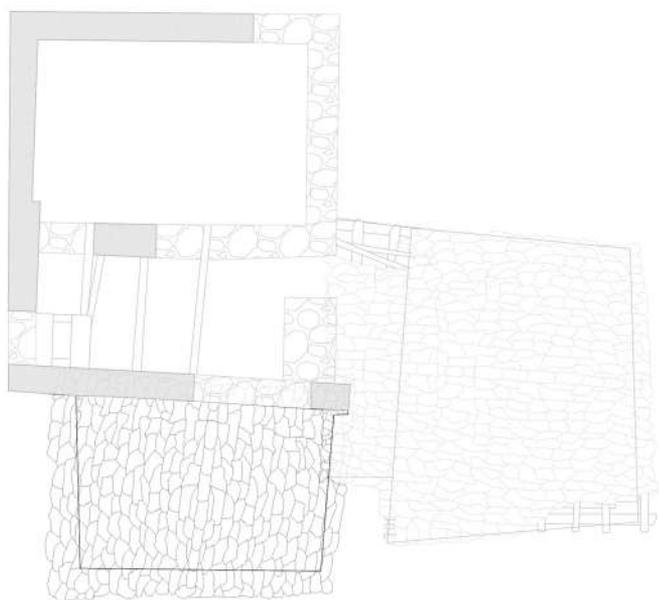
vista sud

I serramenti

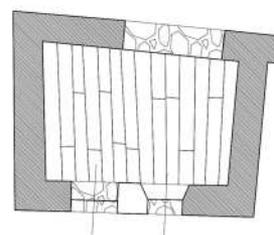
Nel fabbricato in questione vi sono tre portoni originali che fungono da portone di ingresso ai vari piani; essi hanno un disegno molto semplice inserito in un'intelaiatura lignea e sono costituiti da tavole di castagno poste orizzontalmente o verticalmente. Per quanto riguarda le finestre, queste mantengono il telaio originale in legno ma non dipongono più della chiusura in vetro lasciando così, solo una piccola croce di inferriata che sicuramente risale ad un'epoca più recente rispetto alla realizzazione dell'edificio stesso.



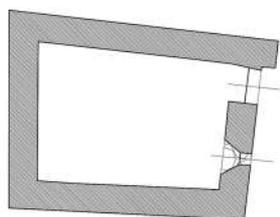
vista est



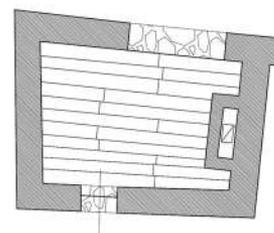
PIANTA COPERTURA



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA



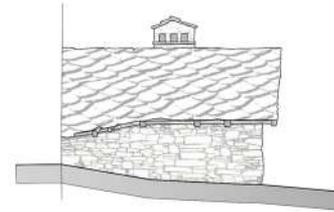
PIANTA PIANO SECONDO



PROSPETTO SUD

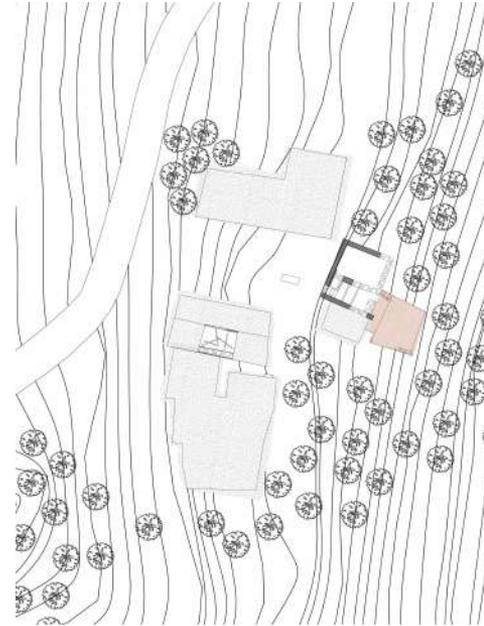


PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST

F



Si tratta di un altro edificio di forma semplice e regolare facente parte del piccolo complesso dei tre edifici più antichi del villaggio che risale al 1836, data nota in quanto si ritrova l'incisione sul trave di colmo della copertura. Questo fabbricato si discosta dagli altri due ad esso attigui per il fatto che la facciata principale si sviluppa con affaccio verso il pendio.

Le cattive condizioni di manutenzione ed il totale abbandono hanno determinato il crollo di tutti i solai e di alcune porzioni di setti murari esterni.

La configurazione degli spazi rispetta quella di tutti gli altri fabbricati e, dunque, si è in presenza al piano terra della stalla, al piano intermedio dell'abitazione ed al piano superiore del fienile, quest'ultimo caratterizzato dalle aperture nei setti murari perimetrali che consentivano il passaggio dell'aria necessaria a far asciugare il fieno.

Ad ovest il prospetto confina con gli edificio D ed E attraverso un passaggio coperto.



particolare incisione lato est

Le murature

Le murature storiche di questo edificio sono abbastanza degradate poiché alcune porzioni dei setti murari esterni sono crollate e questa condizione è facilmente riscontrabile, in particolar modo, sul prospetto ovest.

Si tratta di muri realizzati con pietre locali legate tra di loro con una malta a base di calce povera.



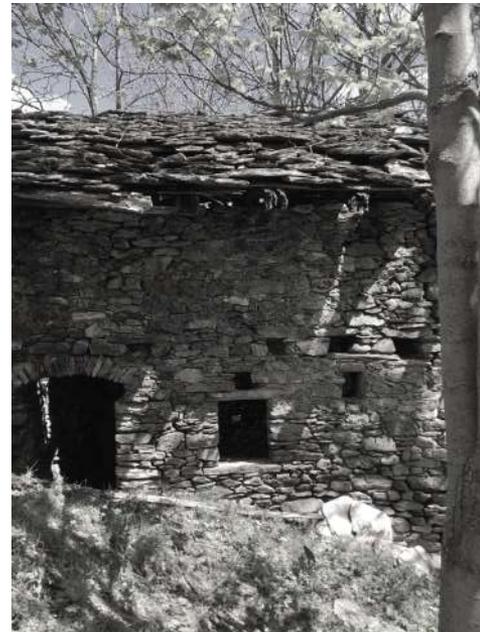
vista nord

Le aperture

Le aperture di questo edificio si concentrano essenzialmente sul prospetto est che si affaccia verso valle con la presenza di tre finestre ed una grossa fessura per la seccatura del fieno.

A nord, si ritrova parte di un arco in pietra che con ogni probabilità, ospitava un portoncino di ingresso al piano seminterrato ovvero alla stalla. A sud invece, si scorge un'apertura anch'essa sormontata da un arco in pietra mediante la quale si accedeva al piano dell'abitazione con accanto una piccola finestra.

Per concludere ad ovest, oggi, vi è una porzione di muratura crollata dove si può ipotizzare che un tempo ci fosse una porta di ingresso al piano del fienile.



vista sud

Volte e solai

L'edificio non presenta più alcun solaio in quanto hanno tutti subito il crollo e dai detriti che si incontrano affacciandosi dalle aperture sul prospetto ovest si può ipotizzare che fossero tutti caratterizzati da una semplice travatura con appoggio di un tavolato il legno.

Il tetto

Come già accennato precedentemente, si tratta di una copertura a due falde inclinate a capanna con struttura in legno e manto di copertura in lose dove la linea di colmo di questo tetto è rivolta est-ovest.

I serramenti

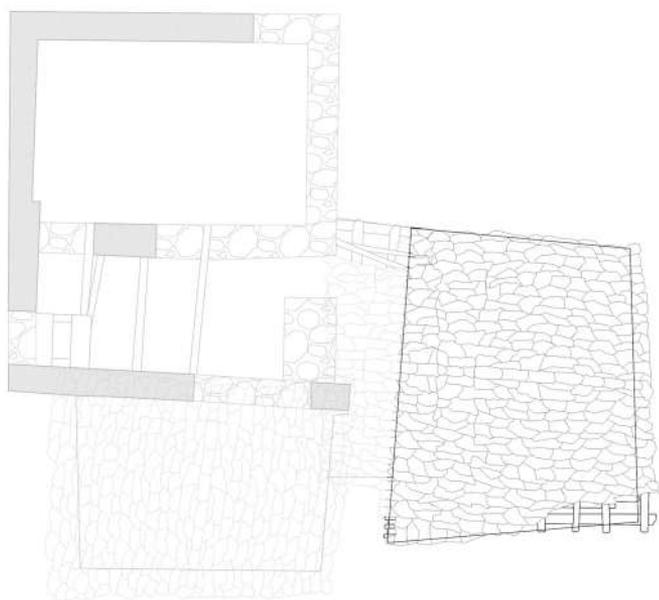
Il totale stato di abbandono dell'edificio avvenuto tanto tempo fa ha determinato l'assenza di qualsiasi tipo di serramento.



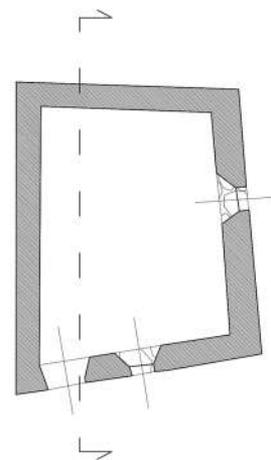
vista est



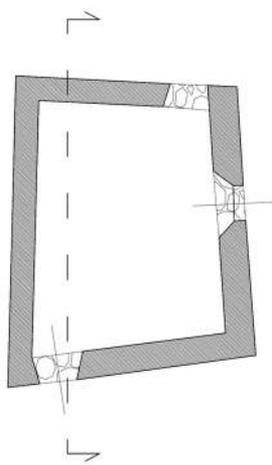
vista nord



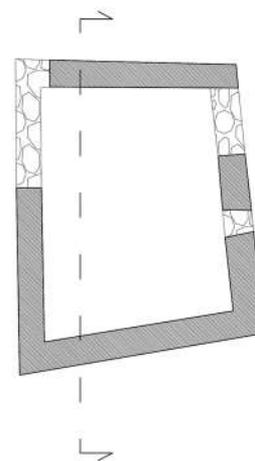
PIANTA COPERTURA



PIANTA PIANO PRIMO

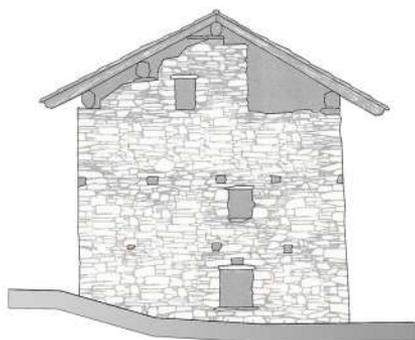


PIANTA PIANO TERRA

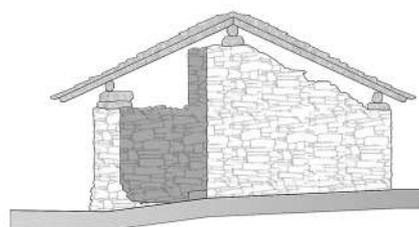


PIANTA PIANO SECONDO

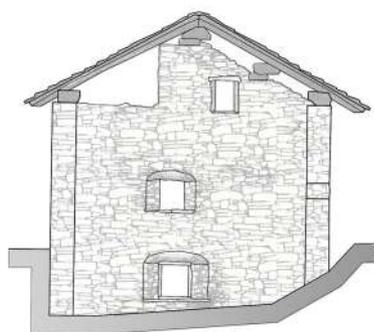




PROSPETTO EST



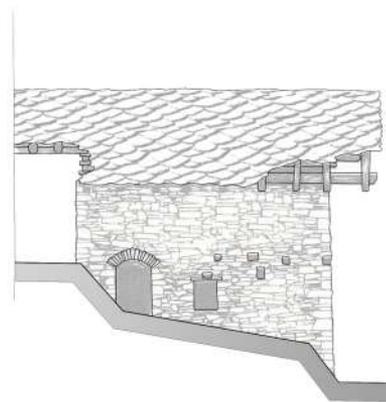
PROSPETTO OVEST



SEZIONE



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



PROPRIETÀ DEGLI EDIFICI: IL CATASTO

In questa piccola sezione, da un lato, si indaga il funzionamento del catasto nel corso delle varie epoche storiche e, dall'altro, si approfondisce il discorso legato alla proprietà dei terreni e dei fabbricati nel villaggio di Plan Praz.

Per catasto si intende una raccolta di proprietà ovvero un inventario di beni immobili ai quali è associato un proprietario.

Il catasto può essere suddiviso in catasto rustico ovvero in beni fondiari ed in catasto urbano ovvero in fabbricati ed edici.

La realizzazione di una ricerca sul catasto dei territori in Valle d'Aosta, con un approfondimento sulla valle del Grand Combin, eseguita dalla ricercatrice nonché esperta di architettura rurale Claudine Remacle, in collaborazione con l'ingegnere Nathalie Bétemps e con la partecipazione del Politecnico di Torino e della Regione della Valle d'aosta, ha messo in luce alcune cartografie storiche e documenti di archivio degni di nota come nel caso del villaggio di Plan Praz.

La Remacle e la Bétemps introducono la loro ricerca con la descrizione dei catasti storici in Valle d'Aosta percorrendo, così, le loro fasi di evoluzione segnate da cambiamenti storici e politici.

"Nel Ducato di Aosta la realizzazione del catasto sardo si sviluppa a seguito dell'istituzione dei comuni, nel senso moderno del termine, avvenuta

il 15 dicembre 1762. A livello territoriale i confini comunali sono stati definiti nel 1781, quindi prima della rivoluzione francese. Il catasto sardo valdostano, entrato in funzione nel 1783, è solo descrittivo e i soli terreni coltivati sono misurati in toises (1 tesa = 3,50 m²). Il valore delle rendite dei boschi e dei terreni incolti è semplicemente stimato; quello degli alpeggi di montagna, utilizzati per il pascolo, è valutato in funzione del numero di vacche che vi salivano in estate. Nonostante l'assenza delle mappe, in Valle d'Aosta, la numerazione delle parcelle del catasto sardo sarà utilizzata per le variazioni di proprietà fino al 1914, data di entrata in vigore del Catasto d'impianto voluto dallo Stato il 1/3/1886. Le mappe di quest'ultimo sono ancora oggi la base fondiaria di tutti gli atti notarili, in quanto, per la prima volta, è stato rappresentato il particellare completo del territorio della Valle d'Aosta. Il catasto napoleonico è stato realizzato in due tempi durante il breve periodo di dominazione francese: nel 1806 per masse di coltura in scala 1/5.000 per circa 20 comuni e, tra il 1811 e il 1813, in scala 1:2500 nei Comuni situati a nord di Aosta, però il regime francese è caduto prima della fine dei rilevamenti."¹

¹ *Cadastres et territoires, Catasti e territori*, Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A 2000-2006, ALCOTRA

Verso la fine del XIX secolo lo stato italiano sancisce l'entrata in vigore dell'impianto catastale nel quale si riscontra finalmente la presenza di disegni su mappa relativi a porzioni di terreni e fabbricati con all'interno il numero di particella collegata ad uno o più proprietari.

Generalmente, la storia dei villaggi alpini vede la presenza di un vasto numero di proprietari per ogni porzione di edificio o parte di terreno.

Al contrario, il villaggio preso in esame, Plan Praz, risulta avere come proprietari una sola famiglia e all'interno dello stesso vengono identificati tutti gli edifici oggi presenti nel villaggio testimoniando così il fatto che la loro costruzione è da collocarsi in un periodo non distante dal 1890.

Dalla cartografia si evince, inoltre, la presenza di un fabbricato che ad oggi non è più presente: si tratta dell'edificio censito al foglio XXIII, partita 212, particella 205 in qualità di forno rurale.



Planimetria catastale Borgata di Plan Praz, 1890
Fonte: Catasto, Archivio storico, Comune di Aosta

L'ultima rappresentazione cartografica cartacea risale all'anno 2002 e dopo di essa l'impianto è diventato meccanografico comportando così il

censimento e la modifica dei dati solo ed esclusivamente con l'ausilio del mezzo meccanico.



Planimetria catastale Borgata di Plan Praz, 2002
Fonte: Catasto, Archivio storico, Comune di Aosta

In questo schema sono illustrate le ricerche relative ad ogni particella del villaggio di Plan Praz, a partire dalla fine degli anni del 1800 fino ad arrivare ai giorni nostri, percorrendo le trasformazioni riguardanti le tipologie di

archiviazione dei dati, le modifiche delle qualità del fabbricato (il quale da fabbricato rurale si trasforma in ente urbano) fino all'affermazione dell'impianto meccanografico ed alla scomparsa delle cartografie.



176

PARTITA 217

Anno: 1915

Ditta: Centoz Maria Elena e Jorrioz Cipriano, Secondina maritata Therisod e Maria

Qualità: fabbricato rurale piano terreno e secondo

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4

Qualità: ente urbano

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Paolo

Qualità: ente urbano

176/1

PARTITA 451

Anno: 1935

Ditta: Jorrioz Faustina figlia di Bernardo maritata Therisod

Qualità: fabbricato rurale primo piano

PARTITA 452

Anno: /

Ditta: /

Qualità: /

PARTITA 1793

Anno: 1950

Ditta: voltura da Therisod Vittorio a Giorgio Battista (usufruttuario), Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4 fu Lorenzo

Qualità: /

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Paolo

Qualità: ente urbano



205

PARTITA 212

Anno: 1915

Ditta: Centoz Maria Elena (figlia di Clemente), usufruttuaria vedo Jorrioz, Ferrod Serafino, Cecilia maritata Tognan, Jorrioz Cipriano, Secondina, Celestina maritata Pellissier, Jorrioz Adele maritata Barmaz,
Qualità: forno rurale

PARTITA 448

Anno: 1934

Ditta: voltura a Jorrioz Cipriano figlio di Bernardo
Qualità: /

PARTITA 464

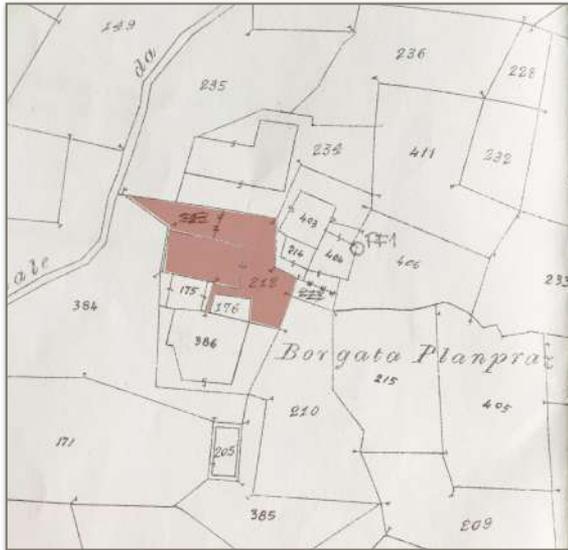
Anno: 1934

Ditta: voltura da Chaissan Giuseppe
Qualità: /

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4
Qualità: ente urbano



212

PARTITA 451

Anno: 1935

Ditta: Jorrioz Faustina figlia di Bernardo maritata Therisod

Qualità: fabbricato rurale

PARTITA 452

Anno: /

Ditta: /

Qualità: /

PARTITA 1793

Anno: 1950

Ditta: voltura da Therisod Vittorio a Giorgio Battista (usufruttuario), Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4 fu Lorenzo

Qualità: /

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4

Qualità: ente urbano

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Ettore

Qualità: ente urbano



214

PARTITA 217

Anno: 1915

Ditta: Centoz Maria Elena e Jorrioz Cipriano,
Secondina maritata Therisod e Maria

Qualità: fabbricato rurale

PARTITA 454 riportato a PARTITA 1113

Anno: 1935

Ditta: Jorrioz Maria

Qualità: fabbricato rurale

PARTITA 1690 a PARTITA 1700

Anno: 1949

Ditta: vendita a Barmaz Emma figlia di Giovanni

Qualità: /

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4,
Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4

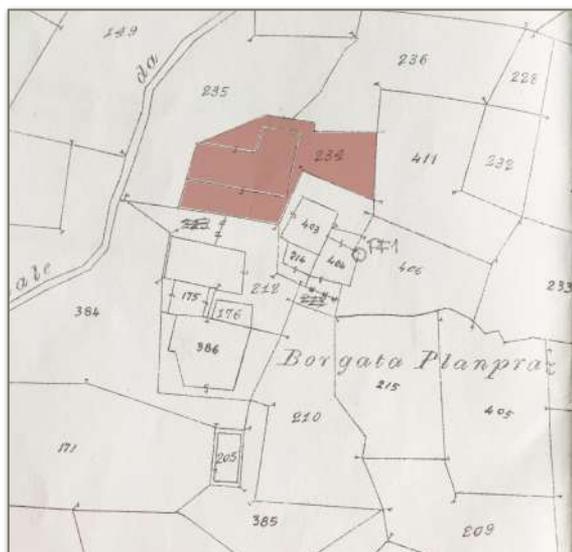
Qualità: ente urbano

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Maria Pia

Qualità: ente urbano



234

PARTITA 457

Anno: 1934

Ditta: Chaissan Paolina vedova Jorrioz, figlio di Vittorio Jorrioz e Vauthier Maria

Qualità: fabbricato rurale

PARTITA 1650

Anno: 1947

Ditta: voltura Chaissan Paolina _ (1949 si aggiunge Lorenzo Louvin)

Qualità: /

PARTITA 268

Anno: /

Ditta: Tognein Pantaleone

Qualità: /

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4

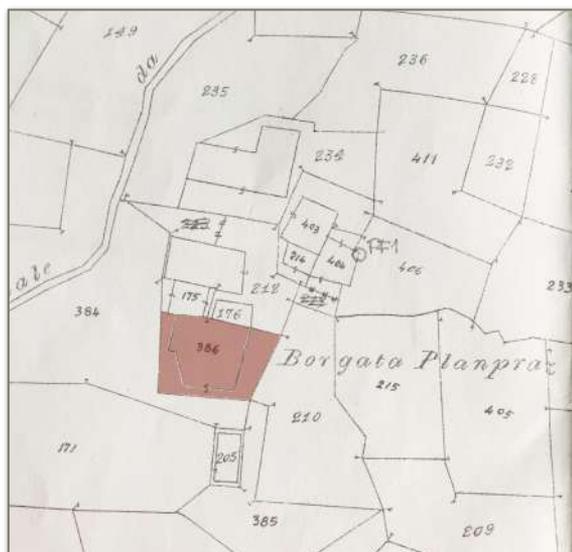
Qualità: ente urbano

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Giovanni

Qualità: ente urbano



386

PARTITA 1798

Anno: /

Ditta: Chaissan Maria (usufrutto fino al 1956),
Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4, Giovanni per
1/4 e Maria Pia per 1/4

Qualità: fabbricato rurale

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2002

Ditta: Louvin Clelia per 1/4, Ettore per 1/4,
Giovanni per 1/4 e Maria Pia per 1/4

Qualità: ente urbano

PARTITA Impianto meccanografico

Anno: 2018

Ditta: Louvin Paolo

Qualità: ente urbano

Le immagini seguenti si riferiscono allo schema precedente che vede la suddivisione di ogni unità particellare per modifica del proprietario in base ai diversi periodi storici e gli strumenti di

archiviazione: in questo caso si rappresentano solo le immagini dell'archivio cartaceo e non di quello meccanografico.

Stampato N. 129 — CATASTO.

Pagina N.º 217

COMUNE *Centoz*

CARICO

SEZIONE	FOGLIO	QUALITÀ	MISURE	SERVIZIO
<i>SPENIA</i>	<i>117</i>	<i>Terreno incolto</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>
<i>SPENIA</i>	<i>118</i>	<i>Terreno incolto</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>

SCARICO

SEZIONE	FOGLIO	MISURE	SERVIZIO
<i>SPENIA</i>	<i>117</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>

Fonte: Atti costitutivi del catasto composti da partitari, prontuari di mappa e tavole censuarie, Archivio storico, Comune di Aosta

COMUNE		Data		Foglio		Partita		Particella	
COURMAYEUR		1860		1690		214		1700	
CARICO					SCARICO				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				

Foglio 23_Partita 1690_Particella 214 (riportato a partita 1700)

COMUNE		Data		Foglio		Partita		Particella	
COURMAYEUR		1860		876		214		876	
CARICO					SCARICO				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				

Foglio 23_Partita 876_Particella 214

COMUNE		Data		Foglio		Partita		Particella	
COURMAYEUR		1860		1650		234		1650	
CARICO					SCARICO				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				

Foglio 23_Partita 1650_Particella 234

COMUNE		Data		Foglio		Partita		Particella	
COURMAYEUR		1860		1793		175, 176/1, 212		1793	
CARICO					SCARICO				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				
<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>					<p>1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900</p>				

Foglio 23_Partita 1793_Particella 175, 176/1, 212



Questa foto storica di famiglia risalente agli inizi del 1900 raffigura una persona che é stata più volte citata nelle liste dei proprietari dei fabbricati del villaggio di Plan Praz: si tratta di Emma Barmaz, (nonché la mia bisnonna), figlia di Giovanni Barmaz e Pérille Agata (anch'essa presente nella foto al fianco della bambina). Emma sposerà Lorenzo Louvin, figlio di Jorrioz Faustina (citata anche lei più volte nelle liste dei proprietari) e di Thérissod Julien.

CAPITOLO IV
L'ECOVILLAGGIO DEGLI
SPAZZACAMINI



Si definisce “eco”villaggio il nuovo progetto di riqualificazione del villaggio di Plan Praz in quanto non si tratta solamente di restituire una nuova vita agli edifici inserendo rinnovate funzioni, ma anche di attuare questa rinascita attraverso degli interventi che puntino alla ecosostenibilità.

Lo scopo è dunque quello di poter creare un villaggio che attiri la nuova utenza, da un lato per il rapporto che si instaura con la natura e, dall’altro, per la rinnovata immagine che risulterà dalla progettazione: l’immagine del vecchio, quindi di ciò che è rimasto, verrà consolidato e mantenuto, mentre i nuovi interventi dichiaratamente moderni saranno ben visibili in modo da distinguere chiaramente ciò che c’era da ciò che è stato aggiunto e modificato. L’ecosostenibilità sarà spiegata attraverso gli interventi che verranno applicati, alla scelta dei materiali ed infine alla scelta degli impianti.

Oltre alla parola ecovillaggio è necessario spiegare perché viene definito degli spazzacamini. Come già accennato nel capitolo II, la Valle di Rhêmes Saint Georges è da sempre riconosciuta come le *pays des ramoneurs*, ovvero il paese famoso per essere stato la patria degli spazzacamini. È già noto il fatto che nel villaggio di Plan Praz, alla fine del 1700 nacque Jean Pierre Jorioz, il quale come tutti i contadini della metà del XIX secolo, si trovò obbligato ad intraprendere lunghi e pericolosi viaggi e a lavorare come spazzacamino.

È dunque importante non cancellare l’identità e le avventure delle persone che nel villaggio di Plan Praz hanno abitato e vissuto, al contrario l’intento è quello di inserire un piccolo Museo all’interno di un edificio dentro il quale poter esporre vecchie fotografie e parti di storia che hanno segnato questo villaggio e le persone che vi abitavano.

MANUALE DI BUONA
PROGETTAZIONE PER IL RECUPERO
DI PLAN PRAZ

La filosofia alla base del progetto che vede come protagonista il villaggio di Plan Praz fonda le proprie basi su alcuni "principi fondamentali della conservazione e del restauro: quelli della "riconoscibilità", della "reversibilità" e del "minimo intervento"¹.

Daniele Regis scrive: "la riconoscibilità è il principio in base al quale ogni intervento di ripristino deve essere distinguibile dalla parte originale del documento, così com'è nello stato attuale di degrado; ciò per non consentire una lettura falsa dell'opera, attraverso l'assimilazione indebita delle parti reintegrate a quelle originali", infatti, ogni intervento che verrà affrontato a Plan Praz vedrà il consolidamento della parti ancora esistenti senza alcuna modifica estetica, mentre ciò che verrà inserito sarà facilmente riconoscibile e dialogherà perfettamente con l'esistenza. Si applicherà, così, la *Carta del restauro* che proibisce di completare le parti mancanti e crollate "in stile", per evitare di ingannare l'occhio e di creare dei falsari.

Il secondo principio fondamentale a cui il progetto si ispira è quello della reversibilità degli interventi che, come dichiara Regis, "determina che in situazioni limite ogni intervento di restauro debba poter essere rimosso, nel caso in cui gli interventi fatti su un codice condiviso si rivelino inaccettabili in seguito all'evoluzione delle teorie del restauro e delle sensibilità critiche successive e che si renda, quindi, necessaria a distanza di tempo la rimozione".

Infine, si definisce l'ultimo principio che è quello del minimo intervento che determina l'obbligo di

intervenire sui manufatti nella maniera meno invasiva possibile con l'obiettivo principale di mantenere inalterata l'immagine originale degli edifici e le tracce rimaste della storia dei manufatti stessi.

In seguito alla spiegazione teorica dei principi che guidano gli interventi che verranno attuati al villaggio di Plan Praz, si prosegue con un manuale di progettazione che, sulla base dei principi appena spiegati, definirà gli interventi di recupero e di nuova costruzione.

¹ Regis Daniele, *Costruire nel paesaggio rurale apino. Il recupero di Paralup, luogo simbolo della Resistenza*, Cuneo, Fondazione Nuto Revelli, 2007

A. Tipologie edilizie e ampliamenti

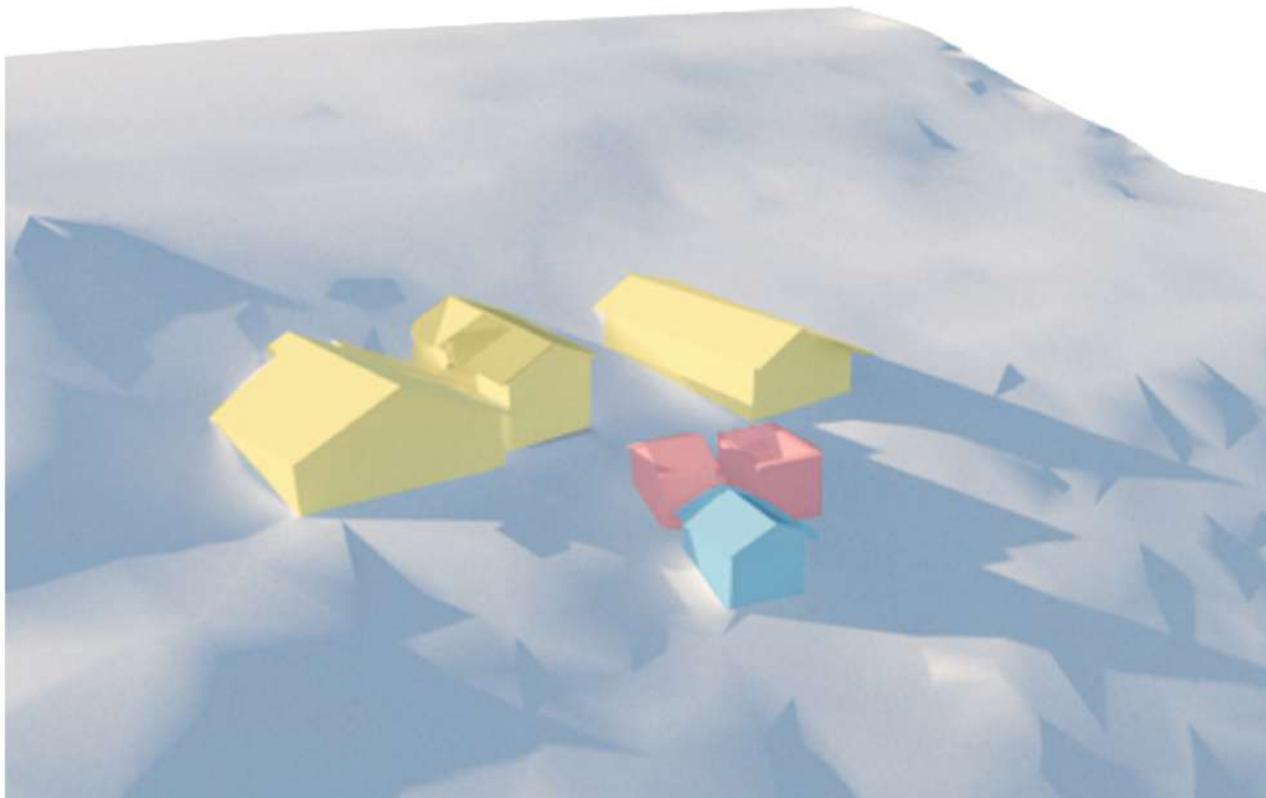
È possibile determinare la presenza di due nuclei che compongono il villaggio: il nucleo che corrisponde alla nascita del villaggio è quello composto dai tre fabbricati nella parte bassa del villaggio mentre il secondo nucleo definisce la parte alta ed è composto anch'esso da tre edifici. Entrambi i nuclei ospitano edifici in pietra con tipologia in linea caratterizzati da piante di forma semplice e rettangolare. Solitamente il lato più corto dell'edificio è esposto verso la pendenza,

eccezione fatta per due edifici facente parte del nucleo basso del villaggio.

Possiamo definire in totale tre tipologie edilizie:

- case unitarie con colmo perpendicolare alle isoipse
- case aggregate con colmo parallelo alle isoipse
- case aggregate con colmo perpendicolare alle isoipse

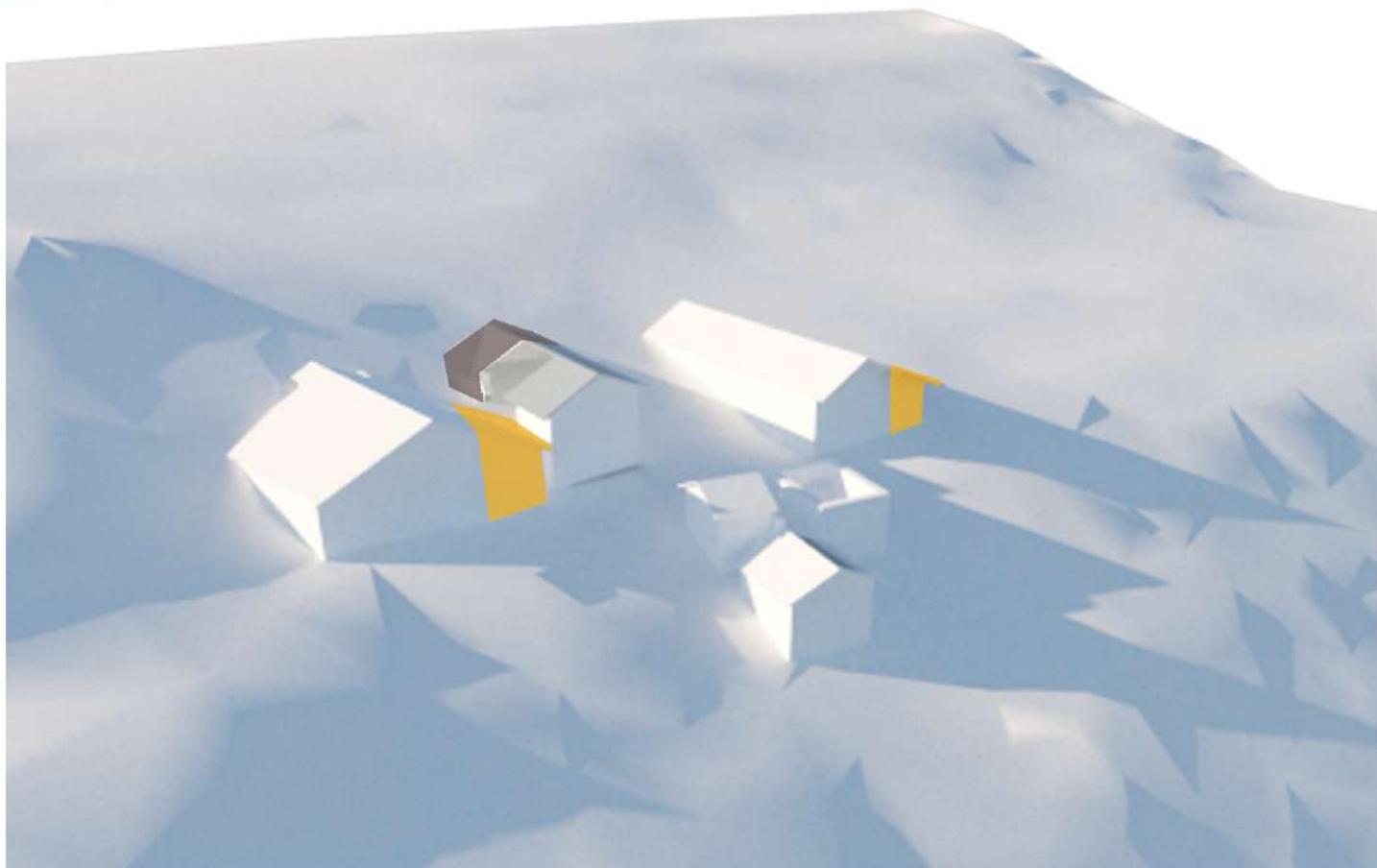
- case unitarie con colmo perpendicolare alle isoipse
- case aggregate con colmo parallelo alle isoipse
- case aggregate con colmo perpendicolare alle isoipse



A questo punto è possibile definire due tipologie di ampliamenti che nel tempo hanno caratterizzato gli edifici appartenenti al nucleo alto del villaggio e che hanno portato, così, al cambiamento dell'immagine complessiva dell'aggregato.

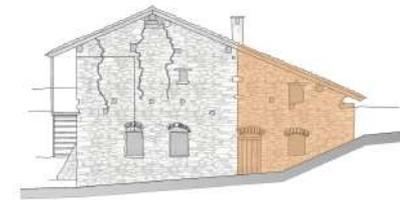
■ ampliamenti (1)

■ ampliamenti (2)



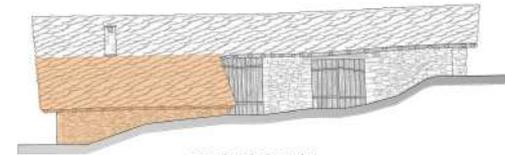
1.

La prima tipologia di ampliamento interessa l'edificio A e l'edificio C che presentano delle aggiunte di parti edificato che possono definirsi come un ampliamento con "prolungamento di falda": si tratta di aggiunte realizzate al fianco degli edifici già esistenti applicando il prolungamento della falda che, di conseguenza, risulta essere più lunga da un lato e più corta dall'altro.



TIPOLOGIA (1)

edificio A lato est

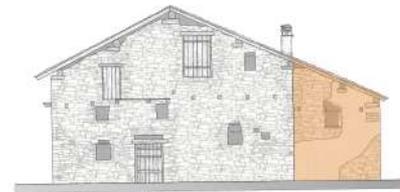


TIPOLOGIA (1)

edificio A lato nord

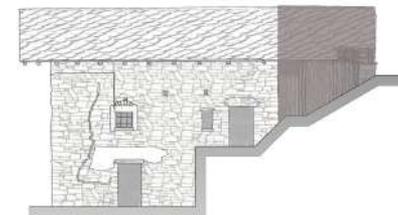
2.

La seconda tipologia di ampliamento interessa l'edificio B e si caratterizza, come nell'altro caso, dal prolungamento della copertura ma, questa volta, non si prolunga la falda nella direzione della pendenza ma si prolunga la linea di colmo verso la pendenza del terreno. Si assiste, così, ad un inserimento di una porzione di edificio prolungando lo stesso nella direzione del lato lungo dello stesso.



TIPOLOGIA (1)

edificio C lato est



TIPOLOGIA (2)

edificio B lato nord

Le tipologie costruttive non verranno variate oppure ampliate poiché si vuole mantenere il più possibile integra la volumetria esistente dei singoli fabbricati.

B. Elementi tipologici

B.1. Le murature

B.1.1. Le murature da recuperare

Le murature presenti nel villaggio sono per la maggior parte realizzate con l'utilizzo di pietre locali disposte a corsi orizzontali e posate a secco oppure legate da malta a base di calce povera. L'intonaco è presente solo in pochissime porzioni, mentre in altre si è totalmente scrostato, ove presente, però, verrà ripristinato e consolidato.

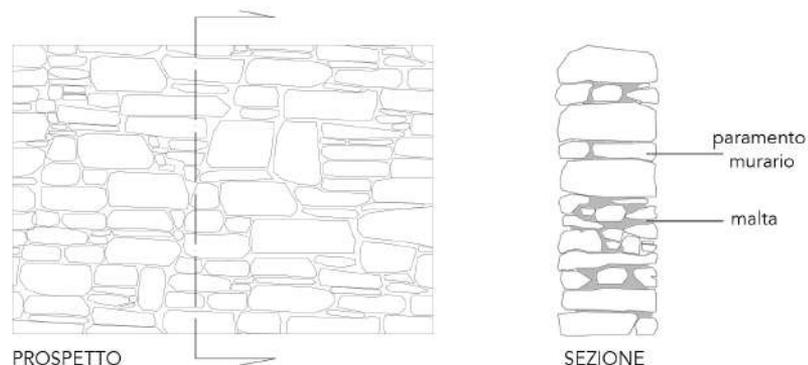
Le murature che non hanno subito crolli verranno consolidate con la tecnica cuci-scuci attraverso la stuccatura delle fessurazioni con malta a base di calce idraulica e dovranno assolvere la funzione statica; anche il paramento murario interno subirà il consolidamento grazie alla stuccatura delle eventuali disconnessioni.

I crolli delle murature che ritroviamo essere avvenuti in soli due edifici sono stati causati, probabilmente, dal crollo della copertura sovrastante.

L'intervento di recupero delle murature che in questo caso non avranno più una funzione portante ha come obiettivo principale quello di non alterare in nessun modo l'autenticità dell'aspetto originario, bensì dovrà mantenerlo e conservarlo al meglio.

Per questo motivo le murature verranno consolidate attraverso delle tecniche che prevedono l'applicazione di un'intonaco con rete armata dall'interno e dello stucco tra i giunti esternamente.

Queste opere di ammorsamento e consolidamento delle murature non saranno visibili, dunque non intaccheranno l'aspetto originario della tessitura muraria.



intervento di stuccatura



intervento di rinforzo con intonaco e rete armata

B.1.2. Le nuove strutture

L'idea del progetto, per quanto riguarda qualsiasi intervento "ex novo", è quella di attuare un intervento dichiaratamente moderno in modo tale che sia facilmente leggibile e distinguibile dal vecchio, senza ingannare l'osservatore.

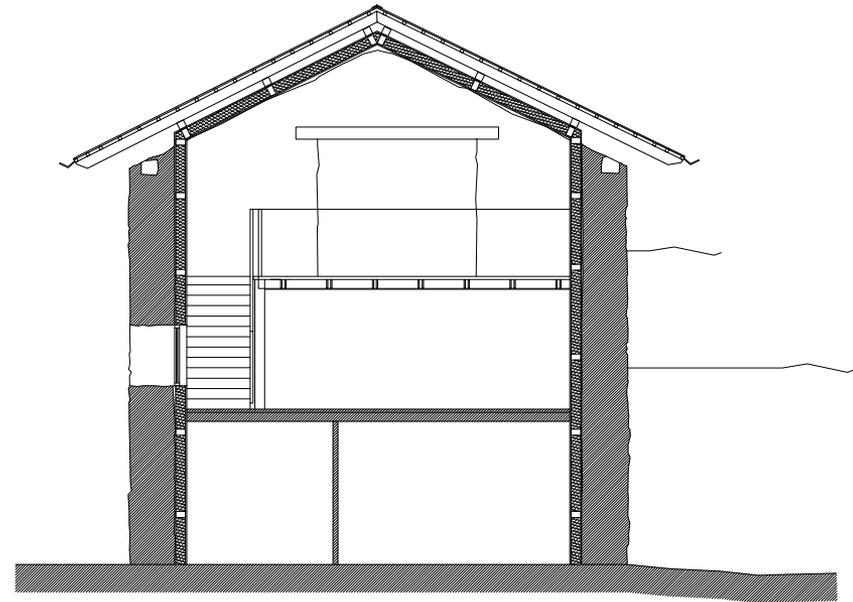
I materiali utilizzati per questi interventi devono dialogare bene con la preesistenza e con il paesaggio circostante, per questo motivo, il legno ed il ferro sono stati scelti come materiali principali del recupero di queste architetture.

Considerate le condizioni strutturali non troppo sicure delle murature esistenti, si provvederà a realizzare una nuova struttura posta all'interno di quella già esistente e che provvederà ad isolare ed a sorreggere i carichi applicati dalla copertura e dai solai.

Come già accennato precedentemente, le murature in pietra non verranno più utilizzate come componente strutturale in grado di reggere carichi. Verrà inserita una struttura portante che assolverà da sola tutte le funzioni grazie alle strutture con telai metallici.

La struttura in ferro rappresenterà, così, lo scheletro delle pareti che reggeranno il tetto metallico e verranno posizionate aderenti alla muratura consolidata.

Queste nuove pareti verticali sono costituite, a partire dalla parte esterna che quindi poggia contro la muratura esistente, dai profili metallici, da una doppia pannellatura di isolante di 12 cm totali, dalla barriera al vapore, dal cartongesso (quest'ultimo in alcuni casi è sostituito da uno strato di perlina) ed infine dall'intonaco. La parte esterna che non incontra più la muratura esistente sarà realizzata con delle tavole in castagno.



sezione trasversale edificio B

Un apporto eco-sostenibile lo si ritrova nell'isolante termico che si ipotizza di utilizzare: il poliestere, ecologicamente compatibile, riciclato e riciclabile al 100%.

La fibra di poliestere è un isolante termico e un fonoassorbente, specificatamente studiato per l'edilizia; proveniente in gran parte dalla raccolta urbana differenziata, è un riciclato a bassissimo contenuto di energia grigia.



ciclo di vita del poliestere

B.2. Le aperture

B.2.1. Le finestre

B.2.1.1. Le finestre esistenti

Con finestre esistenti si intendono le aperture già presenti nella muratura con funzione di finestra e che possono contenere oppure non contenere più il serramento.

Nel villaggio di Plan Praz è possibile raggruppare le aperture in tre gruppi:

- 1_ apertura intonacata con inferriata su serramento e architrave in pietra
- 2_ apertura con inferriata e/o serramento con arco/architrave in pietra/legno
- 3_ apertura con architrave in pietra/legno senza inferriata e senza serramento



1.

Alle aperture facenti parte di questo gruppo verrà ripristinato l'intonaco che ha la funzione di riflettere all'interno la luce, mentre verrà eliminata l'inferriata anche se il motivo di quest'ultima verrà ripreso nel serramento attraverso l'inserimento di una griglia di legno che richiama, per l'appunto, il motivo dell'inferriata.

Il nuovo serramento sarà posizionato nella stessa posizione di quello originario o, in caso di assenza di quest'ultimo, prenderà il posto dell'inferriata.

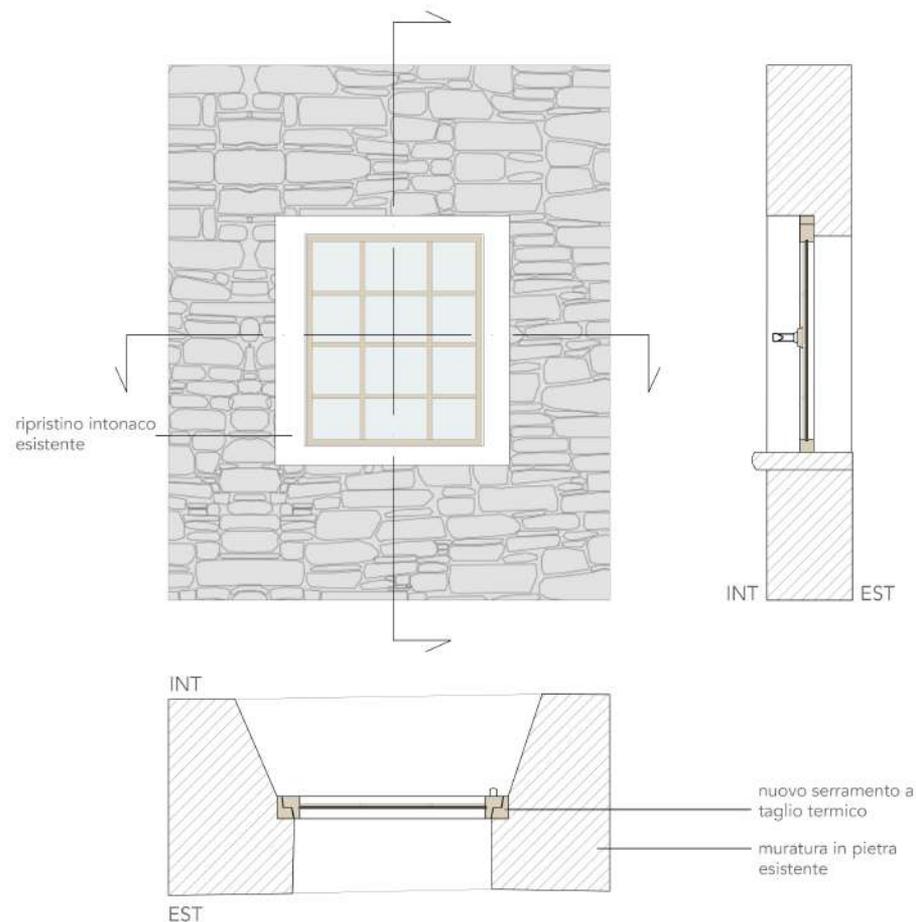
Il legno utilizzato sarà di castagno ed il vetro isolante a camera.



edificio A lato sud

edificio B lato nord

edificio E lato sud



inserimento nuovo serramento

2.

Le aperture rientranti in questo gruppo si comporteranno in egual modo a quelle del gruppo precedente con la differenza che non verranno eseguiti interventi di ripristino dell'intonaco in quanto non presente.



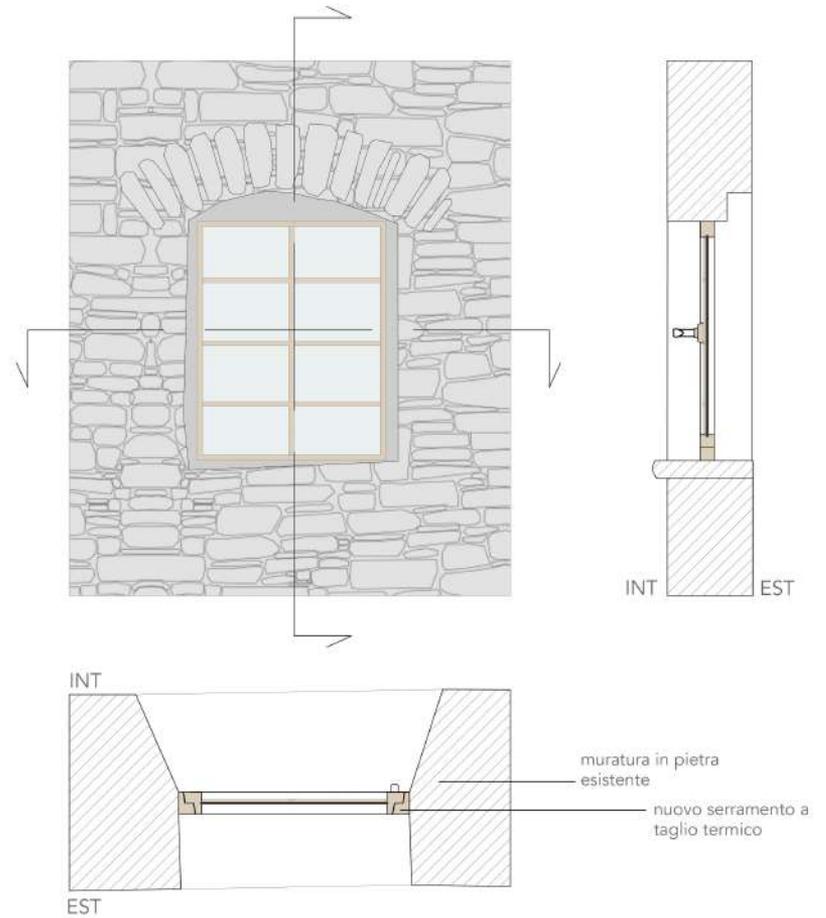
edificio B lato est

edificio C lato est



edificio A lato est

edificio A lato est



inserimento nuovo serramento

3.

Queste aperture hanno la particolarità in comune di non avere né il serramento né l'inferriata. L'impatto quando le si osserva è quello di vedere un "buco nero", a questo proposito l'intento è quello di riproporre esattamente questa immagine: il serramento verrà, così, nascosto ed inserito nella parte più interna dell'apertura all'interno della muratura.



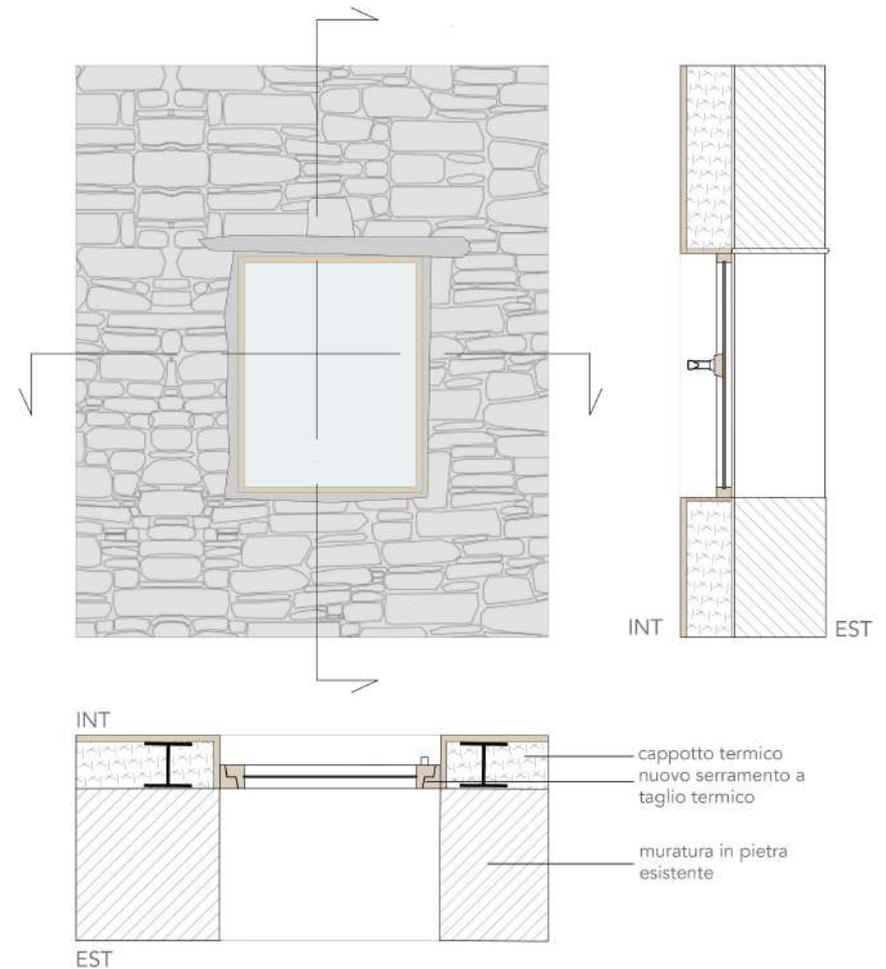
edificio A lato sud

edificio A lato est



edificio A lato est

edificio D lato nord

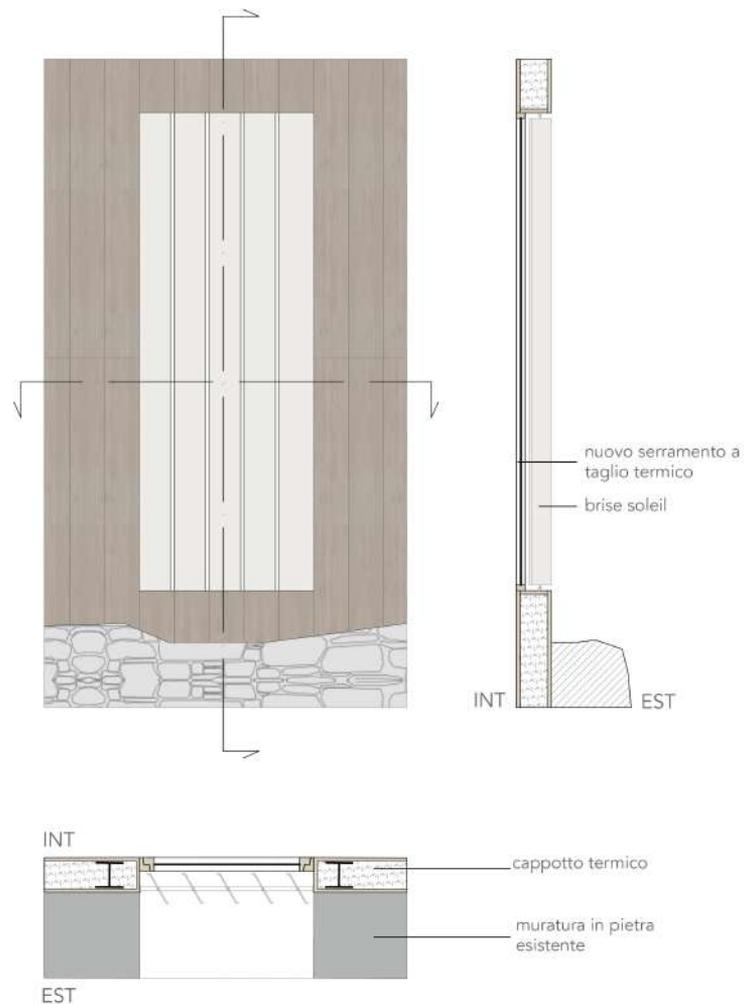


inserimento nuovo serramento

B.2.1.2. Le nuove aperture

Si fa riferimento alle nuove aperture che verranno realizzate "ex novo" solo ed esclusivamente nelle porzioni di edificio che sono crollate e che vedono, dunque, la nuova costruzione uscire, infatti, non è concesso realizzare alcuna nuova apertura nelle murature esistenti. La dimensione utilizzata per le nuove aperture riprende la dimensione di una porta di accesso ad un'anta; avendo utilizzato una dimensione già presente nei prospetti è possibile assicurare la continuità tra il nuovo ed il vecchio.

L'ampiezza di queste nuove vetrata farà in modo che possa entrare luce naturale negli ambienti e saranno coperte, dall'esterno, da brise-soleil che faranno in modo di renderle meno visibili dall'esterno senza modificare l'aspetto complessivo dei prospetti degli edifici.



B.2.2. I portoni

Le aperture che ospitano i portoni saranno mantenute ed è possibile definire due tipologie di portoni: i portoni ad un'anta e quelli a doppia anta.

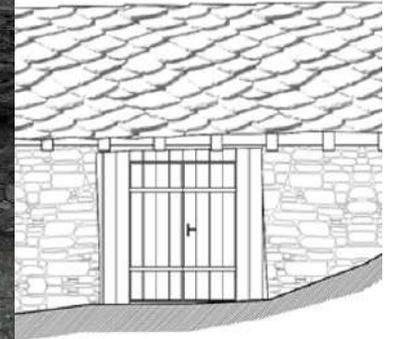
Per le aperture che conservano ancora il serramento si interverrà con l'obiettivo di ricreare delle porte di accesso con la stessa immagine delle originali, quindi, i nuovi portoni avranno delle misure più "standard" ma saranno inerite in un disegno complessivo che le farà risultare uguali a quelle originali.

Per quanto riguarda le aperture che non ospitano più il serramento, saranno chiuse attraverso dei nuovi portoni in linea con quelli già esistenti, con la differenza che verranno inseriti nella parte più interna della muratura così da ricreare il "buco nero" già citato e spiegato precedentemente.

In un solo caso, invece, il portone situato al piano primo dell'edificio E sarà trasformato in una vetrata per consentire una maggiore illuminazione all'interno del locale che risultava troppo buio (anche in questo caso, per non modificare l'immagine del prospetto, si interverrà applicando i brise-soleil all'esterno della vetrata).



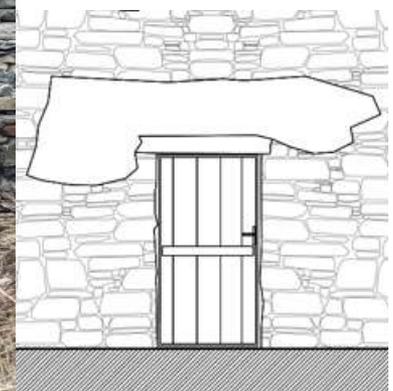
edificio A lato nord



nuovo portone a doppia anta



edificio B lato nord



nuovo portone ad un' anta

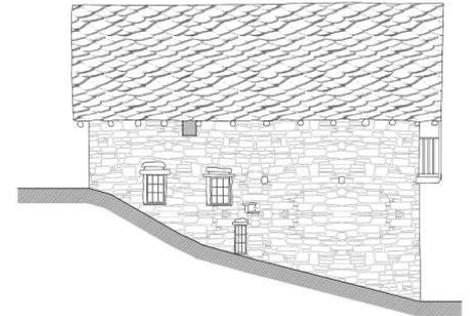
B.3. Le coperture

B.3.1. Le coperture esistenti

I tetti che non hanno subito crolli verranno mantenuti però non senza degli interventi di ripristino e di consolidamento, le lose rovinate oppure rotte verranno reintegrate e le parti in legno, quindi le orditure e i tavolati, dove è necessario, saranno sostituiti. L'obiettivo del progetto è quello di mantenere integra l'immagine ma anche di tendere un occhio alla sostenibilità, a questo proposito gli edifici dovranno aumentare le proprie capacità di tenuta termica: si coibenteranno le coperture attraverso l'inserimento, dalla parte interna del tetto che si affaccia sui locali, dell'isolante termico tra una trave e l'altra e verrà infine richiuso da un tavolato ligneo di castagno.



vista sud edificio C



B.3.2. Le coperture "ex novo"

Le nuove coperture saranno presenti nei due edifici in cui il tetto ha subito crolli importanti o totali. Saranno realizzate delle coperture ventilate separate dalla scatola sottostante (quest'ultima contiene già il pacchetto isolante) e saranno composte da una struttura in scatolato disposta in orizzontale sul quale poggeranno i calanti e la lamiera zincata.



vista nord edificio D

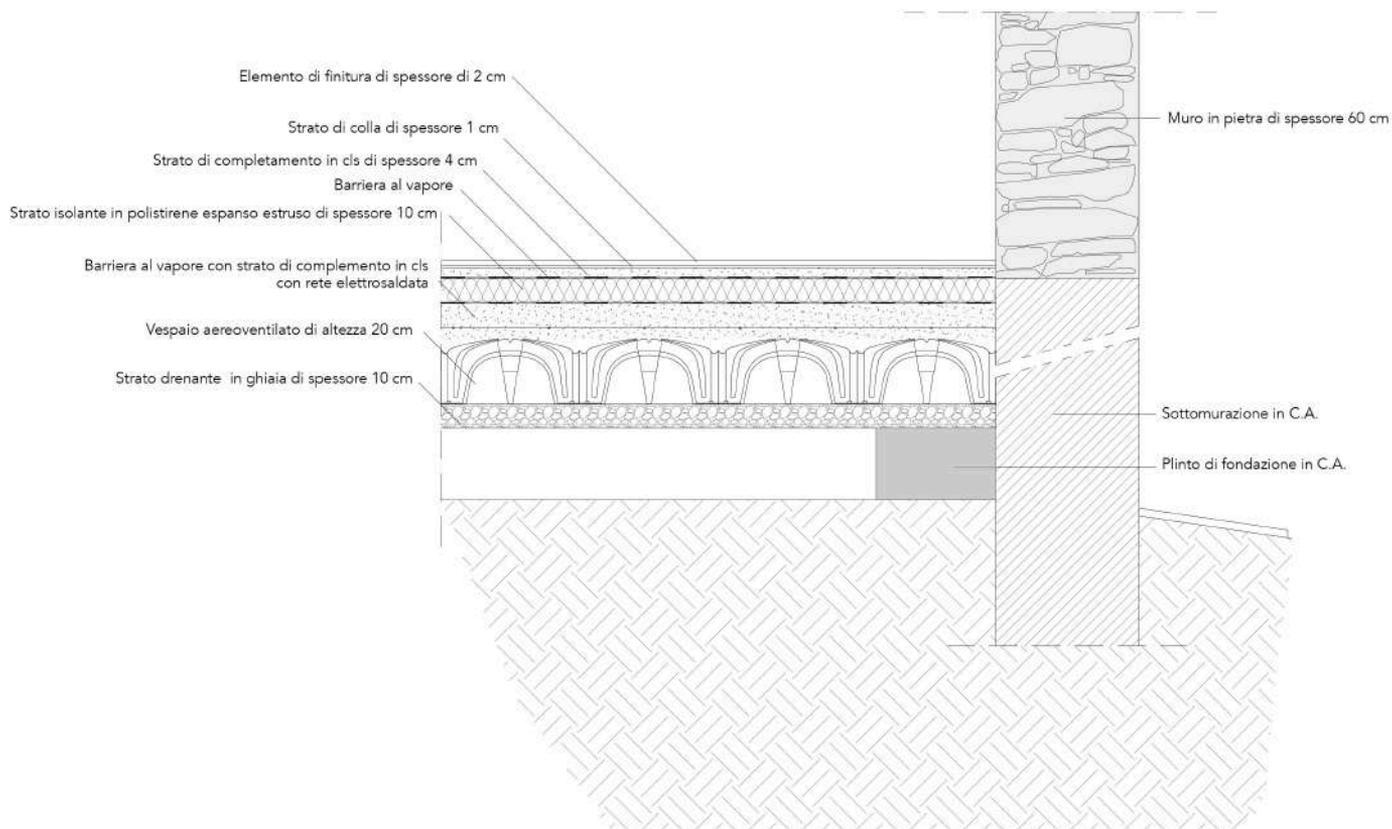


B.4. I solai

I solai saranno tutti sostituiti oppure reintegrati ove mancanti a causa di crolli. I solai che non sono a contatto con il terreno saranno realizzati attraverso la seguente stratigrafia: travi in legno, perline, antivapore, sottofondo con rete metallica e tavoloni in castagno.

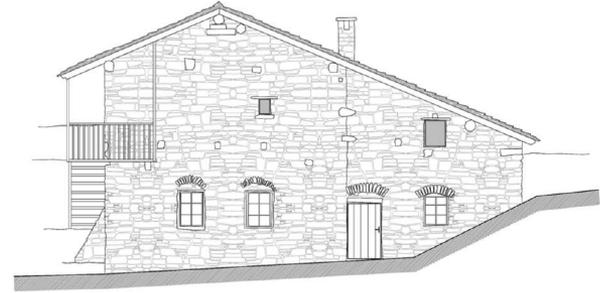
Per quanto concerne i solai a contatto con il terreno saranno costituiti da un battuto di cemento sul quale verranno applicate delle piastrelle in pietra oppure dei tavolati in legno.

Infine, l'ultima tipologia di solai è quella inserita al piano terra delle nuove "scatole metalliche": l'intervento comprenderà la realizzazione di nuove fondazioni a platea, si scaverà all'interno dell'edificio e si formeranno le casseforti per i getti di calcestruzzo, successivamente, si realizzerà e si poserà il magrone che costituisce il piano su cui poter posare i ferri dell'armatura. Si proseguirà tale operazione con un getto di calcestruzzo e con il reintegro degli scavi.

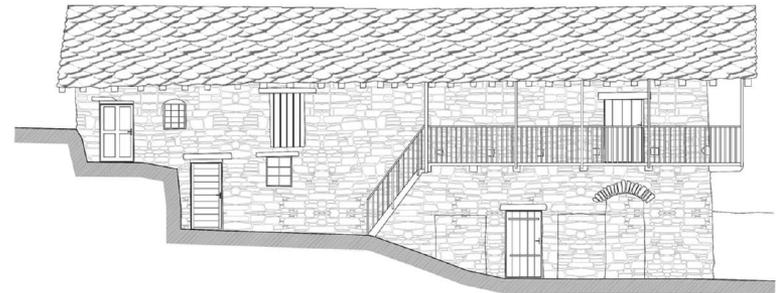


B.5. I balconi

Nel villaggio si conta la presenza di soli due ballatoi che servivano per la seccatura dei cereali. Il progetto per il recupero dei balconi vuole, anche in questo caso, richiamare l'immagine del passato senza reinterpretarla o reinventarla, per l'appunto, si attuerà un recupero delle travi esistenti su cui poter appoggiare un nuovo tavolato ligneo di castagno. Gli elementi verticali che aiutano a sorreggere il peso del balcone, così come le ringhiere, saranno realizzate con un disegno semplice, pulito e lineare con l'obiettivo di non soffocare, alla vista, la facciata degli edifici.



vista est edificio A



vista sud edificio A



vista est edificio C

C. ApparatI tecnici meccanici

A causa della piccola dimensione dei fabbricati e dei locali in essi presenti, si è deciso di realizzare una centrale termica in posizione indipendente rispetto agli edifici. Si tratta di creare un impianto semplice che possa alimentare tutto il villaggio e che volti lo sguardo anche all'impatto sull'ambiente; l'installazione di una caldaia a biomassa permetterà di utilizzare come fonte di alimentazione il legno, materiale presente in abbondanza sul posto e nel territorio adiacente al villaggio, permettendo, così, di sfruttare il legname ricavato dai vari interventi di pulizia del bosco. Per la precisione si pensa di alimentare la caldaia con il cippato, combustibile a biomassa che si ottiene sminuzzando parti di tronchi, ramaglie e piante intere in piccole scaglie. Per ottenere il cippato è indispensabile munirsi di un macchinario speciale, chiamato per l'appunto la cippatrice.

C.1. Impianto di riscaldamento

L'impianto di riscaldamento verrà servito a tutti gli edifici dalla centrale termica che invierà acqua calda da riscaldamento; si prevede l'installazione in tutti i locali di radiatori in alluminio con una linea moderna e di design.

C.2. Acqua fredda e calda sanitaria

Per quanto concerne l'acqua si provvederà ad eseguire l'allacciamento all'acquedotto comunale che garantirà l'arrivo dell'acqua a tutti gli edifici.

La produzione dell'acqua calda sanitaria avverrà a opera della stessa caldaia utilizzata per alimentare i radiatori.

IL MASTERPLAN

Il progetto per la riqualificazione e rifunzionalizzazione del villaggio di Plan Praz prevede l'inserimento di un'attività turistica, di alcune unità abitative e di un museo.

L'unione di queste attività sarà la base per incentivare la nuova utenza a visitare il villaggio ed a conoscere la sua storia, ma anche a trascorrere momenti di svago e relax a stretto contatto con la natura.

A. Bar e noleggio attrezzature sportive

B. Museo degli spazzacamini

C. Ristorante e B&B

D. Unità abitativa

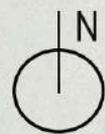
E. B&B

F. Unità abitativa

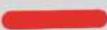
0. Parcheggio, garages e centrale termica

1. Piazzetta con fontana

2. Dehors del bar

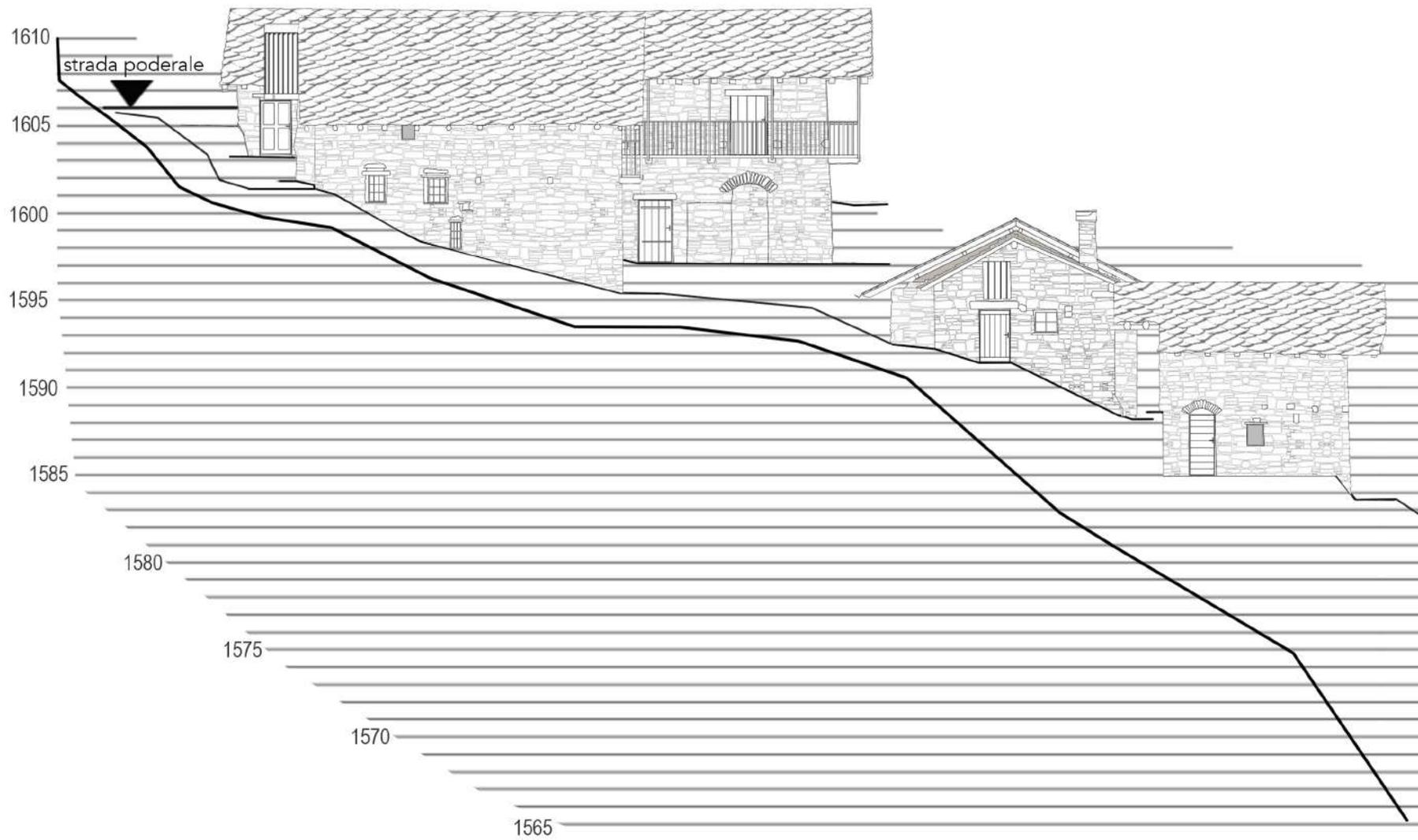




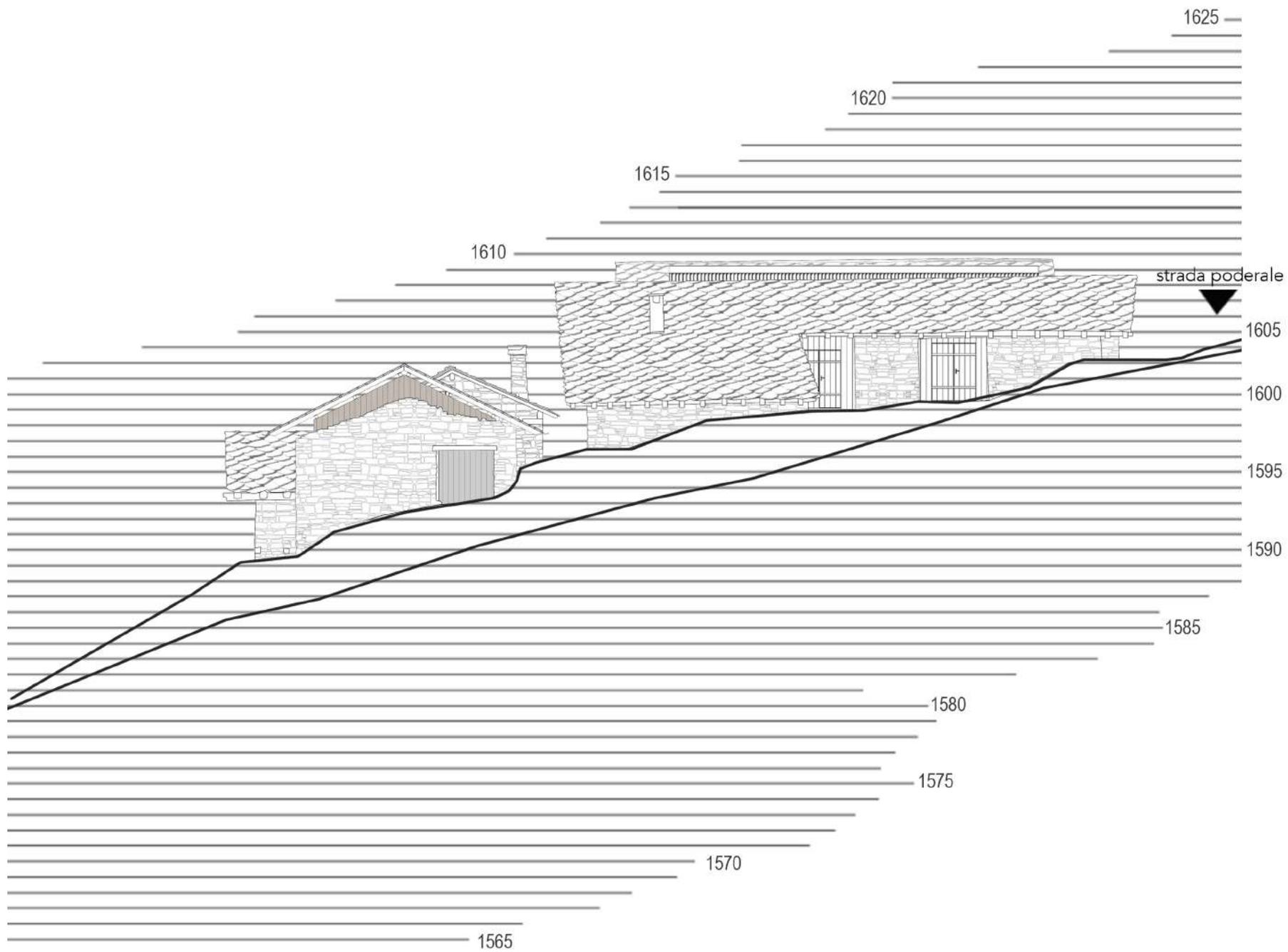
-  strada veicolare
-  percorsi di visita
-  piazza di aggregazione
-  eco-museo



Sezione territoriale vista sud



Sezione territoriale vista nord



Sezione territoriale vista est

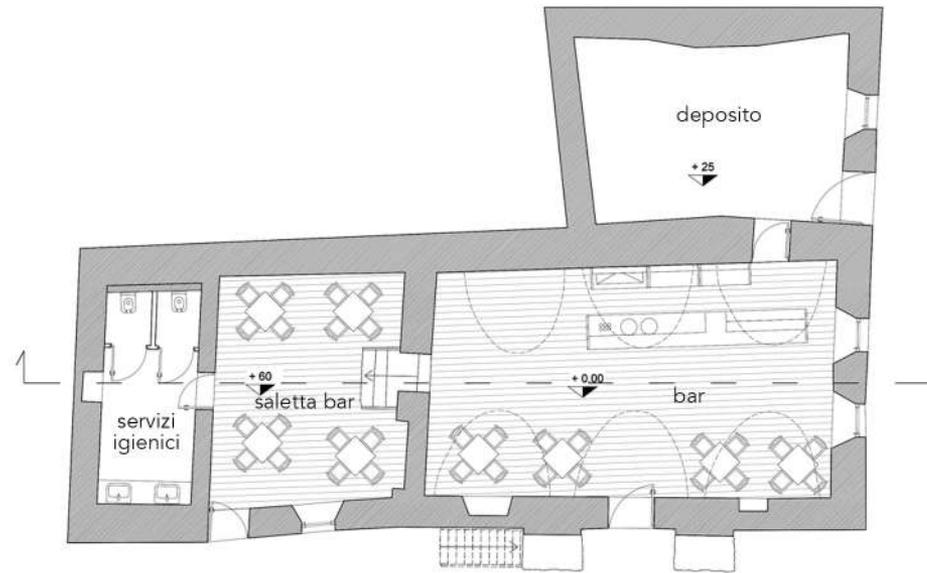


ABACO DEI PROGETTI

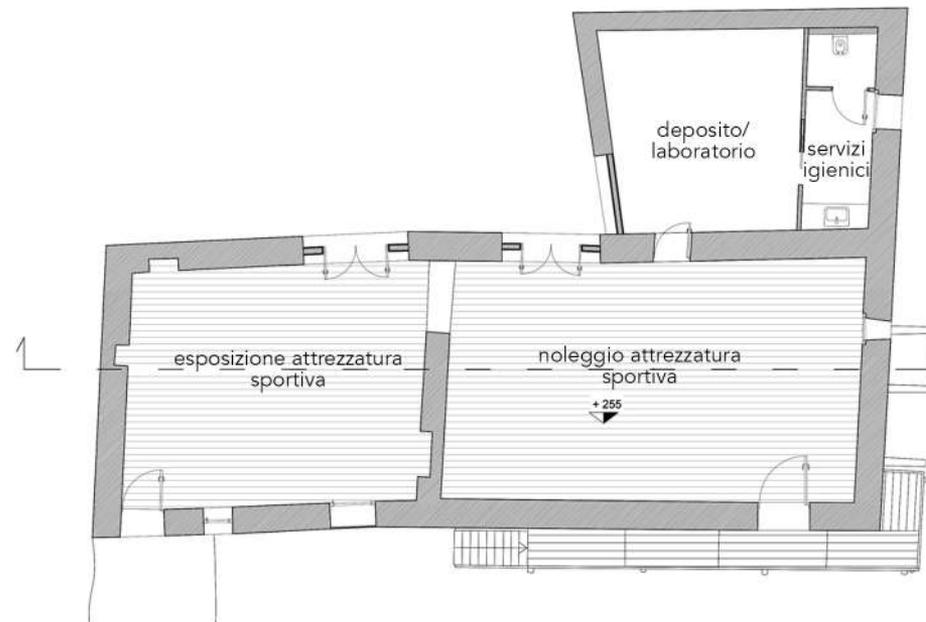


EDIFICIO A - progetto

bar e noleggio attrezzature sportive



PIANTA PIANO TERRA

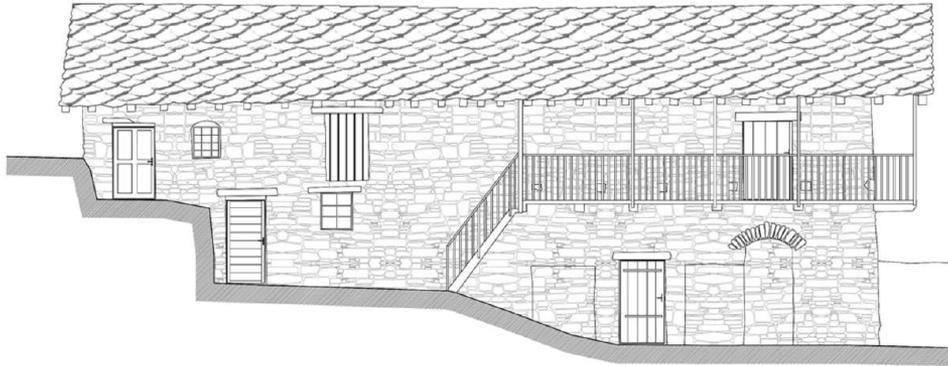


PIANTA PIANO PRIMO

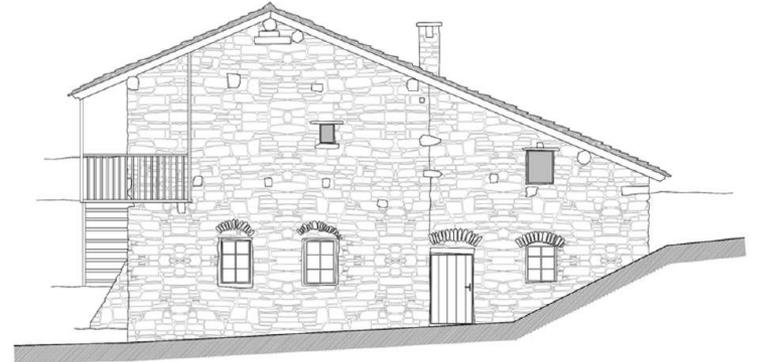


EDIFICIO A - progetto

bar e noleggio attrezzature sportive



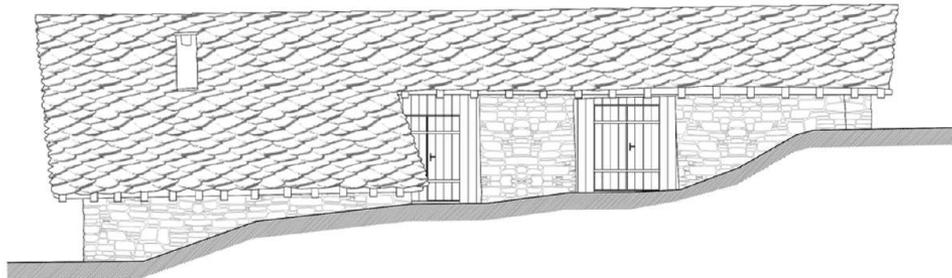
PROSPETTO SUD



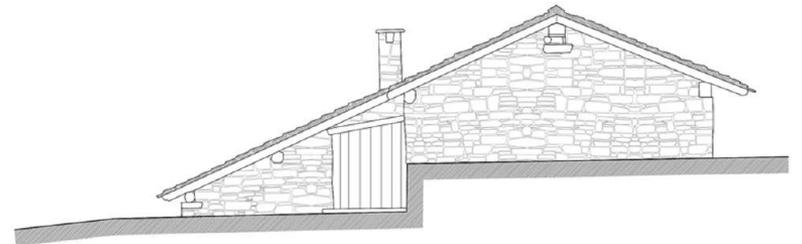
PROSPETTO EST



SEZIONE



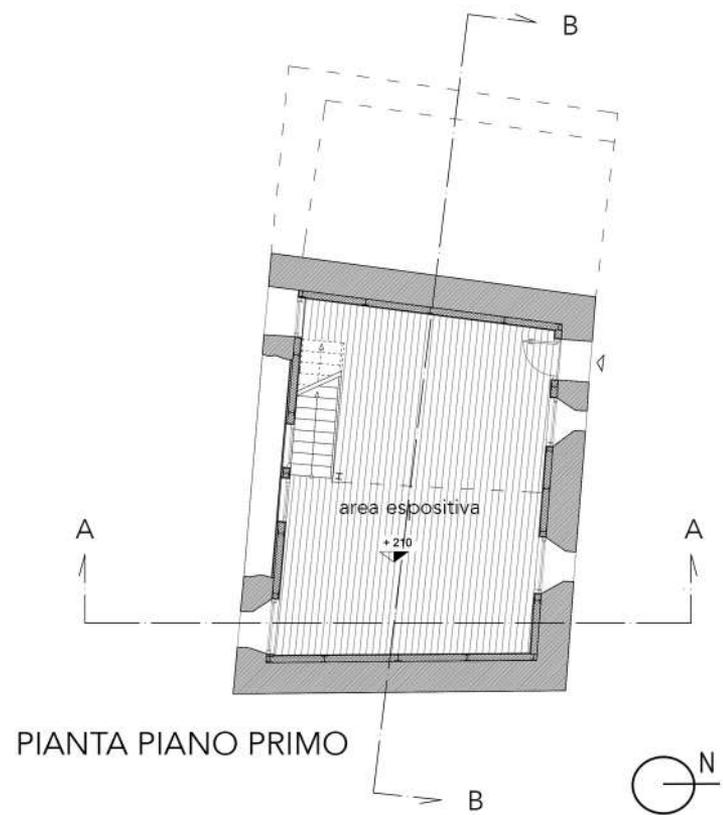
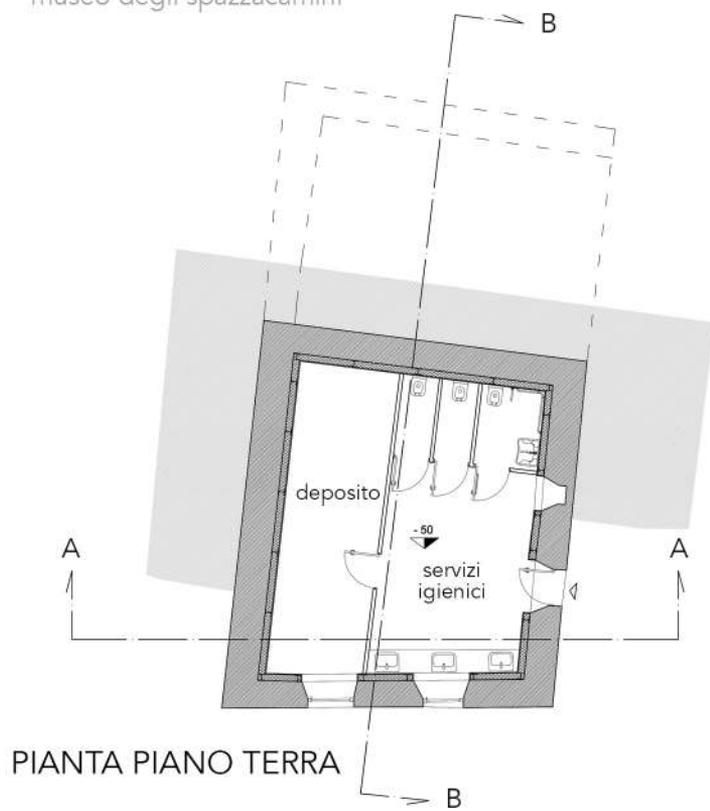
PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST

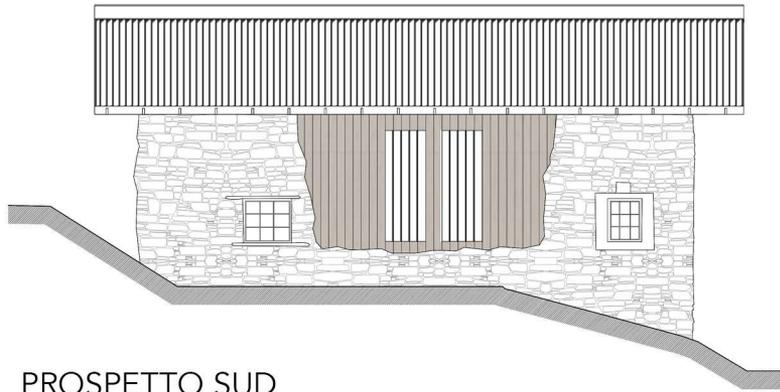
EDIFICIO B - progetto

museo degli spazzacamini

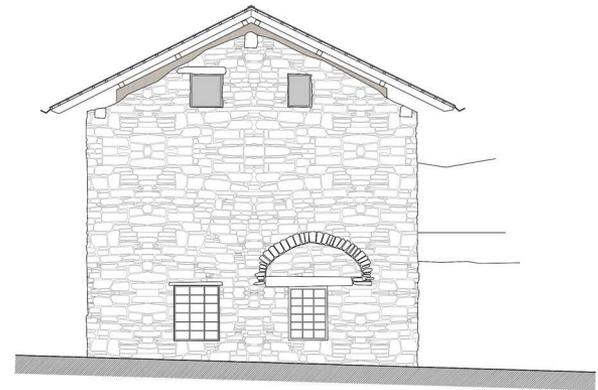


EDIFICIO B - progetto

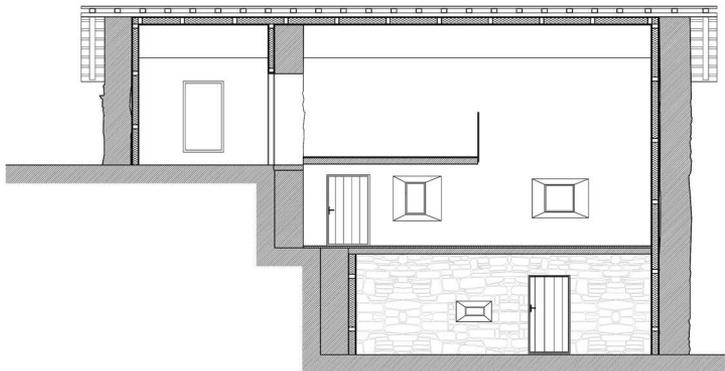
museo degli spazzacamini



PROSPETTO SUD



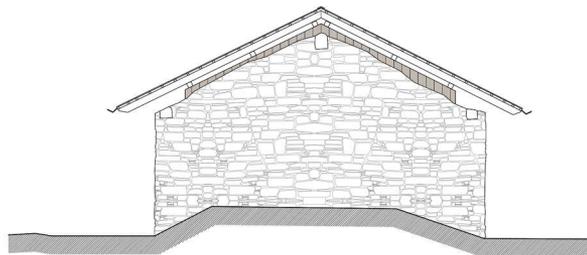
PROSPETTO EST



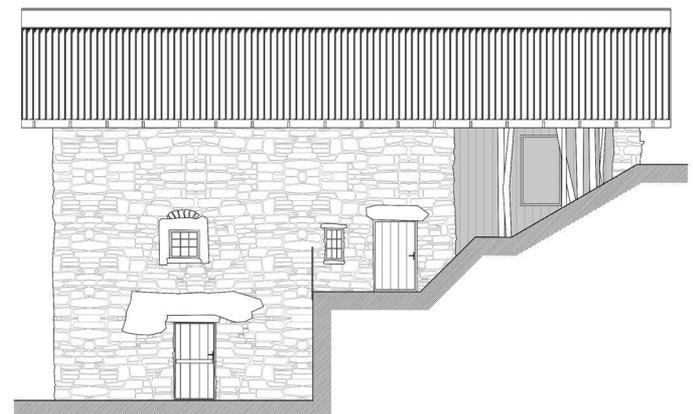
SEZIONE B-B



SEZIONE A-A



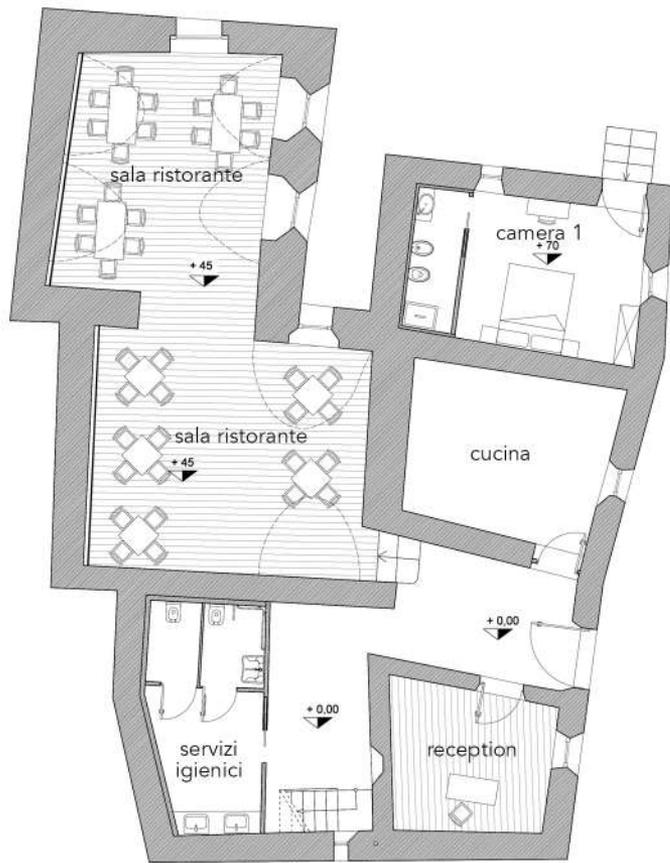
PROSPETTO OVEST



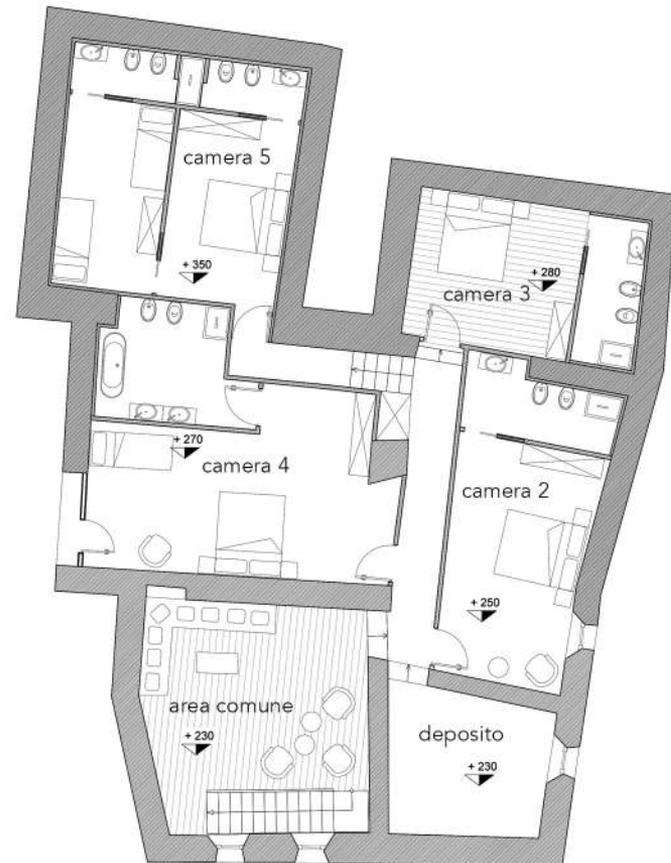
PROSPETTO NORD

EDIFICIO C - progetto

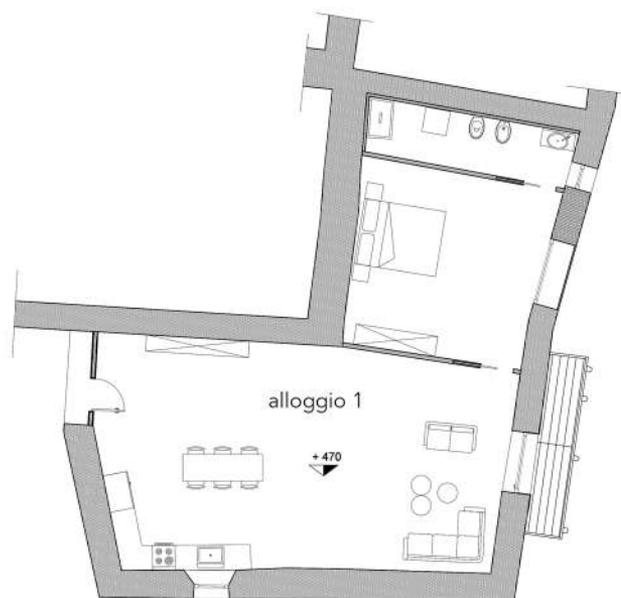
ristorante e B&B



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

EDIFICIO C - progetto

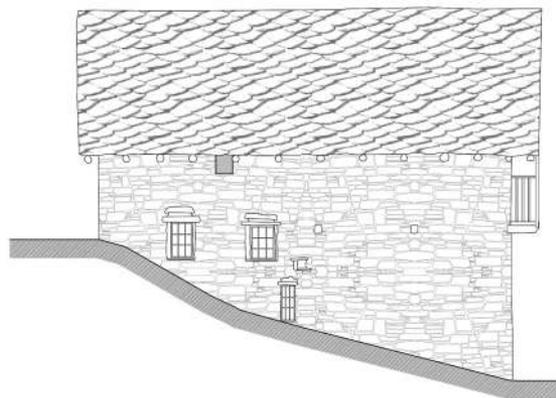
ristorante e B&B



PROSPETTO OVEST



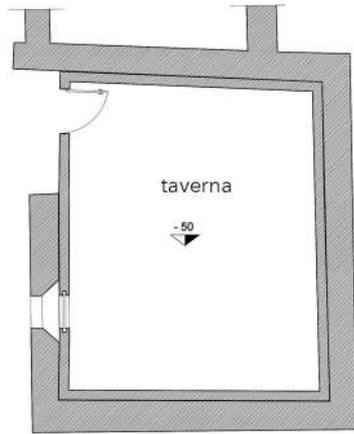
PROSPETTO EST



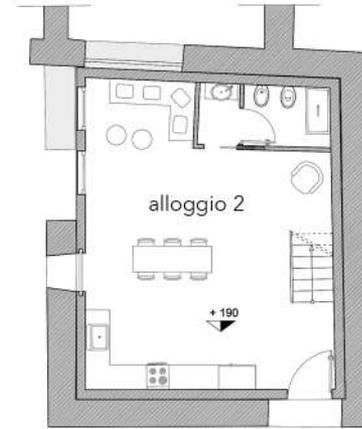
PROSPETTO SUD

EDIFICIO D - progetto

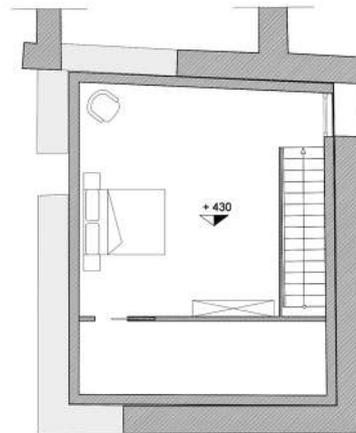
alloggio



PIANTA PIANO TERRA



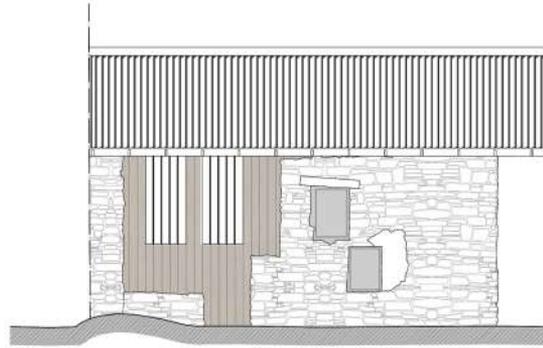
PIANTA PIANO PRIMO



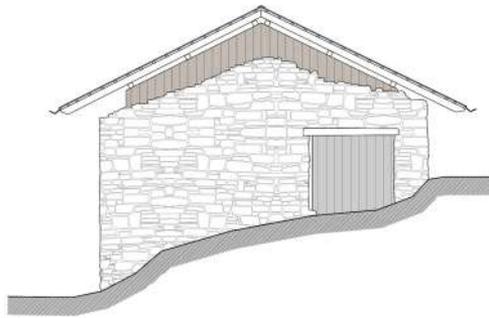
PIANTA PIANO SECONDO

EDIFICIO D - progetto

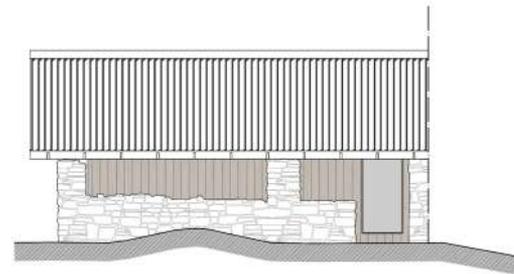
alloggio



PROSPETTO EST



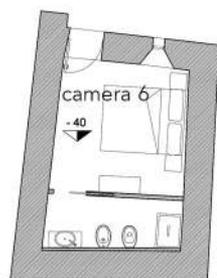
PROSPETTO NORD



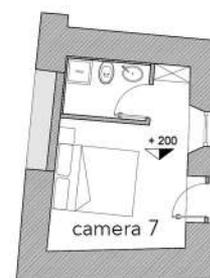
PROSPETTO OVEST

EDIFICIO E - progetto

B&B



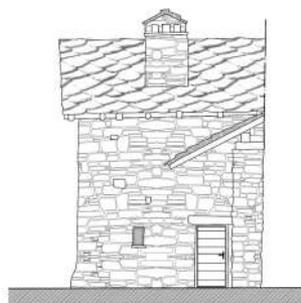
PIANTA PIANO TERRA



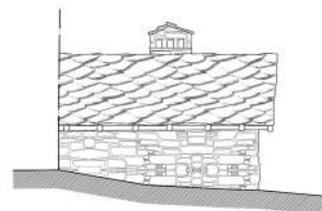
PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO SUD



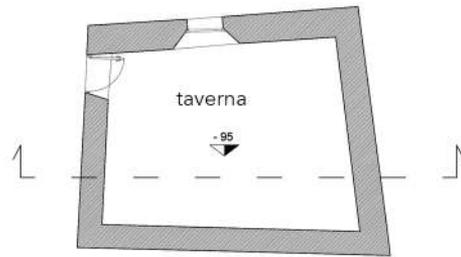
PROSPETTO EST



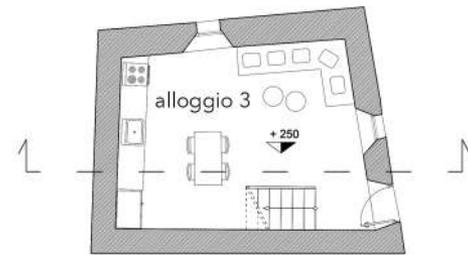
PROSPETTO OVEST

EDIFICIO F - progetto

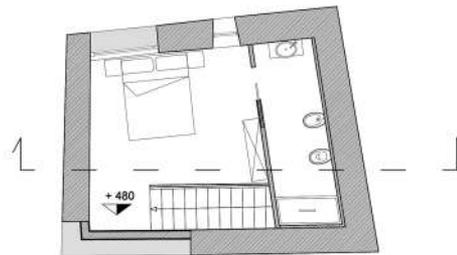
alloggio



PIANTA PIANO TERRA



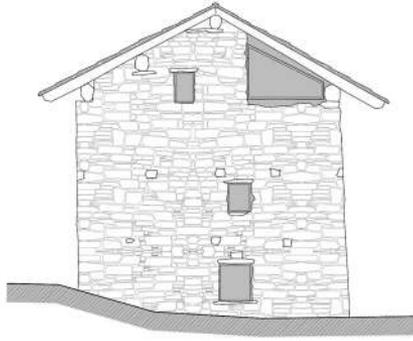
PIANTA PIANO PRIMO



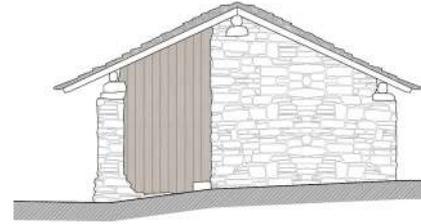
PIANTA PIANO SECONDO

EDIFICIO F - progetto

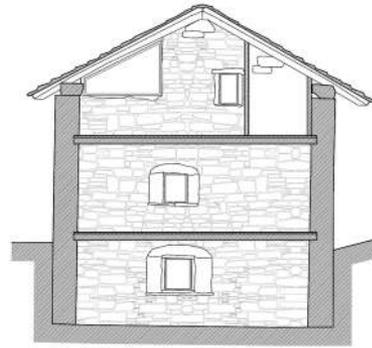
alloggio



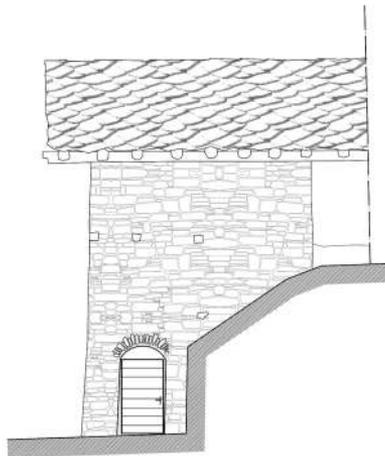
PROSPETTO EST



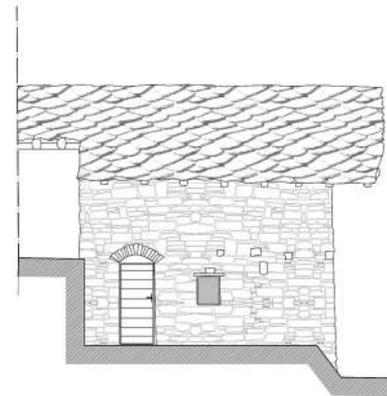
PROSPETTO OVEST



SEZIONE



PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



FOCUS SUL MUSEO

Il progetto di valorizzazione attuato nei confronti del villaggio di Plan Praz nella Valle di Rhêmes si arricchisce di un elemento che occupa un ruolo fondamentale per raccontare la storia e le tradizioni della Valle oggetto d'indagine con la presenza di un museo inerente alla vita dei "ramoneurs".

Il museo sugli spazzacamini non risulta essere un'assoluta novità poiché nel panorama piemontese detiene il primato la presenza di un museo situato a Santa Maria Maggiore che attraverso le foto, le immagini e le testimonianze scritte racconta la condizione di vita della figura dello spazzacamino facendosi portavoce della storia degli abitanti delle vallate piemontesi della Valle Vigizzo che un tempo si trovavano costretti ad abbandonare i propri cari per recarsi all'estero e lavorare duramente come spazzacamini.

Il progetto sul museo del villaggio di Plan Praz prevede la presenza, al piano primo, dell'ingresso dove il visitatore ha la possibilità di richiedere informazioni riguardanti sia l'attività del museo sia le iniziative intraprese per la valorizzazione e la conservazione della memoria di un territorio alpino dalle grandi bellezze naturali e dalle importanti tradizioni culturali da preservare e da tramandare di generazione in generazione.

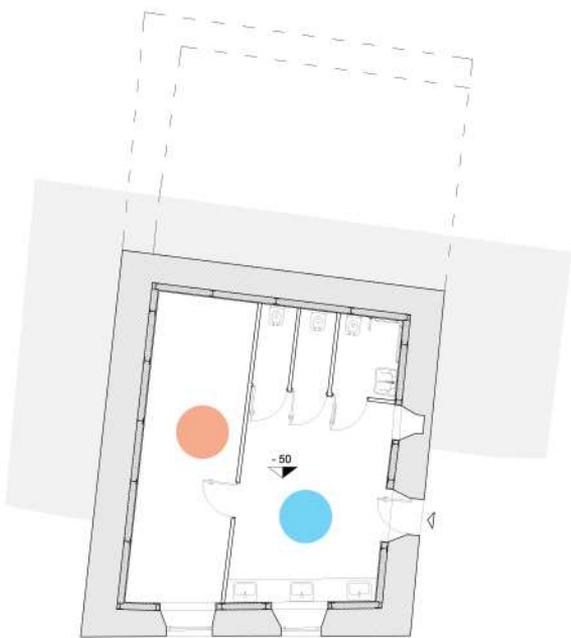
Al piano terra il cliente troverà il deposito, adiacente ai servizi igienici, dove poter lasciare custoditi i propri effetti personali.

Proseguendo al primo piano, il visitatore s'imbatte in un'ampia area espositiva dove la figura dello spazzacamino compare nell'esposizione di foto e immagini, nel vestiario inerente al mestiere stesso e negli attrezzi che venivano impiegati; si tratta, così, di un percorso multimediale in cui lo spettatore viene sollecitato a livello sensoriale

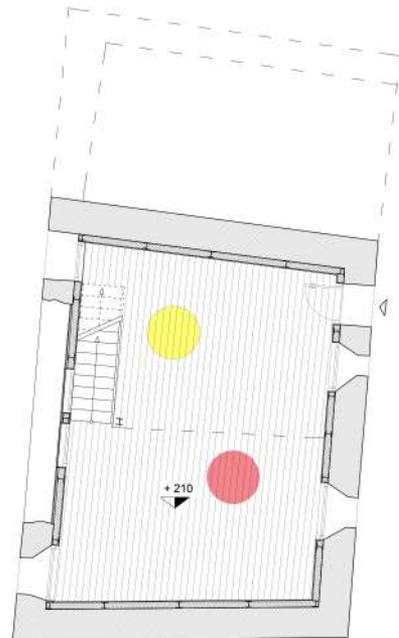
lungo tutta l'esposizione museale. L'elemento interessante è legato alla presenza di totem esplicativi che permettono all'avventore di approfondire la tematica legata ai "ramoneurs" con l'ausilio di aneddoti che amplificano la curiosità di coloro che si accingono a visitare il museo.

Al secondo piano il museo ospiterà, da un lato, un'area relax destinata alla lettura e all'approfondimento della tematica in questione con la presenza di una biblioteca in cui l'avventore può liberamente consultare i volumi di testo che raccontano la vita e il mestiere dello spazzacamino e, dall'altro, una zona che comprenderà uno schermo multimediale con cui lo spettatore ha la possibilità di interagire e dove le testimonianze scritte, visive e sonore coesistono in un connubio armonioso. Generalmente l'attenzione del visitatore si rivolge all'elemento visivo e scritto ma nel caso in questione l'aspetto sonoro occupa un ruolo di fondamentale importanza poiché si fa portavoce dell'esistenza di un codice linguistico (dzargo) che era adottato dai "ramoneurs" della valle di Rhêmes per evitare di farsi comprendere quando si ritrovavano lontani dalle proprie famiglie per esercitare il duro mestiere dello spazzacamino.

MUSEO DEGLI SPAZZACAMINI - percorso museale



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

-  servizi igienici
-  deposito
-  punto informazioni
-  area espositiva
-  consultazione libri e documenti storici
-  area multimediale



L'inserimento del museo sui "ramoneurs" all'interno del villaggio di Plan Praz ha come obiettivo quello di conservare la memoria di un mestiere che ha segnato le esistenze e i destini di numerose famiglie presenti nella Valle di Rhêmes nel corso di tutto l'Ottocento e dei primi anni del Novecento; si assiste, così, al recupero del villaggio in questione in cui il complesso di edifici acquisisce nuove funzionalità e potenzialità con rinnovate destinazioni d'uso al fine di preservare le tradizioni del territorio. Il visitatore sperimenta un'esperienza unica che gli permette di calarsi momentaneamente in una dimensione passata mantenendo la consapevolezza della storia presente di quei luoghi.

A questo punto è interessante ed indispensabile focalizzarsi anche sull'aspetto economico alla base del recupero dei fabbricati, infatti, qualsiasi idea ed iniziativa progettuale deve fare i conti con i costi relativi all'esecuzione del progetto.

Qui di seguito viene illustrato il computo metrico estimativo delle opere edili relativo al fabbricato che ospiterà il museo degli spazzacamini; esso è stato realizzato esclusivamente in uno degli edifici in cui si riscontrava una condizione di deterioramento più marcata e visibile in modo da potersi rendere conto dell'ammontare del prezzo in caso si volesse intervenire sul recupero dell'intero complesso.

Il computo si compone a partire dai codici del prezzario regionale che si riferiscono, per l'appunto, a quelli della Regione Valle d'Aosta, seguiti poi dalla descrizione della lavorazione e dai successivi dati riguardanti le unità, le dimensioni, le quantità ed infine il prezzo.

L'importo totale dell'intervento sul recupero del museo, per quanto riguarda esclusivamente le opere edili, ammonta a circa 160 000 €.

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO OPERE EDILI

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
LAVORI A MISURA									
1 S03.D80.000	Demolizione di tetto in legno costituito da capriate, arcarecci, travicelli e pannelle in laterizio. Sono comprese le opere provvisorie di protezione, e di sostegno, il calo a terra del materiale demolito. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. La misurazione è eseguita a filo esterno dei muri perimetrali. copertura		2,00	16,00	5,800	185,60			
	SOMMANO...	m ²				185,60	33,99	6'308,54	
2 S04.A10.000	Scavo di sbancamento a sezione aperta eseguito con uso di mezzi meccanici di materie di qualsiasi natura e consistenza, asciutte, bagnate o melmose, esclusa la roccia da mina ma compresi i trovanti rocciosi ed i refitti di muratura, compreso lo spianamento e la configurazione del fondo anche se a gradoni. Sono inoltre compresi: il deflusso dell'eventuale acqua fluente o piovana presente nello scavo, ivi compreso, se necessario, l'esaurimento e prosciugamento con pompe o altri mezzi occorrenti; la demolizione delle normali sovrastrutture, tipo pavimentazioni stradali o simili; l'accantonamento nell'ambito del cantiere del materiale riutilizzabile. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. sbancamento di pulizia intorno a fabbricato			10,00	15,000	1,000	150,00		
	SOMMANO...	m ³				150,00	5,82	873,00	
3 S04.A15.120	Scavo di fondazione a sezione obbligata eseguito con uso di mezzi meccanici di materie di qualsiasi natura e consistenza, asciutte, bagnate o melmose, esclusa la roccia da mina ma compresi i trovanti rocciosi, compreso lo spianamento e la configurazione del fondo, anche se a gradoni. Sono, inoltre, compresi: il deflusso dell'eventuale acqua fluente o piovana presente nello scavo ivi compreso, se necessario, l'esaurimento ed il prosciugamento con pompe od altri mezzi occorrenti; la demolizione delle normali sovrastrutture, tipo pavimentazioni stradali o simili; l'accantonamento nell'ambito del cantiere del materiale riutilizzabile. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita per profondità oltre a 4 m esterno		46,00	1,000	0,500	23,00			
	SOMMANO...	m ³				23,00	9,03	207,69	
4 S04.A16.010	Scavo di fondazione eseguito totalmente a mano di materie di qualsiasi natura e consistenza, bagnate o melmose, esclusa la roccia, compreso lo spianamento e la configurazione del fondo, anche se a gradoni. Sono, inoltre, compresi: il deflusso dell'eventuale acqua fluente o piovana presente nello scavo ivi compreso, se necessario, l'esaurimento ed il prosciugamento con pompe od altri mezzi occorrenti; l'accantonamento nell'ambito del cantiere del materiale riutilizzabile. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita eseguito totalmente a mano, anche in sezione ristretta interno		48,00	0,500	0,500	12,00			
	SOMMANO...	m ³				12,00	98,89	1'186,68	
5 S08.C10.065	CALESTRUZZO STRUTTURALE PRECONFEZIONATO A PRESTAZIONE GARANTITA classe di esposizione XF4 in accordo alla norma UNI 11104 - classe di resistenza C 30/35 fondazioni esterno e interno fondazioni esterno e interno		46,00	0,500	0,500	11,50			
	SOMMANO...	m ³	48,00	0,500	0,500	12,00	23,50	161,84	3'803,24
6 S08.D05.005	Casseforme e relative armature di sostegno per strutture di fondazione, di elevazione, solette, travi, mensole e muri di contenimento, fino a un'altezza di 4,00 m dal piano di appoggio, di qualunque forma e materiale, poste in opera. Sono compresi: la fornitura e posa in opera del disarmante; gli sfridi, sagomature, strutture di irrigidimento, opere di puntellature e di sostegno, distanziatori completi di staffaggio, chiodature, manutenzione, smontaggio, allentamento ed accastamento del materiale occorso. E' inoltre compreso ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita. La misurazione è eseguita calcolando la superficie dei casseri a diretto contatto del getto (cassero bagnato) per fondazioni esterno interno		46,00	48,00	0,500	23,00			
	SOMMANO...	m ²				24,00	47,00	31,91	1'499,77
7 S08.F10.005	Acciaio per calcestruzzo armato ordinario, laminato a caldo, saldabile ad alta duttilità, in accordo alla UNI EN 10080 e conforme al D.M. 14/09/2005 e s.m.i., fornito in barre ad aderenza migliorata nei diametri da 6 a 40 mm, disposto in opera secondo gli schemi di esecuzione del progettista. Sono compresi: i tagli; le piegature; le sovrapposizioni non prescritte nei disegni esecutivi; gli sfridi; le legature con filo di ferro ricotte; le eventuali saldature; i distanziatori in fibro-cemento di altezza come da progetto; gli aumenti di trafilato rispetto ai diametri commerciali, assumendo un peso specifico convenzionale di 7,85 g/cm ³ e tutti gli oneri relativi ai controlli di legge ove richiesti. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita acciaio di classe tecnica B450C esterno - interno		23,50		75,000	1'762,50			
	SOMMANO...	Kg				1'762,50	1,42	2'502,75	

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
LAVORI A MISURA									
8 S04.A90.000	Trasporto del materiale di risulta per distanze superiori a 3 km in sola andata, proveniente dagli scavi di sbancamento, di fondazione, in trincea e/o dalle demolizioni o rimozioni, da sbancamento in precedenza		100,00			40,000	4'000,00		
	SOMMANO...	mc*km					4'000,00	0,41	1'640,00
9 S04.R10.010	Formazione di rilevato con materiale idoneo alla compattezza, inclusa la costituzione meccanica a strati di spessore non superiore a cm 30, fino a raggiungere il 95% della densità massima AASHO modificata; compresi oneri per inaffiatura al fine di ottenere l'umidità ottimale del materiale, profilatura delle scarpate e dei cigli stradali e quant'altro necessario sino a dare un lavoro finito con materiale proveniente da scavi; da impiegare previo controllo					50,000	50,00		
	SOMMANO...	cg					50,00	3,88	194,00
10 S10.M10.022	Manufatti in acciaio per travi e pilastri in profilati di qualsiasi tipo, "serie normali", laminati a caldo, forniti e posti in opera in conformità alle norme CNR 10011. Sono compresi: le piastre di attacco e di irrigidimento; il taglio a misura; le forature; le flange; la bullonatura (con bulloni di qualsiasi classe) o la saldatura; etc. E' inoltre compreso il tiro in alto con qualsiasi mezzo e quant'altro occorre per dare l'opera finita. Sono esclusi i trattamenti protettivi e le verniciature che verranno computati a parte. profilati "serie normali" S355 altezza da 240 a 600mm telai in ferro HEA 120 irrigidimenti orizzontali 60x60x3 traveri puntoni listelli 30x30x3		11,00	21,00		19,900	4'596,90		
	SOMMANO...	Kg	17,00	8,00		5,370	730,32		
	SOMMANO...	Kg	6,00	16,00		5,370	515,52		
	SOMMANO...	Kg	50,00	5,00		5,370	1'342,50		
	SOMMANO...	Kg	34,00	16,00		2,540	1'381,76		
	SOMMANO...	Kg					8'567,00	4,37	37'437,79
11 S27.B50.005	Zincatura di opere in ferro con trattamento a fuoco mediante immersione in vasche contenenti zinco fuso alla temperatura di circa 500° C previo decappaggio, sciacquaggio, etc. e quanto altro occorre per dare il lavoro finito immersione strutture leggere telai					8567,000	8'567,00		
	SOMMANO...	Kg					8'567,00	0,74	6'339,58
12 S14.L10.000	Lamiera di acciaio grecata zincata per coperture Lamiera di acciaio grecata zincata per coperture e tamponature fornita e posta in opera. E' compreso il fissaggio con viti in acciaio cadmitate. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. copertura					90,000	90,00		
	SOMMANO...	cl					90,00	36,00	3'240,00
13 S16.P20.003	Polistirene espanso estruso monostrato autoesinguente, per isolamento termico, densità di 34-38 kg/m ³ e conduttività termica di 0,021 Kcal/mh C, tagliato a listelli larghi 50 mm ed assemblato in continuo ad una membrana impermeabilizzante bitume polimero elastoplastomerica armata con "tessuto non tessuto" di poliestere da filo continuo. Fornito e posto in opera. E' compreso l'adesso adesivo a freddo da 400 g/mq. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita spessore pannello 3 cm perimetro interno perimetro esterno perimetro interno intradasso copertura		4,00	28,00		2,500	280,00		
	SOMMANO...	cm/m	4,00	30,00		2,500	300,00		
	SOMMANO...	cm/m	4,00	40,00		3,000	480,00		
	SOMMANO...	cm/m	8,00	4,00	14,000		448,00		
	SOMMANO...	cm/m					1'508,00	20,72	31'245,76
14 S17.P20.080	Pareti di tamponamento prefabbricate, realizzate con pannelli in gesso cartonato dello spessore di circa 12,5 mm, fissati mediante viti auto-perforanti alla struttura portante metallica costituita da profilati in acciaio zincato dello spessore di 0,6mm, con elementi verticali posti ad un interasse di circa 60 cm. Sono compresi: l'armatura metallica; i tagli a misura; il materiale necessario per gli ancoraggi; il trattamento dei giunti tra lastra e lastra; le stuccature, la preparazione per la tinteggiatura; la predisposizione per le linee degli impianti. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. perimetro esterno perimetro interno perimetro interno					28,00	2,500	70,00	
	SOMMANO...	m ²				30,00	2,500	75,00	
	SOMMANO...	m ²				40,00	3,000	120,00	
	SOMMANO...	m ²					265,00	20,00	5'300,00
15 S18.A03.001	Malta naturale di pura calce naturale NHL 3.5 a norma EN 459-1 per l'altalimento e il stucco altamente traspirante di murature, contenente materie prime di origine naturale, riciclabile come inerte a fine vita spessore 2,5 cm perimetro interno perimetro interno perimetro interno					28,00	2,500	70,00	
	SOMMANO...	m ²				30,00	2,500	75,00	
	SOMMANO...	m ²				40,00	3,000	120,00	
	SOMMANO...	m ²					265,00	25,34	6'715,10
16 S11.E50.010	Tavolato continuo di spessore 20-60 mm, maschiato e seccato, fornito e posto in opera, per appoggio del manto di copertura in legno abete tamponamento esterno		6,00	0,040		3,500	0,84		
	SOMMANO...	m ²					0,84	927,46	779,07

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO OPERE EDILI

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI		
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE	
LAVORI A MISURA										
17 S11.F30.010	Solaio in legno interpieno composto da: travi principali in legno di sezione adeguata, con le opportune protezioni delle testate, la preparazione degli appoggi sulle murature e relativi ancoraggi al cordolo perimetrale; travi secondarie in legno e soprastante tavolato di almeno cm 3 di spessore, piallato, maschiato ed inchiodato; la soprastante soletta in calcestruzzo alleggerito con inerti di argilla espansa, armatura minima di ripartizione realizzata con rete elettrosaldata con maglie 20x20 cm e diametro minimo di 5 mm. La soletta sarà collegata ai cordoli di collegamento che verranno computati e pagati a parte. Sono inoltre compresi nel prezzo tutti gli oneri per i necessari ponteggi ed il tiro in alto dei materiali, fino alla luce netta di 6 m, fino ad un'altezza, dal piano di appoggio, di 3,50 m e per un sovraccarico accidentale di 200 Kg/mq ed un carico permanente pari a 200 kg/mq. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita in legno abete									
	primo livello					56,000	56,000			
	secondo livello					49,000	49,000			
	SOMMANO...	m²				105,00	133,97	14'066,85		
18 S20.G10.000	Formazione di drenaggio o vespaio eseguito con pietrame idoneo, ammassato con mezzi meccanici, anche per la quantità eccedente 130 cm dietro ai muri.									
	piano terra		50,00			0,500	25,00			
	secondo livello		25,00			0,500	12,50			
	SOMMANO...	m³				37,50	19,63	736,13		
19 S20.A40.007	Massetto isolante in conglomerato cementizio con cemento tipo 325 e materiali naturali o naturali espansi, dati in opera per istrisci, sottofondi, rifianchi, ecc. battuti o spianati anche con pendenze. Sono compresi: i tiri; l'eventuale stabilitura superiore di circa cm 1 di malta cementizia. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. Con perle di granulometria pari a 2-3 mm, confezionato con 300 kg di cemento per metro cubo d'impasto per spessori fino a 7,00 cm									
	piano terra		50,00				50,00			
	secondo livello		25,00				25,00			
	SOMMANO...	m²				75,00	17,80	1'335,00		
20 S20.E50.025	Vespaio aerato costituito da cupole in plastica rigenerata, completo di getto integrativo, dello spessore minimo misurato dall'estradosso della cupola, con calcestruzzo di Rck > 250 kg/cm² e armatura di rete elettrosaldata da 5 mm di diametro e passo di 25x25 cm soletta dello spessore di 5 cm + cupole dell'altezza di 25 cm									
	piano terra		50,00				50,00			
	secondo livello		25,00				25,00			
	SOMMANO...	m²				75,00	34,43	2'582,25		
21 S20.A10.007	Massetto di sabbia e cemento nelle proporzioni di 3,5 quintali di cemento 325 per metro cubo di sabbia dato in opera ben costipato e livellato, eseguito per pavimentazioni. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita per spessori fino a 7,00 cm									
	piano terra		50,00				50,00			
	secondo livello		25,00				25,00			
	SOMMANO...	m²				75,00	13,89	1'041,75		
22 S22.A75.000	Pavimentazione realizzata in marmoresina con elementi di pezzatura di dimensioni fino a 30x60 cm, dello spessore non inferiore a 1,7 cm, fornita e posta in opera. Sono compresi: il letto di malta fina e giunti commessi a cemento bianco o colorato; il taglio e la sigillatura degli incastri a muro; l'arrotatura; la pulitura finale; la lucidatura; la levigatura. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita.									
	piano terra		50,00				50,00			
	SOMMANO...	m²				50,00	63,05	3'152,50		
23 S21.L40.030	Pavimento realizzato con tavolette di legno (lamparquet), in listoncini la cui lavorazione e selezione del materiale è effettuata secondo le norme UNI 4375-4376. Lo spessore è di circa 10 mm e la larghezza è compresa tra i 4 cm e i 6 cm. Le tavolette, a cuneo perfettamente parallele, sono disposte in unica direzione o altro disegno semplice. Sono montate su piano di posa, in cemento o altro supporto idoneo, perfettamente liscio e complanare, ben stagionato ed asciutto, da compensare a parte. La qualità deriva dalla classificazione in base ai difetti (NORME UNI 4376) e deve essere corrispondente alla Classe I o Standard. Sono compresi: i collanti; i tagli; gli sfidri; la lamatura; la laccatura. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita (tavoletta 1 scelta)									
	piano primo		55,00				55,00			
	piano secondo		49,00				49,00			
	SOMMANO...	m²				104,00	73,65	7'659,60		

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI		
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE	
LAVORI A MISURA										
24 S17.P20.100	Pareti divisorie interne prefabbricate, realizzate con pannelli in gesso cartonato dello spessore di circa 12,5 mm, (un pannello per ogni lato della struttura), fissati mediante viti autopercoranti alla struttura portante metallica costituita da profilati in acciaio zincato dello spessore di 0,6mm, con elementi verticali posti ad un interasse di circa 60 cm. Sono compresi: l'armatura metallica; i tagli a misura, il materiale necessario per gli ancoraggi; il trattamento dei giunti tra lastra e lastra; le stuccature, la preparazione per la tinteggiatura; la predisposizione per le linee degli impianti. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. E' esclusa la tinteggiatura delle pareti pannelli cartongesso spessore 100 mm									
	piano terra			12,00		2,500	30,00			
	SOMMANO...	m²					30,00	40,07	1'202,10	
25 S42.S30.006	Parapetto per scala in ferro e cristallo con altezza 100 cm ogni altro onere compreso. A metro									
	collegamento piano primo secondo						15,00			
	SOMMANO...	m					15,00	160,00	2'400,00	
26 S42.S30.006	Parapetto per scala in ferro e cristallo con altezza 100 cm ogni altro onere compreso. A metro									
	scala			3,00			3,00			
	soppalco			8,00			8,00			
	SOMMANO...	m					11,00	160,00	1'760,00	
27 S55.L10.070	Lavabo in porcellana vetrificata (vitreous-china), installato su due mensole a sbalzo in ghisa smaltata, completo di fori per la rubinetteria, collegato allo scarico ed alle tubazioni d'adduzione d'acqua calda e fredda, fornito e posto in opera. Sono compresi: la piletta; lo scarico automatico a pistone; il sifone a bottiglia; i flessibili a parete, corredati del relativo rosone in ottone cromato del tipo pesante; i relativi morsetti, bulloni, viti cromate, etc; l'assistenza muraria. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. Sono compresi: la rubinetteria; le tubazioni di allaccio e di scarico. Si precisa inoltre che i materiali sopra indicati debbono essere d'ottima qualità privi di difetti, slabbrature, ammaccature o altre deformazioni o imperfezioni e rispondenti alle caratteristiche stabilite dalle prescrizioni contrattuali e conformi alle consuetudini commerciali; dovranno essere di tipo, scelta, qualità, caratteristiche, dimensioni, peso, colore e spessori come da prescrizioni contrattuali o come da richiesta della D.L. e comunque rispondenti alle norme UNI 4542-4543. Le eventuali imperfezioni o difetti possono comportare, a giudizio della D.L., il rifiuto dei materiali stessi. Delle dimensioni di cm 60x47 con tolleranza in meno o in più di cm 2 cm 70x55 servizi									
	SOMMANO...	cad					4,00			
	SOMMANO...	cad					4,00	380,00	1'520,00	
28 S55.V50.020	Vaso igienico in porcellana vetrificata per disabili, realizzato secondo le vigenti norme di abbinamento delle barriere architettoniche, costituito da vaso con disegno speciale a catino allungato, apertura anteriore per introduzione doccetta, altezza da pavimento di cm 50, sifone incorporato, cassetta di risciacquo a zaino, batteria di scarico, pulsante sulla cassetta o a distanza, sedile rimovibile in plastica, fornito e posto in opera. Sono compresi: l'allettamento su pavimento con cemento; il relativo fissaggio con viti e borchie di acciaio cromato; le relative guarnizioni; l'assistenza muraria. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. Si precisa inoltre che i materiali sopra indicati debbono essere d'ottima qualità privi di difetti, slabbrature, ammaccature o altre deformazioni o imperfezioni e rispondenti alle caratteristiche stabilite dalle prescrizioni contrattuali e conformi alle consuetudini commerciali; dovranno essere di tipo, scelta, qualità, caratteristiche, dimensioni, peso, colore e spessori come da prescrizioni contrattuali o come da richiesta della D.L. e comunque rispondenti alle norme UNI 4542-4543. Le eventuali imperfezioni o difetti possono comportare, a giudizio della D.L., il rifiuto dei materiali stessi. Vaso igienico a cacciata per disabili, con cassetta appoggiata.									
	SOMMANO...	cad					1,00			
	SOMMANO...	cad					1,00	888,84	888,84	
29 S55.V50.050	Vaso igienico in porcellana vetrificata (vitreous-china) del tipo ad aspirazione o a cacciata con scarico a pavimento o a parete, fornito e posto in opera. Sono compresi: l'allettamento sul pavimento con cemento; le staffature in acciaio da installare sottotraccia; il relativo fissaggio con viti e borchie d'acciaio cromato; le relative guarnizioni; il sedile ed il coperchio di buona qualità; l'assistenza muraria. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. E' compresa la cassetta di scarico. Si precisa inoltre che i materiali sopra indicati debbono essere d'ottima qualità privi di difetti, slabbrature, ammaccature o altre deformazioni o imperfezioni e rispondenti alle caratteristiche stabilite dalle prescrizioni contrattuali e conformi alle consuetudini commerciali; dovranno essere di tipo, scelta, qualità, caratteristiche, dimensioni, peso, colore e spessori come da prescrizioni contrattuali o come da richiesta della D.L. e comunque rispondenti alle norme UNI 4542-4543. Le eventuali imperfezioni o difetti possono comportare, a giudizio della D.L., il rifiuto dei materiali stessi. Vaso igienico a sbalzo o sospeso a parete.									
	SOMMANO...	cad					3,00			
	SOMMANO...	cad					3,00	390,00	1'170,00	

BIBLIOGRAFIA E
SITOGRAFIA

A. Castellano, *La casa rurale in Italia*, Milano: Electa, 1986.

M. Cereghini, *Costruire in montagna*, Milano: Edizioni del Milione, 1950.

G. Simonis, *Costruire sulle Alpi*, Verbania: Tararà, copyr., 2005.

C. Binel, *Rhêmes-Saint-Georges : segni, storia, contesti*. Quart: MUSUMECI, 1989.

G. Martin, L. Cossard, L. Martin, D. Pellissier, *Rhêmes-Saint-Georges : pays du Val d'Aoste, Aoste*, Imprimerie valdôtaine, 2007.

G. Martin, *Les ramoneurs de la Vallée d'Aoste*, Quart: MUSUMECI, 1981.

M. Cuaz, *Valle d'Aosta, storia di un'immagine*, Bari: Laterza, 1994.

M. Danilo, *Tesi sull'architettura rurale in Valle d'Aosta*, 1994/1995.

D. Vallino, *Album d'un Apliniste*, Biella : Typ. Amosso, 1880.

Regis Daniele, *Costruire nel paesaggio rurale apino. Il recupero di Paralup, luogo simbolo della Resistenza*, Cuneo, Fondazione Nuto Revelli, 2007

Regis Daniele, *Atlante dei borghi rurali alpini. Il Caso Paralup*, Cuneo, Fondazione Nuto Revelli, 2012

Claudine Remacle, Nathalie Bétemps, *Cadastres et territoires, Catasti e territori*, Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A 2000-2006, ALCOTRA

<http://www.comune.rhemes-st-georges.ao.it>

<http://geoportale.regione.vda.it>

www.regione.vda.it

